ANNO 58 MATTINO TORINO *Domenica 6 Gennaio 1924* MATTINO NUM. 6

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad ordini ordinari	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Ad ordini del SOLO	Italia e Colonie	L. 33 —	20,50	15 —
	Estero	» 128 —	68 —	34 —

Reclami vogliu all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Roma, 3, Galle e via A. Torino, 3, e sue Succursali

Avere una politica

Dopo le dichiarazioni Mussolini in Senato, dal 16 novembre scorso, non abbiamo avuto alcuna esposizione generale ed autorizzata sulla nostra politica estera. Sono, intanto, avvenuti parecchi fatti nuovi: la ripresa di trattative tra Francia e Germania, con, in margine, i progetti d'intese industriali; la sconfitta dei conservatori in Inghilterra e la preparazione di un Governo laburista, con appoggio liberale, che certamente rivolgerà subito la sua attenzione alla politica estera; il problema del riconoscimento russo, tornato d'attualità in Inghilterra — appunto per il prossimo cambiamento di governo — in Italia (dopo le dichiarazioni Mussolini alla Camera, il 20 novembre), nella stessa Francia, e infine nei paesi della Piccola Intesa; il trattato d'alleanza franco-ceco.

Tutti questi fatti nuovi sono di grande importanza, ciascuno per sè, e nel loro nesso unitario: nesso che si tratta di vedere e tener presente. L'unità di vedute, di concezioni e d'azione è — non ci stancheremo mai di ripeterlo — la cosa essenziale nella politica estera (non in questa soltanto). Trattasi di vedere il problema capitale intorno a cui conviene aggruppare gli altri, la linea direttiva intorno a cui conviene organizzare i diversi provvedimenti e la singole decisioni. Speriamo che quest'arte non s'ignori oggi a Palazzo Chigi — come più d'una volta fu per lo meno dimenticata alla Consulta — : certo, la ignorano certi scrittori di politica estera, anche di grandi giornali assai vicini al Governo. Uno di questi giornali, di Roma — polemizzando con altro giornale romano, popolare — ricantava, giorni sono, l'abusato e inconcludente motivo dell'« indipendenza », necessaria alla politica estera italiana; e questa « indipendenza » finiva poi per ridurre al mantenimento, di fronte all'Inghilterra, della connessione pregiudiziale tra riparazioni e debiti interalleati. Motto troppo ampio e generico, quello dell'indipendenza; programma troppo ristretto, questo dell'annullamento o riduzione dei debiti. Si sa bene che ogni nazione degna di questo nome deve avere una sua politica indipendente! ma indipendente non vuol dire nè vuota, nè abulica, nè isolata. Fare una politica estera indipendente significa scorgere il problema capitale della presente politica internazionale sotto il punto di vista dello specifico e supremo interesse della nazione; e organizzare, secondo questa veduta graduatrice ed unificatrice, tutto un piano di condotta includente l'accordo con le forze capaci di muoversi nella direzione a noi favorevole. Fare una politica indipendente non significa essere, fra il sì e il no, di parere contrario; ma, invece, dire un sì od un no, unendosi a quelli che pronunciano con noi lo stesso monosillabo decisivo. Nel caso nostro, fare una politica indipendente significa lavorare a ristabilire in Europa un equilibrio di forza tale da garantire, nei limiti del possibile, la nostra sicurezza e autonomia, i risultati positivi della nostra vittoria, e infine le condizioni più propizie alla nostra pacifica espansione. Ora, è nostra persuasione — e piuttosto, ci sembra, è l'insegnamento irrefutabile della realtà attuale — che ad una simile politica l'Italia oggi non possa trovare via più adatta di un'intesa coll'Inghilterra, intesa da prendere come centro e perno di una politica più vasta, comprendente innanzi tutto le nostre relazioni con Russia e Germania, e coordinante a questi assi principali le eventuali intese con potenze minori.

A questo programma unitario nulla, assolutamente nulla, contrappongono coloro che pure cercano ogni occasione, diritta o traversa, di combatterlo e svalutarlo. Non è, infatti, contrapposizione di un altro programma organico quel tornar sopra sul problema dei nostri debiti esteri: problema importante, ma non certo il più importante, nè di carattere centrale nè — si sarà bene — attuale. Scrivemmo alcuni mesi fa — e ripetiamo oggi — che quando si hanno dei debiti e non si è in grado di pagarli, la cosa migliore che si può fare è di non parlarne se non si è costretti, lasciando che il tempo facilità da sè la soluzione. E costretti a parlarne noi non siamo, almeno nei confronti dell'Inghilterra, la quale non pensa certo menomamente ad esercitare pressioni intempestive e vessazioni inutili sopra l'unica grande potenza che oggi, in Europa, sia in grado di svolgere un'azione al suo fianco. E' chiaro, anzi, che il problema del nostro debito verso l'Inghilterra tanto più facilmente sarà aggiornato e magari avviato alla soluzione, quanto più regnerà fra la politica generale dei due paesi quell'armonia che i loro interessi rispettivi imperiosamente comandano. E lo stesso si dica per il confine tra Egitto e Cirenaica, per il Giubaland, e per ogni altra questione specifica italo-britannica, per nessuna delle quali noi propugniamo rinunzia nostre o dannose compromissioni, ma che, anzi, tutte verrebbero avviate verso una soluzione felice quando fosse stabilita fra i due Stati l'intesa sui problemi generali e capitali.

Coloro che combattono la nostra tesi di una intesa italo-inglese per la politica generale europea, in favore di un fronte unico italo-francese sulla sola questione dei debiti interalleati (fronte unico, che, come abbiamo spiegato altra volta, ed è, del resto, intuitivo, non farebbe, nel presente stato delle relazioni franco-inglesi, se non peggiorare la nostra posizione di debitori) aggiungono anche, non essere possibile prender la politica francese di fronte, e non poter l'Italia fare altro che frenarla, affiancandosi ad essa. Più inconcludente discorso, in verità, noi non sapremmo immaginare. Almeno dal momento in cui la Francia decise l'occupazione della Ruhr per suo proprio conto, ogni affiancamento del genere diventava impossibile; nè una partecipazione dell'Italia a della stessa Inghilterra, ieri oggi e domani, all'azione francese potrebbe — a parte ogni altra considerazione — fare scacco alla naturale, inevitabile preponderanza della Francia. La prova più bella l'offre la situazione renana, ove la presenza dell'Inghilterra non ha impedito alla Francia (eccettuata, e solo in parte, la piccola zona occupata dalle truppe inglesi) di fare tutto quello che voleva. Una situazione di vero equilibrio, in quelle regioni, fra le potenze dell'Intesa non sarebbe mai spontaneamente dal Governo francese; e per raggiungerla occorrerebbe uno sforzo maggiore — e più pericoloso, forse, alla pace — che non per quella azione politica generale indipendente da quello francese, che noi proponiamo. Nè a tale sforzo, per verità, pensano affatto i nostri teorici del « fiancheggiamento », la cui politica, in conclusione, si ridurrebbe (ove fosse accettata dal Governo) a mettere il polverino sui decreti internazionali di Poincaré.

Non è, del resto, solo in Renania e nella Ruhr che questo « fiancheggiamento » dell'Italia rispetto all'attuale politica francese risulta irrealizzabile; ma in tutta l'Europa. Poincaré — e in questo almeno Millerand è certo pienamente d'accordo con lui — pensa a ben altro che a fiancheggiamenti. La sua manovra europea ha un nome alquanto diverso: accerchiamento. Della Germania in prima linea; ma conseguentemente — anche se, per grazia ispirasi, questa conseguenza non fosse da lui voluta — accerchiamento dell'Italia. L'alleanza franco-ceca — malamente svalutata, a Roma, dalla nota di un'agenzia — parla chiaro: la stirpe Benes ha finalmente parlato, e non c'è bisogno ormai di nessun Edipo, nè a Roma nè a Londra, per sciogliere l'indovinello. Che se la *Prager Presse*, ufficiosa di Benes, ci viene a dire che quell'alleanza è un primo passo verso il patto europeo di garanzia vagheggiato da Lloyd George a Cannes ed a Genova, noi potremmo rispondergli che non è il caso di aggiungere, al danno, la beffa. Ed ecco già parlarsi, per la prossima conferenza della Piccola Intesa, di trattati franco-jugoslavo e franco-romeno, di una convenzione definitiva tra Francia e Piccola Intesa. E certo, più presto o più tardi, tutto ciò è nel logico, fatale svolgimento dell'attuale politica francese. Per la quale rimarrebbe ancora una incognita capitale, se non per il presente immediato, per il futuro prossimo: quella della Russia. Ma ecco già parlarsi di una azione di Benes, mediatore tra Parigi e Mosca; e che l'azione esiste ci si potrebbe giurar sopra, giacchè essa non è se non una conseguenza inevitabile dell'incremento, a Praga, tra francofilia e russofilia, essendo quest'ultima non solo una tradizione ed una necessità ceca, ma una realtà attuale della politica di Benes. Difficoltà per la realizzazione di un simile piano grandioso (del sistema, cioè, Parigi-Praga-Belgrado-Mosca, con eventuale diramazione ad Angora) esistono senza dubbio, e gravi: basti pensare alle relazioni russo-polacche, nonchè al bisogno che la Russia ha dei tecnici tedeschi e dei capitali inglesi. Ma, insomma, fra chi si muove e chi non fa niente, la ragione rimane sempre al primo: e se Inghilterra e Italia non si muovono, dopo Praga anche Mosca e la stessa Berlino potranno essere inclusi nel sistema di un'Europa dominata da Parigi. E, s'intende, almeno l'Italia subirà allora la sorte comune dell'Europa continentale.

Non sono, la nostre, fantasie: sono cose che andiamo prospettando da anni e che si vanno avverando. Quante volte non abbiamo richiamato l'attenzione sul pericolo di una Piccola Intesa caduta totalmente in mano del Quai d'Orsay, e sulla urgenza di una politica russa che avviasse lo Stato dei Soviet a far da elemento di un nuovo equilibrio europeo? Dopo tanto tempo che le relazioni italo-russe sono all'ordine del giorno, ancora il riconoscimento del Governo dei Soviet da parte nostra non è avvenuto: e per poco che tardiamo ancora, saremo preceduti, non solo dall'Inghilterra, ma dalla Piccola Intesa e forse dalla stessa Francia; e di tanto sarà diminuito il vantaggio politico (e, per conseguenza naturale, forse anche quello economico) di quel riconoscimento per noi. Avere una politica: ecco la suprema esigenza, per l'Italia, del momento internazionale. E avere una politica significa, oggi, per noi, non già presentare un piano particolare per le riparazioni; o dar torto, volta per volta, all'Inghilterra, alla Francia, e a tutti; o concentrarsi nel raggiungimento di qualche vantaggio particolare, piatto di lenticchie di biblica memoria; ma contrapporre al sistema europeo del Quai d'Orsay — accerchiamento d'Italia e Germania, dominio della Piccola Intesa, tentativo di « débaucher » la Russia — un altro sistema: il sistema Londra-Roma-Mosca-Berlino. Non per isolare e combattere nessuno, ma per non essere isolati e per difendersi.

Levata di scudi a Parigi
contro la politica di Poincaré

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 5, notte.

Il malcontento suscitato in Francia dalle molteplici difficoltà e dalle preoccupanti incognite che contrassegnano l'inizio di questo 6.o anno di... pace, comincia a rompere la diga. E', nel gennaio piovoso e lugubre, una specie di seconda inviabile inondazione.

Il confermarsi della voce che il tenore del *memorandum* di risposta redatto da Poincaré e mandato per visione a Bruxelles sia in linea generale contrario all'adozione dei provvedimenti invocati dalla Germania, come quelli che potrebbero menomare il valore del pegno posseduto e mettere in forse la sicurezza della occupazione, non ottiene in nessun effetto che vi ottennero in passato analoghi annunzi.

Monito a sciogliere con la Germania

Intanto è certo che l'impressione che la politica di Poincaré non risponda più ai bisogni del momento guadagna terreno di giorno in giorno. Riferendosi al contenuto previsto della risposta francese il *Temps* scrive oggi:

« Tutto questo è un po' arido e vediamo confermarsi ciò che si poteva facilmente prevedere: cioè che, limitata ad una discussione fiscale, amministrativa e doganale, la conversazione franco-tedesca non può fare molta strada. Sarebbe meglio ingrandire il terreno dei negoziati e pluttosto ingiallirlo da un altro lato ».

E lo *Journal des Débats* scrive:

« Il paese è grato all'on. Poincaré della sua possente dialettica e delle sue obiezioni durante l'intero periodo della resistenza passiva e della polemica. Ma oggi siamo entrati in un'altra fase della contesa. Abbiamo a nostra disposizione un certo lasso di tempo per concludere, ma questo lasso di tempo non è illimitato. L'opinione pubblica auspica una politica di ricostruzione e spera che essa approderà. Un insuccesso delle conversazioni attuali sarebbe certamente, a non considerare che l'immediato presente, più grave per la Germania che non per noi: ma esso non rappresenterebbe un successo nemmeno per noi se si pensa all'avvenire ».

La stampa ministeriale difenderà domani il presidente del Consiglio adducendo a sua discolpa che il *memorandum* francese risponde punto per punto a quello tedesco del 2 dicembre e che non sarebbe equo renderlo responsabile di una sterilità che gli era comandata da quest'ultimo. Ma tutti sanno ormai che, se la mala tedesca si limitò al campo puro e semplice del *modus vivendi* per la Ruhr, fu in adesione al desiderio espresso dal Quai d'Orsay che non venisse toccato l'argomento delle riparazioni.

Dall'avvento al potere del Cancelliere Marx le prove di buona volontà da parte della Germania non sono certamente mancate e la giornata di oggi ce ne arreca una nuova con la nomina di von Hoesch ad ambasciatore a Parigi e quella di von Keller, ex-incaricato di affari a Belgrado, ad ambasciatore a Bruxelles. Non abbiamo sentito dire le mille volte da Parigi che se il Governo del Reich voleva far procedere speditamente i negoziati doveva cominciare col provvedere al ristabilimento di rapporti diplomatici normali col due Governi delle potenze che occupano la Ruhr? Anche questa è cosa fatta. Vorrà adesso il Governo francese consentire ad un ampliamento della discussione con Berlino?

" Quando l'ansia invade il pubblico... "

Il tempo stringe e la crisi finanziaria non consente più alla Francia una politica di sterili temporeggiamenti. Il ministro delle finanze, come vi annunziai ieri sera, ha presieduto oggi due riunioni alle quali presero parte il governatore della Banca di Francia, Robineau, il sindaco della compagnia degli agenti di cambio Jacob, il presidente della Camera di Commercio Roger e vari altri. Ma il paese segue con mediocre fiducia questi consessi dai quali si anticipatamente che non escirà nulla di efficace. Il problema non è tecnico, è politico.

« Di che cosa soffre principalmente il cambio francese? — si chiede il *Temps*. — Soffre del fatto che ad un mese e mezzo dal giorno della conclusione di quei contratti con gli industriali della Ruhr, che segnarono la fine della resistenza tedesca, non si vede spuntare ancora all'orizzonte nessun piano costruttivo per il pagamento delle riparazioni. Il cambio verrebbe immediatamente risanato non appena un piano in tal senso venisse stabilito di comune accordo dalla Francia e dalla Germania. Non appena il debito contratto dallo Stato francese per finanziare la ricostruzione dei territori devastati riuscisse suscettibile di trasformarsi gradatamente in debito tedesco, nessuno allora potrebbe più dire che i prestiti francesi sono condannati ad ammortizzarsi soltanto grazie al deprezzamento del franco ».

« Noi non abbiamo l'ingenuità di credere — notano i *Débats* — che di qui all'epoca delle elezioni grandi provvedimenti possano venire presi in favore della nostra valuta, ma è impossibile non avvertire il paese, non parlargli delle economie che si impongono, non tracciare almeno le linee generali di un programma. E' al Governo che tocca prendere l'iniziativa ».

Invece che cosa fa il Governo? Il Governo non fa niente: è la risposta generale. Poincaré non si occupa che della politica estera; la politica interna va, come Dio vuole, alla deriva.

« Il ministro degli Esteri — osserva non senza asprezza l'*Intransigeant* — è stato ammirevole nella battaglia della Ruhr. Ma egli è federato da un Presidente del Consiglio cui la politica interna fa nausea e che rifugge dall'azione perchè essa l'applicherebbe ad una cucina per la quale non ha la minima simpatia. Ora, da qualunque lato ci si voglia guardare, ci si accorge invece che il paese avrebbe bisogno di un Presidente del Consiglio per dirigerlo nei frangenti difficili ».

Questa impazienza contro Poincaré traspira insomma nelle parole di tutti, ministeriali e non ministeriali, parlamentari e uomini d'affari. Rumier scrive nella *Journée Industrielle* che « quando l'anarchia morale invade il pubblico, un Governo il quale non ne stia con le mani in mano, sia pure per motivi di prudenza, è un Governo che non esiste ». Ora che parlare di anarchia non sia eccessivo è ammesso dallo stesso *Temps*, il quale, sebbene sempre cauto e incoraggiante, non esita a riconoscere che « indiscutibilmente si è sviluppato nel pubblico da qualche giorno un panico irragionevole, che ha poi avuto come conseguenza eccessivi acquisti di cambio, non giustificati da bisogni commerciali nè presenti nè futuri ». La conseguenza del panico è che le sinistre domandano a gran voce la testa del ministro De Lasteyrie.

Il ministro delle Finanze in disgrazia

« Il più gran servigio che egli potrebbe rendere oggi al suo paese, se effettivamente, come crediamo, lo ama, è di offrire le proprie dimissioni domani al presidente del Consiglio — scrive l'*Ere Nouvelle*. — Le cause della crisi attuale stanno nella politica finanziaria seguita da un ministro che ha vissuto giorno per giorno mettendo in equilibrio il bilancio a forza di scrivere entrate ipotetiche di fronte a uscite effettive. La sua è stata una politica di prestiti a getto continuo: ed eccoci già ridotti a contrarre debiti all'8 %, operazioni da figli prodighi, per realizzare le quali è nondimeno necessario intervenire sul mercato dei nostri fondi pubblici, profondamente depresso dal crollo della valuta ».

Ma riuscirebbe il Ministero a riconsolidarsi durevolmente anche gettando a mare il ministero delle finanze? Poincaré ha sempre rifiutato a questa mutilazioni parziali del proprio Gabinetto. D'altronde nulla è meno sicuro che il sacrificio di De Lasteyrie o magari anche del ministro dell'agricoltura Cheron, che Parigi non vuol vedere nemmeno dipinto, sarebbe consentito volentieri, sia pure in frangenti quali gli attuali, dalla maggioranza della Camera. A prescindere dal fatto che nei tre mesi che ci separano dalle elezioni, anche un nuovo ministro delle finanze non potrebbe far altro che vivere alla giornata e applicare al credito interno la terapeutica dei panni caldi, quella del riassetto delle finanze francesi non è tanto una questione di uomini, quanto una questione di diritto politico generale. Il salvataggio del franco potrebbe essere tentato mercè due ricette delle quali per il momento non è applicabile nemmeno una, nè che nessuno sia come le elezioni ricostituiranno la Camera e che nemmeno nell'interno di ciascuno dei due campi, che si disputeranno la vittoria, si può dire su quali basi si porrà la campagna elettorale, le sinistre ignorando ancora se potranno o no accordarsi per risanare le finanze con la ricetta dell'imposta sul capitale e le destre se potranno o no presentarsi alle urne avanzolando un nuovo accordo con la Germania. De Lasteyrie garantisce alla maggioranza lo *statu quo* ancora per tre mesi, come Cheron lo garantisce agli agrari. Ed ecco una ragione per tenero su entrambi.

Scarsa vitalità del Ministero

Naturalmente il carattere negativo di queste ragioni è la migliore conferma della scarsa vitalità del Ministero, il quale, anche quando non sovrastassero le elezioni, avrebbe sospeso sul suo capo la minaccia imminente dell'avvento di Mac Donald al potere, fatto che, secondo la « Liberté », sarà il più importante prodotto dopo il 1919 e che, in ogni caso, segnerà in Europa il principio di una situazione interamente nuova.

« Londra e Berlino — scrive l'« Ere Nouvelle » — sono pronte a venir riunite nel 1925 dal socialismo britannico, come nel 1815 lo furono dall'aristocraticismo britannico. Ieri, come oggi, si trattava sovratutto di isolare contro la Francia ed è forse in previsione di questa riunione che Poincaré raddoppia i suoi sforzi per affrettare il corso degli eventi diplomatici nell'Europa centrale e lavora alla formazione di alleanze con ciascuno degli Stati della Piccola Intesa e con la Piccola Intesa in blocco, ritenendo che la stipulazione di tali accordi — con relativi prestiti di consolidazione — sia questione più vitale per la Francia che non il mantenimento del corso del franco ».

Quale risposta a questo lavoro, e forse nella speranza di poter esercitare una pressione in senso contrario sui circoli commerciali francesi, il Governo russo dà istruzioni formali al proprio rappresentante commerciale a Parigi, Skobelieff, di rompere ogni rapporto diretto con le Ditte francesi e di trasportare i propri uffici a Londra. Vedremo così quanto prima l'Arcos, il Sindacato della Nafta, l'Azneft e gli altri Istituti commerciali moscoviti levare le tende e passare la Manica, dove i francesi che vorranno ancora trattare con loro saranno costretti a cercarli. E anche questo non verrà qui a Parigi segnato all'attivo della politica del Ministero Poincaré.

CONCETTO PETTINATO.

Il " memorandum „ bavarese e la sua portata

Altro moto separatista nel Palatinato
La vertenza dei metallurgici

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5, notte.

Il *memorandum* bavarese presentato ieri al Governo centrale sulla riforma della Costituzione di Weimar è commentato dalla stampa molto amaramente. L'organo socialista, il *Vorwaerts*, dice che il documento è una nuova prova che la Baviera non mira al federalismo puro nel senso migliore della parola, ma alla restaurazione. La *Vossische Zeitung* afferma che il documento di Monaco rappresenta il primo passo verso lo scioglimento dell'unità statale tedesca poichè l'accettazione delle proposte condurrebbe non alla costituzione bismarkiana, la quale voleva fare tutti gli Stati fossero posti sotto la Prussia, ma il ripristino dell'accordo di Francoforte che dichiarava ogni Stato confederato libero di agire come meglio credeva. Secondo un dispaccio da Monaco il ministro degli Interni bavarese ha dichiarato che non pensa in alcun modo di sopprimere lo Stato d'assedio. Tuttavia la libertà di voto sarà assicurata. In seguito a questa dichiarazione i socialisti ed i membri del partito popolaresco hanno dichiarato di non essere soddisfatti delle dichiarazioni ministeriali.

Dal Palatinato giungono notizie allarmistiche sopra un nuovo movimento separatistico che si preparerebbe per i prossimi giorni. Secondo notizie raccolte dalla stampa berlinese il generale francese Demetz appoggerebbe in tutti i modi il movimento. La *Vossische Zeitung* denuncia poi l'azione di penetrazione economica francese nella Ruhr secondo i piani già iniziati dalla « Micum ». Le nuove trattative si sono svolte in questi giorni e riguarderebbero anche l'industria chimica e quella del panno. Gli industriali tedeschi saranno convocati prossimamente a Berlino per rendere conto della loro azione.

Mandano da Essen alla *Vossische Zeitung* che le autorità di occupazione hanno fatto sapere oggi alle amministrazioni delle città della regione occupata che da domani saranno tolte molte delle restrizioni, tra le quali quella del servizio dei passaporti. Da domani in poi la semplice carta di legittimazione tedesca sarà sufficiente per passare dalla regione occupata alle regioni non occupate.

Un comunicato ufficioso pubblicato questa sera dai giornali smentisce le voci inflazionistiche comparse giorni or sono sui giornali di Berlino e riportate anche da alcuni organi dell'opposizione in Germania.

Le trattative fra gli industriali e le maestranze dell'industria metallurgica sono continuate oggi, senza giungere ad alcun accordo, nonostante che alla presenza di un incaricato del Governo le due parti siano venute per la prima volta ad una discussione diretta. Gli industriali hanno tentato di abbinare la questione delle tariffe col problema del prolungamento di orario, dichiarandosi disposti, qualora gli operai rinunciassero alle otto ore di lavoro, a mantenere in vigore le vecchie tariffe. L'organizzazione però ha immediatamente rifiutato di trattare su queste basi, affermando che l'orario in vigore deve essere mantenuto poichè fu deliberato recentemente. Solo dopo la fine di marzo si potranno discutere eventuali mutamenti.

Il movimento intanto si allarga. Nuove officine sono state chiuse in seguito all'inizio della resistenza passiva proclamata dai lavoratori. Questa sera si annuncia che si è costituito da parte dei contendenti un tribunale arbitrale sotto la presidenza del rappresentante governativo, tribunale che dovrebbe esaminare di nuovo la questione e decidere per la soluzione del conflitto. Al movimento pare debbano aggiungersi anche gli impiegati delle officine metallurgiche i quali hanno indetto per questa sera un'assemblea di tutti gli organizzati.

L'indovinello elettorale

Il crescendo delle discussioni romane dopo il comunicato del Governo sulla " irrevocabile decisione „

Roma, 5, notte.

Se l'on. Mussolini si è prefisso col comunicato di ieri di porre fine alle dicerie sulla questione elettorale — come da qualcuno è stato affermato — egli ha certamente ottenuto l'effetto contrario. Infatti, mentre prima la discussioni sull'indovinello elettorale erano limitate ad esaminare la maggiore o minore probabilità dell'avverarsi di uno dei due corni del dilemma, ora, raffrontando il comunicato « Stefani » di ieri a quello odierno del direttorio del partito nazionale fascista e alla lettera del 31 dicembre dell'on. Mussolini all'on. Carnazza, ci corre, non solo di trovare in fila del groviglio della nuova situazione creata, ma anche si tenta di penetrare l'enigma se proprio l'onorevole Mussolini ha preso l'irrevocabile decisione. Questo è in sintesi lo stato d'animo della giornata.

"L'infallibile strategia del Duce„

Scendiamo ora ai particolari. La nota ufficiosa che viene oggi ad illustrare il comunicato ufficiale di ieri dice:

« Negli ambienti politici domina la maggiore confusione intorno a quelle che saranno le determinazioni del capo del Governo circa lo scioglimento o meno della Camera. In questo stato di cose il comunicato con cui si annunzia che il Presidente del Consiglio ha fin dal primi dello scorso dicembre preso le sue irrevocabili decisioni circa la situazione politica, non può venire interpretato come un elemento di chiarificazione in quanto altro non significa se non una netta smentita alle voci insistenti, secondo le quali il partito fascista eserciterebbe sull'on. Mussolini pressione più o meno intensa in uno o nell'altro senso, e l'on. Mussolini avrebbe delle divergenze di vedute con i maggiorenti del fascismo. Bisogna non conoscere proprio nient'affatto di quello che è il movimento fascista per poter concepire e accreditare questo genere di stolide dicerie.

« I fascisti, dal primo all'ultimo, ci rimettono con fiducia illimitata alla strategia del duce: prima di tutto perchè la reputano infallibile, e poi perchè sanno perfettamente che è affatto impossibile contrastare contestare o deviare lo spirito indomabile e la volontà luminosa del duce. Perciò il comunicato di cui si tratta non va interpretato al di là di quello che vuol dire, che cioè va inteso nel senso che il governo del governo è così libero nelle decisioni da prendersi, che ha già da tempo scelto la via da seguire, senza subordinare il proprio orientamento ad ingerenze esteriori che non ci sono state, non ci possono essere nè ci saranno ».

Come vedete l'interpretazione è nella sostanza identica alla nostra di ieri.

— Si capisce — concludeva stamane a Montecitorio in un crocchio di deputati e giornalisti, un deputato « liberale » — si capisce che nello stesso momento in cui l'onorevole Mussolini, indipendentemente dalla riunione del Gran Consiglio e del Consiglio nazionale fascista, teneva a far sapere che in tema di elezioni aveva dinanzi a sè una linea di condotta precisa, il capo del partito fascista sentiva il dovere di imporre a sè ed ai gregari il più grande riserbo e la massima disciplina. Del resto, è chiaro che l'on. Mussolini ha deciso le elezioni sin dal giorno in cui, quasi alla vigilia della riapertura della Camera, sottopose alla firma reale il decreto di chiusura della sessione.

— Ma allora come si spiega — interruppe un deputato socialista — l'accenno contenuto nella lettera dell'on. Mussolini all'onorevole Carnazza alla fine di dicembre? In essa si diceva: « Non ho ancora deciso circa la convocazione del paese... ».

— L'on. Mussolini è uno dei più grandi tempisti che la storia della nostra vita politica conosce. Nella lettera all'on. Carnazza la frase: « non ho ancora deciso... » si riferiva specialmente alla data di convocazione dei comizi. A quale scopo avrebbe dovuto dire: — Ho già deciso le elezioni?... Avrebbero potuto sorgere, all'approssimarsi della data in cui la Camera avrebbe dovuto essere sciolta, un qualsiasi fatto nuovo, un qualsiasi imprevisto.

— Ogni — ha soggiunto un ex-sottosegretario democratico — la data dello scioglimento della Camera è più vicina e l'onorevole Mussolini, attraverso il comunicato della « Stefani », lascia più chiaramente capire che le elezioni ci saranno.

Dopo aver letto su "La Stampa„

Un altro deputato — riferisce poi il *Corriere d'Italia* — dava un'altra spiegazione riferendosi alla pubblicazione da *La Stampa* sul colloquio Giolitti-Bonomi, pubblicazione che negli ambienti politici e nei giornali della capitale ha fatto molto rumore:

« Nella nota romana da *La Stampa* — osservava un deputato — si diceva tra l'altro: « Un eminente uomo politico italiano giunge pure che solo con molto svantaggio l'onorevole Mussolini potrebbe ora ritirarsi dalla china elettorale ». Ora — continuò il deputato — è facile capire che l'on. Bonomi e l'on. Giolitti (poichè altri non è l'eminente uomo del corrispondente) facevano l'ipotesi che Mussolini non avesse nulla deciso e che la sua decisione dovrebbe ormai fatalmente essere quella delle elezioni, e l'onorevole Bonomi aggiungeva che l'on. Mussolini ne rimarrebbe avvantaggiato da una decisione di rinuncia alle elezioni, ecc. ecc. Ebbene, come non spiegarsi che dopo aver letto questa rassegna dei due ex-presidenti del Consiglio, l'on. Mussolini abbia preso la penna per far sapere che era inutile lanciare simili ipotesi perchè egli non aveva da regolare la sua decisione secondo le circostanze, avendola già presa irrevocabilmente da tempo? E' naturalmente, questa mise à point dell'on. Mussolini non pregiudicherebbe affatto il carattere della decisione presa prima che l'on. Giolitti e l'on. Bonomi parlassero ».

— Io non ho mai creduto — diceva un altro autorevole deputato — alla eventualità della riapertura della Camera. Quale ragione ha potuto determinare la chiusura della sessione se non quella di indire i nuovi comizi elettorali? Altra ragione non vi era come non si può ormai trovare un motivo plausibile per riconvocare una Camera priva assolutamente di ogni autorità. Sarebbe odioso che io vi elencassi tutte le ragioni per le quali il Governo deve avere già deciso le elezioni politiche tanto esse sono ovvie, ma pare anzi che la campagna elettorale sia già aperta.

— Da quali fatti siete indotto a queste deduzioni?

— Dal fatto che domenica prossima i propagandisti del partito fascista inizieranno una serie di conferenze per i maggiori centri d'Italia.

Ed infine, un ultimo parlamentare che si dichiara « bene informato », aggiungeva:

— Io ho ragione di credere che le elezioni avranno luogo nella prima quindicina di aprile. Il 21 aprile, giorno del Natale di Roma, la nuova assemblea dovrebbe essere già costituita.

" Mussolini non ha ancora deciso... „

Secondo altre voci si dovrebbe invece andare sino alla seconda decade di maggio. Le spiegazioni ed opinioni raccolte nei corridoi di Montecitorio possono sembrare, per quanto si riferisce alle prime, anche eleganti; ma non contribuiscono inoltre, a dire il vero, a chiarificare la situazione. Ciò per esempio da rimanere sconcertati, a proposito di interpretazioni del comunicato « Stefani » di ieri, leggendo sulla *Tribuna* il pensiero degli ambienti fascisti più vicini al presidente del Consiglio:

« In tali ambienti — scrive il giornale — si insisteva alcuna nell'interpretare anche rigidamente e letteralmente il comunicato dell'« Agenzia Stefani », vale a dire si ripeteva che l'on. Mussolini non ha ancora deciso se riconvocare la vecchia Camera in una seconda sessione, oppure se sciogliersi ed indire i comizi elettorali. In codesti ambienti si aggiungeva: — Non c'è bisogno di andare a leggere tra le righe del comunicato per dedurne l'intenzione del presidente. Il duce non è un uomo avvezzo al parlare senza il velame « de li versi strani ». E' un uomo avvezzo a dire francamente, lealmente magari crudamente il suo pensiero. Se avesse deliberato nell'animo suo, in modo certo e definitivo, di sciogliere la Camera egli lo avrebbe particolarmente annunciato senza ambagi e senza circonlocuzioni. Ripetiamo: benchè sia un abile scacchiere, egli riserva le finte ed i giuochi di scacchi intenzione soltanto sulla pedana, non in politica. La sua politica è di sincerità, chiarezza e rapidità. Quando avrà deciso di sciogliere definitivamente la Camera e convocare i comizi elettorali, sarà tranquillo, egli troverà modo di comunicare al paese la deliberazione presa con tutta chiarezza, prontezza e velocità. Alcuni influenti personaggi dell'entourage dell'on. Mussolini hanno affermato che fino a questo momento non si può infatti escludere che il presidente rifletta di riconvocare la Camera in una breve sessione che potrebbe durare una ventina di giorni alla fine del mese di febbraio per l'approvazione del bilancio. Il duce ha promesso che una decisione definitiva sarà presa entro il mese di gennaio e la prenderà; manterrà l'impegno, tanto più che è un impegno che egli ha preso verso se stesso e dal momento che nessuno glielo ha richiesto nè poteva richiedergliello. Perciò tutti gli orosconi, le previsioni e indagini che oggi vediamo moltiplicarsi nei centri maggiori del politicantismo rimangono pure previsioni tebane, senza solido fondamento. Nessuno conosce le reali intenzioni del presidente del Consiglio il quale, è evidente, vuole rimanere anche per il mese corrente strettamente libero di adottare una soluzione piuttosto che un'altra: intende insomma non precludersi con dichiarazioni anticipate e premature nessuna delle due eventualità. Anche la nota odierna del *Popolo d'Italia* parla chiaro: l'on. Mussolini non attingerà una decisione nè prenderà una soluzione se non da se stesso, dal proprio intuito e dal proprio criterio ».

Detto in parole povere, e se non interpretiamo male questa chiara prosa, il presidente del Consiglio, a parere dei suoi amici più intimi, non avrebbe, nonostante il comunicato « Stefani » di ieri, deciso proprio nulla, il che andrebbe anche d'accordo, almeno per quanto riguarda l'epoca delle elezioni, anche con la deduzione logica che si può trarre dal raffronto del comunicato stesso con la famosa lettera a Carnazza.

" Quale balordo ... ha mai potuto pensare?... „

Anche i commenti dei giornali non vogliono trovare il filo conduttore. I giornali più ufficiosi non commentano. L'*Epoca*, in un lieve su sei colonne, afferma che l'onorevole Mussolini è sempre arbitro della situazione. Il *Giornale d'Italia* continua a dichiarare che non vi è più dubbio possibile che le elezioni si faranno. La *Tribuna* è del lo stesso parere e si dice anzi tentata di rettificare il comunicato « Stefani ».

« Poichè nell'ottobre il presidente fece comunicare che nel dicembre avrebbe conferito col Re sulla situazione politica per prendere una decisione definitiva, le elezioni — prosegue la *Tribuna* — sono dietro. Non ci daremo ad alchimie calendaristiche sulla data delle elezioni. Esse si faranno nel termine stabilito dallo statuto e dalla legge di bilancio. Entro il 30 giugno la Camera deve avere approvato l'esercizio provvisorio; di conseguenza non è molto difficile segnare la domenica delle elezioni sui quasi vergini fogli del calendario del nuovo anno ».

Il giornale protesta poi che si sia potuto credere ad una decisione del presidente del Consiglio dopo la convocazione del Gran Consiglio fascista:

« Le elezioni sono una degli atti più gravi di un Governo, che non vi si decide se non per riconosciute inderogabili necessità. Le elezioni si fanno, o almeno si dovrebbero fare, nell'interesse supremo del paese e si affrontano con tutti gli inconvenienti relativi di politica interna e qualche volta perfino di politica estera, con ben meditato giudizio. Come è possibile che atti di questo genere siano posti in ballo davanti al Consiglio di un partito, solcato, come tutti i partiti giovani e vivi, da varie correnti e fatto dipendere così da piccoli giochi di maggioranza? Si sa che i consigli dei partiti sono semenzai di candidati e cioè di interessati. Quale balordo ha mai potuto pensare che proprio l'on. Mussolini, il quale vuole fare della politica seria, si mettesse in una posizione la più delicata, la più grave delle sue funzioni di consigliere della Corona? ».

Dal canto suo il *Corriere d'Italia*, senza affermarlo esplicitamente, mostra credere allo scioglimento della Camera.

La stampa di opposizione è alquanto scettica. Il *Mondo* si limita a raffrontare con breve commento ironico i vari comunicati e le dichiarazioni. Il *Popolo*, riferendosi al com

certe dichiarazioni personali non riscuotano affatto condivise dalla massa dei fascisti italiani ».

Il ministro di Cesarò per la libertà d'azione della "democrazia sociale,,

Ma per il MARESCOTTI ogni previsione è prematura. Si ha invece da segnalare una interessante presa di posizione dell'on. Di Cesarò, *leader* della democrazia sociale, il quale pubblica un interessante articolo su *Echi e Commenti*. L'on. Di Cesarò comincia col riprodurre ed illustrare l'ordine del giorno, da noi già riprodotto, recentemente deliberato dal Comitato esecutivo del partito democratico sociale e poi, entrando direttamente nel problema elettorale, scrive:

« Si potrebbe obbiettare che per la democrazia sociale questo problema si presenta in termini semplicissimi, cioè otre, avendo essa data la sua collaborazione al Governo, non può che attendersi di vedere tale collaborazione estesa anche alla lista di candidati sotto forma di alleanza non questi. Ma la illazione pecca per la base, perchè possono essere ben diverse le condizioni che consentono di partecipare ad un governo, da quelle che giustifichino una intesa anche nel campo elettorale. Nel momento infatti in cui il fascismo prese il potere vi era tutto un lavoro di ricostruzione morale ed economica della nazione da intraprendere. Il compito stesso del fascismo, in questo lavoro, poteva riuscire facilitato dalla presenza al Governo di uomini di altri partiti atta a dare all'interno ed all'estero la sensazione che il Governo stesso aveva natura costituzionale e base parlamentare e non si preparava di assumere poteri dittatoriali. Ma le elezioni sono tutt'altra cosa. Le elezioni non sono sempre la necessariamente logica continuazione della situazione che ha condotto ad esse. Esse racchiudono in sè i germi dell'avvenire, e le intese che i partiti prendono fra loro per affrontarle non devono riguardare tanto il passato quanto il futuro. E' presumibile, di conseguenza, una revisione dei rispettivi propositi e una discussione sulla visione dei problemi nuovi che si affacciano all'orizzonte, e se pure la sincerità della collaborazione data dalla democrazia sociale al partito dominante dovrebbe dar ragione a ritenere che anche nelle elezioni essa perdurerà, è tuttavia questione di elementare coscienza e di correttezza politica non voler in alcun modo attentare alla libertà di azione del partito che è al Governo e, rispettando in esso la libertà, farla servire anche per proprio conto ».

Risposta di Bonomi al fascismo

Infine l'*Azione*, settimanale politico che interpreta il pensiero dell'on. Bonomi, pubblicherà nel prossimo numero un articolo nel quale si esaminano le obbiezioni poste da varie parti alla tesi svolta dall'ex-presidente del Consiglio nel suo saggio: « Chi ha salvato lo Stato? », saggio nel quale l'on. Bonomi ha rivendicato alle energie liberali e democratiche il merito di aver salvato lo Stato italiano nella crisi mortale del dopo guerra. L'on. Bonomi conclude inviando il fascismo a riconoscere quanto segue:

« 1.o che nel biennio 1919-1920 l'energia liberale democratica, ogni così schernita e vilipesa, ha resistito quasi sola all'assalto del bolscevismo ed ha pure, attraverso le incertezze insite nelle cose, mantenuto in vita le istituzioni dello Stato in attesa della salutare riscossa.

« 2.o Che tutte le energie sane del paese dopo l'occupazione delle fabbriche e profittando dell'indebolimento dei socialisti usciti disillusi dalla mancata prova si sono levate alla riscossa nella prima metà del '21 avendo all'avanguardia i giovani fascisti.

« 3.o Che mercè questa riscossa del paese, nella quale ha avuto certo gran parte il fascismo, lo Stato ha potuto celebrare la cerimonia del Milite ignoto nel novembre '21, la sua rannodata salvezza e la sua iniziata restaurazione.

« 4.o Che l'ultimo periodo che va fino alla marcia fascista su Roma non rappresenta che la reazione contro la degenerazione parlamentare, lenendone di ben diverse proporzioni e ben altro significato, che non ha superato la crisi dello Stato ».

Le 300 ferroviere romane

saranno nuovamente licenziate ed indennizzate

Quelle delle altre città non hanno diritto

Roma, 5 notte.

E' stata notificata alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato la decisione del Consiglio di Stato quarta sezione che accoglie il ricorso delle trecento signorine dattilografe licenziate lo scorso anno. L'ufficio legale delle Ferrovie dello Stato sta attualmente esaminando la questione ed ha disposto per il nuovo licenziamento delle 300 signorine ricorrenti, licenziamento che deve avvenire secondo le norme che non furono osservate. La Direzione generale delle Ferrovie ottempererà per le trecento ricorrenti, di cui fu accolto il ricorso, alle disposizioni stabilite dal Consiglio di Stato, tanto per il pagamento dell'indennità quanto per gli arretrati, ecc. Giova poi avvertire che le 2554 altre signorine che si trovano nelle stesse condizioni delle ricorrenti romane, ma che non ricorsero essendo sparse per le varie città italiane, sedi di compartimenti ferroviari, non potranno beneficiare della sentenza del Consiglio di Stato perchè hanno accettato l'anno scorso il licenziamento ad esse intimato dalla Direzione generale delle Ferrovie, firmando il regolamentare modulo B, e ritirando la buona uscita ad esso assegnata.

La situazione del Cremonese

esposta all'on. Mussolini

Roma, 5, notte.

Nei riguardi dei risultati della inchiesta compiuta sulla situazione cremonese dai rappresentanti dell'Associazione nazionale combattenti e dal Direttorio del partito nazionale fascista, stamane l'avvocato Dino Alfieri di ritorno da Cremona, dove si era recato quale delegato del Direttorio del partito nazionale fascista, ha prospettato all'on. Mussolini la situazione nella provincia ed in città in relazione ai rapporti fra fascismo e combattenti.

I rappresentanti dei cantieri triestini

ricevuti dal presidente del Consiglio

Roma, 5 notte.

Stasera il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto i rappresentanti dei cantieri navali triestini comm. Cosulich, Tesi e Gullini, i quali erano accompagnati dagli on. Olivetti e Giunta. Essi hanno interessato il capo del Governo per una equa ripartizione dei lavori che dovranno essere commessi alla marina. L'on. Mussolini ha attentamente ascoltato gli interessati e poi li ha invitati ad una nuova riunione che avrà luogo lunedì. A questa riunione interverranno il ministro della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, ed il commissario generale per la marina mercantile, on. Ciano.

Il Re e l'Aeronautica

Roma, 5 notte.

Il Re ha inviato all'on. Mussolini, alto commissario per l'Aeronautica, il seguente messaggio:

« La ringrazio di cuore degli auguri graditissimi che ella mi rivolge a nome suo e dell'Aeronautica, e ricambio il pensiero gentile con il voto più fervido che l'avvenire della nuova armata sia pari al suo ardimento ».

I resti scoperti a Selacca

non appartengono al " Dixmude „

Roma, 6 notte.

Anche il Ministero della Marina riceveva ieri sera la notizia che presso Selacca erano stati rinvenuti alcuni residui che si ritenevano appartenenti al « Dixmude ». Subito si recò sul posto il cacciatorpediniere francese « Spahis », che, preso immediatamente tutte le opportune verifiche e potè stabilire che quei resti non appartenevano al dirigibile francese. (Ag. Stefani).

La Federazione della gente di mare

L'avvertimento

Sino ad una ventina di anni fa, il « paino » romano che sfarfallasse troppo da vicino ad una fanciulla, senza spiegare chiaramente e in tempo utile le proprie intenzioni, con molta probabilità si sentiva arrivare tra l'una spalla e l'altra una coltellata, somministrata da mano maestra e che, senza porre a rischio la sua vita, lo piantava nel letto per qualche settimana, operandogli una di quelle cavate di sangue, che il Byron definiva uno dei migliori anti-erotici che la natura somministri. Nell'amabile ed espressivo dialetto romanesco, questa sapiente coltellata si chiamava « l'avvertimento ».

Di questa natura è appunto quanto è avvenuto tre sere or sono nella — chiamiamola così noi pure, in stile amabile — riunione della Federazione della gente di mare. Senza avere arrecato danni mortali a nessuno, le Federazioni operaie sono state avvertite di ciò che, se faranno troppo rumore e daranno troppi grattacapi al capitalismo imperante, potrà capitare loro alla prossima... assemblea generale. E con questo, l'avvenimento genovese resta definito.

Bisogna però che la gente di mare salvi la sua organizzazione. Davanti al fatto compiuto con preordinata rapidità, sarebbe inutile che migliaia di marinai continuassero a polarizzare la propria gagliarda energia unicamente pro e contro il nome del capitano Giulietti. Passano gli uomini, mentre rimangono gli organismi degni di sopravvivere; e la politica non è fatta di sentimento e di riconoscenza. Potrà bensì ogni marinaio tenere privatamente accesa nel proprio cuore una piccola lampada votiva al capitano Giulietti, a cui la gente di mare italiana deve la conquista degli attributi della virilità. Qualunque possano essere i torti di quell'uomo, egli trovò una ciurmia di paria, trattata dai padroni in guisa assolutamente inferiore alle norme elementari dell'umanità, oppressa moralmente, con salari di fame, vivente alla rinfusa in ciuccette indegne di animali, nonchè di uomini, senza nessun riparo contro gli infortuni e una vita durissima. Li riunì in un saldo fascio, strinse i vincoli fra ufficiali e ciurma tutti ugualmente e indegnamente sfruttati e ne fece un saldo e brillante corpo di marinai coscienti e degni di qualunque marina. Egli ha avuto i difetti delle sue qualità. E gli armatori lo hanno odiato, perchè videro in lui riflesso il proprio ritratto, ma sulla sponda opposta. Duttile, infido, violento e volitivo, egli possedeva le qualità indispensabili per trattare da pari a pari coi suoi avversari. E' caduto, perchè per molti uomini è assai più facile vivere bene poveri, anzichè potenti.

***

Per salvare gli importanti diritti che l'organizzazione era riuscita a garantire alla gente di mare, bisogna tenere fermi alcuni capisaldi, e precisamente: 1.o) In qualunque trattativa, non si deve chiedere ciò che in forza in quel momento permette di raggiungere, ma bensì quello che l'industria può normalmente dare. Col primo sistema è possibile ottenere un successo teatralmente maggiore; ma col secondo si consegue un risultato duraturo, e la moderazione che ci si è saputo imporre è garanzia certa di perenne superiorità morale. E' alla dimenticanza di questo precetto economico, che si deve una parte della crisi che travaglia la nostra marina mercantile e che naturalmente si è ripercossa, creando una vasta disoccupazione fra il personale; 2.o) In omaggio a questo concetto, il « pactum sine nomine » va evidentemente riveduto, perchè, come ha dimostrato il colonnello Albini nel suo diligentissimo studio in materia sulla rivista « La Marina Italiana », alcune delle condizioni in esso contenute meritano per lo meno una discussione, che la pregiudiziali personali non hanno invece permesso di condurre.

Ora, indipendentemente dal patto e da quanto esso conteneva di personalmente nitida alla politica del Giulietti, vi sono tre questioni, le quali interessano ugualmente la gran massa dei federati e sulle quali essi possono insistere, sicuri di avere con sè tutta l'opinione pubblica. E tali questioni sono i regolamenti organici, la stabilità d'impiego per gli ufficiali e gli impiegati delle Compagnie transatlantiche e sovvenzionate ed infine la costituzione di una Commissione arbitrale permanente, la quale dirima volta per volta le divergenze che sorgessero fra le parti interessate.

Importantissima naturalmente fra queste tre questioni, è quella del regolamento organico, in cui i punti di divergenza sono veramente salienti. Uno dei punti più dibattuti riguarda il sistema della promozioni: il regolamento organico in vigore sostiene preferenzialmente il metodo dell'anzianità; mentre la lettera 23 marzo 1923 — con la quale il Partito fascista rispose ad una richiesta degli armatori — vuole il metodo della promozione per merito e a scelta. E', come si vede, la vecchia divergenza che ha sempre diviso il personale impiegatizio in tutti i paesi. L'organismo burocratico preferisce la garanzia dell'anzianità, la quale è meccanica e non si presta ad arbitri. Gli industriali sono caldi fautori del secondo sistema, meno meccanico e che li lascia più liberi. Temono i funzionari che l'arma della scelta, nelle mani del padrone, diventi un mezzo per premiare servili non sempre qualificabili e per combattere l'organizzazione nella persona dei migliori organizzati. Osservano gli armatori che se queste critiche possono, in parte, valere per il personale che sta a terra negli uffici, non hanno certo un peso per quello di bordo. La nave è un organismo autonomo, affidato esclusivamente alla volontà, al coraggio ed all'abilità del personale; essa vale molti milioni, e dal modo con cui naviga possono dipendere ad ogni viaggio centinaia di migliaia di lire di guadagno, o di perdita; sicchè l'armatore che si divertisse a fare del favoritismo nella scelta della ciurma, finirebbe col pagare di tasca propria. La questione è complessa, perchè bisognerebbe distinguere da armatore ad armatore e da personale a personale. Lo ditta privata che esercita questa industria, è realmente agile e sente tutto il peso della responsabilità diretta; la grande Compagnia azionaria è già un organismo più pesante e con accentuato carattere burocratico, e responsabilità più attutita. Così, fra il personale, il metodo della promozione per anzianità offre scarsi pericoli fra la bassa forza; mentre il capitano ed i maggiori ufficiali, compresi i macchinisti, devono indiscutibilmente godere la fiducia dell'armatore e venire scelti da esso come meglio crede.

Un altro punto molto importante degli organici, e che pure va riveduto con un senso di equità che nè il patto, nè la lettera 23 marzo precisano, è quello che riguarda la stabilità d'impiego; nel senso che il personale non possa venire licenziato se non per incapacità, infermità, sobbarranza di personale derivante da riduzione della flotta (e non semplicemente dei servizi); o che, anche in questi casi si corrisponda ai licenziati non solo quanto spetta a loro di ricevere dagli Istituti di previdenza, ma altresì una indennità da misurarsi caso per caso. Questione molto delicata, perchè si ricollega al funzionamento della Cassa di previdenza e della Cassa invalidi, le cui basi tecniche dovrebbero venire riveduto, perchè non sembrano molto precise.

Come si vede, sono questi degli argomenti tali che, con, o senza il patto, dovranno pure venire presi in esame. E precisamente perchè oggi il momento non è lieto per l'industria armatoriale, è necessario che la Federazione della gente di mare sia più che mai saldo e guidata da uomini competenti, ragionevoli e fermi, in guisa da non chiedere più di quanto l'armamento può concedere, ma neppure di farsi strappare, in vista della situazione attuale, ciò che si deve conservare per il prossimo avvenire, quando l'industria sarà ritornata normale.

***

Qui però risorge il problema dei problemi; e risorge per opera del Governo, il quale non ha ancora chiarito come intenda l'organizzazione operaia. Su questo punto posso essere brevissimo, perchè i lettori sanno che già più volte vi ho insistito, provvedendo gli sviluppi ulteriori. Lo scioglimento dell'amministrazione della Federazione marittima rappresenta un atto d'impero, quale da un Governo normale non si sarebbe usato. L'ordine pubblico non era minacciato in nessuna guisa, ed i soci possedevano tutti i mezzi legali per combattere le sopraffazioni dei dirigenti, ove fossero esistite. Essi anzi avevano, sempre in tempi normali, la più efficace delle armi: ritirarsi dalla Federazione e costituirne una concorrente, la quale sarebbe stata accolta a braccia aperte dagli armatori, che molto la avrebbero concesso, recando così un colpo mortale all'altro organismo. Questo è quanto sarebbe avvenuto nel regime parlamentare di libertà.

Mettendo invece la Federazione fuori legge ed imponendovi a capo degli uomini di spada, il Governo attuale può avere in mente due vie da seguire. O imporre alle due parti contendenti — padroni e personale — il « pactum sine nomine », che gli armatori dichiaravano di rifiutare fondamentalmente perchè restava di mezzo la persona del Giulietti, che ora invece è stata eliminata. Oppure esso si proporrà di cacciare la gente di mare nel gruppo delle Corporazioni fasciste. Il che non si dice ancora niente, perchè l'essenza di queste Corporazioni, i loro scopi veri, gli ulteriori sviluppi ci rimangono perfettamente ignoti: come ignota resta la tendenza legislativa del Governo di fronte al contratto collettivo di lavoro.

Ha fatto ferie — e non senza serie ragioni — che a Roma non si abbia la piena libertà di azione di fronte al capitalismo marinaro. Bisogna quindi che la gente di mare provveda da sè ai casi propri e sappia con la fermezza e la costanza tener fede ai suoi principi, ch'è sono anche i suoi interessi. La Federazione è tecnicamente un organismo robustissimo: non si può sempre dire di questi organismi ciò che il Tocqueville diceva delle flotte da guerra: vincono le navi di legno, ma stanno su di esse dei cuori di ferro.

L'organizzazione esiste. Esiste altresì lo spirito organizzativo? La risposta la daranno i marinai. In fondo, l'attuale Governo — coi suoi sistemi — va provando di quale sostegno, o di quale nausea, sono fatti gli italiani. L'esperimento comunque sia per riuscire interessante in proposito.

ATTILIO CABIATI.

Farinacci contro D'Annunzio

e contro l'Associazione Combattenti

Cremona, 5 notte.

In seguito al telegramma inviato da Gabriele D'Annunzio al sottosegretario alla Marina mercantile, on. Ciano, col quale chiama illegale la riunione dei commissari governativi preposti a capo della Federazione della gente di mare, l'on. Farinacci pubblica sul suo giornale, *Cremona Nuova*, un commento, nel quale appova quanto hanno fatto i « dissidenti » contro il capitano Giulietti; quindi prosegue:

« Solo un torto dobbiamo rimproverare ai marinai: quello di coltivare l'illusione di poter rimanere alle direttive di D'Annunzio, liquidando nello stesso tempo il capitano Giulietti. Fenomenale ingenuità! I due uomini sono legati a filo doppio. Tutto quello che è stato fatto per il passato è stato fatto di comune accordo. D'Annunzio non potrebbe quindi unirsi, e ciò per ovvie ragioni, il capitano Giulietti, pavoneggiando, fra l'altro, un atteggiamento calmo da parte della magistratura del marinai. Ne abbiamo avuto la prova immediata nel comunicato col quale il resto protesta contro la nomina dei commissari straordinari nominati dal Governo per risolvere la questione della gente di mare ».

E conclude la nota esortando i marinai a sostenere la loro vertenza al fianco ed all'ombra del capo del Governo e duce del fascismo, Mussolini.

Ma Farinacci non si limita a tirar colpi a D'Annunzio: a proposito del comunicato diramato dall'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista, sulla relazione dei commissari Galanti e Alfieri, i quali esplorarono nei giorni scorsi un'inchiesta sui rapporti fra combattenti e fascisti nel Cremonese, Farinacci scrive:

« Non appena abbiamo letto il comunicato ci siamo chiesto se valeva la pena che i due commissari venissero a Cremona, scomodassero tanta gente e concludessero in modo da lasciare immutata la situazione. Il comunicato fa ricadere la responsabilità della situazione nè sui fascisti, nè sui combattenti, ma sui nemici comuni ad entrambi. Quali nemici ha la « Combattenti »? I socialisti della *Giustizia* o dell'*Avanti!*, no, perchè sono stati i loro migliori difensori. I repubblicani nemmeno, perchè sono parte predominante della Sezione combattenti. I democratici neppure, perchè sono i migliori azionisti della Cooperativa combattenti. Ed allora? Di nemici comuni non ne abbiamo, nè si può parlare di disciolti, perchè la Commissione ha raccolto elementi a sufficienza per convincersi dell'opera antifascista ed antinazionale svolta dalla Sezione cremonese dei combattenti a tutto il 1922. Naturalmente, le otto righe del comunicato non valgono a risolvere un bel niente. Da una parte resterà lo sparuto gruppo di combattenti, che fanno capo a Parietti ed a Vialli, e dall'altra vi saranno le migliaia di combattenti fascisti ».

Concordato di lavoratori della mensa

Alessandria, 5, notte.

E' andato in vigore in Alessandria il contratto di lavoro stipulato fra lavoratori della mensa e proprietari di caffè e alberghi. Le paghe sono così stabilite: primo barista lire 600 mensili senza vitto, secondo barista lire 500 mensili senza vitto, cameriere base 14% senza vitto, cameriere ristorante 1.a categoria 12%, di cui 6% al secondo, vitto compreso, cameriere ristorante 2.a categoria 10% di cui 5% al secondo, vitto compreso. — Per il servizio vino a pasto: capo bar lire 10 alla giornata percentuale 20%, fuori i vini intervenuti lire 10, bassi 1 a 5, — Cuochi: 1.a categoria lire 650, 2.a categoria lire 600, 3.a categoria lire 500, aiutanti cuochi, mitì, sguatteri e garzoni lire 400 oltre il vitto. Per il personale di servizio si stabilisce l'aumento del 20% sulle paghe suddette. Per il personale a percentuale mensili compenso straordinario. Per il personale fuori casa verrà concesso spese viaggio e vitto. Si riconosce come giorno festivo il 25 aprile, ricorrenza del Natale di Roma. Per tutto il resto del lungamese concordato, composto di ventisei articoli, le clausole sono le medesime di tutti i concordati analoghi.

La vertenza dei grafici

L'assemblea degli industriali ratifica l'accordo

I soci dell'Associazione industriali grafici si sono riuniti ieri mattina nel salone della Lega industriale per avere comunicazione particolareggiata dell'accordo stipulato la sera innanzi in Prefettura a compimento della vertenza insorta con le maestranze e che aveva dato occasione allo sciopero degli operai, durato tutta la settimana. Il presidente dell'Associazione comm. Lobetti-Bodoni riferì riassuntivamente sulle varie fasi delle trattative, prima e dopo la proclamazione dello sciopero. Dopo brevi parole del comm. Pomba e del signor Briscioli, l'on. Mazzini, presidente della Lega industriale, espose l'ultima fase delle trattative svoltesi in Prefettura e da lui condotte, illustrando il carattere di esse in rapporto alla situazione sindacale e commentando il contenuto dell'accordo stipulato. Infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea della Associazione industriali grafici del Piemonte, udita la relazione del presidente, premettendo alla formalità del voto l'espressione incoercibile del sentimento di tutti i Soci, raccolta intorno al proprio presidente con animo solidale, deplorando che contro la persona del comm. Lobetti Bodoni, superiore per nobiltà e lealtà di spirito e per una vita intemerata di lavoro, ad ogni umana asserzia, sia stata condotta, con l'asserzione calunniosa a suo carico di fatti inesistenti, la più sleale campagna diffamatoria, ben conoscendone le alte idealità nazionali ed apprezzandone solidalmente l'azione, rivolta sempre a contemperare secondo equità gli interessi dei fattori della produzione, nel superiore interesse del Paese, manifesta al comm. Lobetti Bodoni la propria riconoscenza, anzitutte per il riserbo che ha voluto imporsi di fronte al dilagare delle accuse, per la fermezza e la dignità con cui ha rappresentato nella vertenza l'industria grafica torinese e gli esprime nel plauso cordiale il consenso e l'affetto di tutti i consoci, approva quindi incondizionatamente l'opera svolta dalla presidenza, dalla Commissione e dal Consiglio secondo il mandato loro conferito dall'Assemblea, invia un vivo ringraziamento all'on. Mazzini, presidente della Lega industriale che, intervenendo in una fase difficile della vertenza, ha saputo tutelare risolutamente la giusta causa dell'industria grafica, e rivolge all'Ill.mo Signor Prefetto di Torino l'espressione del pronto animo grato per l'opera di conciliazione che ha voluto svolgere fra le parti, opera tanto più necessaria dopo che, per la mancata accettazione dell'offerta tempestivamente fatta dagli industriali, si era dichiarato uno sciopero che la soluzione aleata della vertenza ha dimostrato completamente improntuno ».

Da parte sua la Federazione del libro ha convocato i suoi iscritti a Comizio per stamattina alle 9.30 al Teatro Scribe, per comunicare agli interessati le modalità dell'accordo concluso con la parte industriale a chiusura della vertenza.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

Il campionato di foot-ball

Dopo una parentesi di alcune domeniche, riprende il campionato di foot-ball di prima divisione, con l'inizio del girone di ritorno, cioè con l'inizio della fase più combattuta e risolutiva della competizione, che durerà attraverso undici giornate di incontri. E' dunque l'ora in cui si raccolgono le forze e si stringono le file, per lo sforzo ultimo e più redditizio. Una defezione, una sorpresa potrebbero infatti avere risultati irreparabili ai fini della classifica. Se il girone d'andata può ancora essere considerato come un assaggio delle forze avversarie, un'esplorazione del campo nemico, il girone di ritorno vuole essere la prova definitiva dei valori. Tutto ciò è premessa di maschio accanitamente e lealmente combattuti da parte delle squadre, di appassionate interesse da parte del pubblico. Del resto, uno sguardo alla classifica con cui si inizia questa seconda parte del campionato, basta da solo a far indurre a disperate terrore, un primo incalzante. Difatti la lotta fra i primi posti è tuttora aperta, in quanto brevi distanze separano nel punteggio le squadre che occupano i posti di testa. Riportiamo perciò tale classifica, che è la seguente: Genoa 21; Torinese e Genoa, punti 16; Alessandria, Livorno, Modena e Padova, 15; Internazionale 13; Casale 9; Novara e Sampierdarenese 8; Brescia 7; Virtus G. — Diores 6; Pro Vercelli, punti 16; Torino e Pisa, 15; Doria, Legnano e Bologna, 13; Cremonese e Milan, 10; Hellas 9; Spezia 7; Novese 6; Spal 3.

Le partite in programma per oggi sono: Lega Nord — Girone A — Alessandria - Alessandria U. S. Sampierdarenese - Casale - Casale-Genoa - Livorno: U. S. Livorno-Modena - Novara: Novara F. A. A. C. Padova - X; Brescia F. C.-Virtus, — Girone B: Vercelli: Pro Vercelli-U. S. Cremonese - Genova: Doria-U. S. Novese - Torino: Torino F. C.-Milan - Legnano: Legnano S. C.-S. C. Pisa - Spezia: Spezia F. C.-F. B. C. - Bologna: Bologna F. C.-A. C. Hellas, — Gruppo Campania — Napoli: Internazionale-U. S. Cavese - Terre Annunziata: U. S. Savoia-Stabia - Bagnoli: U. S. Bagnolese-Salernitana Audax.

Il match Internazionale-Juventus, che doveva aver luogo a Milano è stato rimandato a causa del pessimo stato del terreno dell'Internazionale. Altri incontri non rimangono, utili da suscitare il massimo interesse per l'equilibratezza delle forze in campo, oppure per l'importanza dei risultati che ne possono derivare. Tra essi ricorderemo i match: Casale-Genoa, Livorno-Modena, Novara-Padova, Torino-Milan, Legnano-Pisa, ecc.

Il match di Torino

Il pubblico degli appassionati torinesi, non mancherà di accorrere numeroso oggi, alle 14.30, al campo del giuoco, per assistere al match Torino-Milan. La squadra milanese, seppure sulla carta inferiore a quella concittadina, ma i rossoneri hanno fornito prove superbe per foga e combattività, anche se alternate con altre meno confortanti; si tratta di una squadra capace di realizzare ogni sorpresa. Il Torino, a sua volta, sembra aver superato quella crisi d'intesa che lo colse verso il termine del girone d'andata, ed apprestarsi con spiriti rinnovati. C'è dunque quanto basta per realizzare un match pieno di interesse e di emozività.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Per delazioni avvenute ieri sera in via Tacito il soldato Marco Ramaldi, del 1.o fanteria con deposito a Padova, si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella.

DA GENOVA

Un marinaio americano, certo Kosbille, volendo salire a bordo per mezzo di un cavo del piroscafo « Segnitia », ancorato al posto del Mille, è caduto dall'altezza di parecchi metri sopra una chiatta. Fu ricoverato all'ospedale in condizioni disperate.

DA ALESSANDRIA

A far parte del direttorio fascista di Sorgente sono stati eletti: Trotti Antonio, Boggeri avv. Stefano, Girella Felice, Ravera Paolo, Massobrio Nicola, segretario politico.

DA PARMA

E' stato rinvenuto in un pozzo della fornace Bonati, presso Borgo S. Donnino, il cadavere dell'operaio ex combattente Paolo Malagnia, d'anni 41. Non si è ancora potuto stabilire se si tratti di suicidio o di disgrazia.

DA CUNEO

Alla società lavoratori di Carrù hanno avuto luogo le elezioni per la rinnovazione del Consiglio di amministrazione, che risultò così eletto: Stoppa Giuseppe, Barale Luigi, Berlaino Giuseppe, Bocco Giuseppe, Chialò Giovanni, Eva Delfino, Gioni Giovanni, cav. Montigliano, Parola Constante, Rosano Giuseppe, Soriano.

Il nuovo direttorio fascista di Ormea è risultato così eletto: Geom. Bruno Leonardo, segretario politico, Aime Carlo, Babbi Amedeo, Tomatelli Ursino, rag. Sappia Manlio, Galeagno e rag. Merlino. Sindaci furono eletti il col. Rossi Luigi e Morello Giovanni.

Sono giunte le salme del soldato Bruno Adolfo e del sottotenente Persone Arturo, alle cui traslerite dai cimiteri di guerra. I funerali avranno luogo oggi, domenica, alle 14, partendo dalla stazione ferroviaria. Nella giornata d'oggi giungerà a Borgo San Dalmazzo la salma del caporale maggiore Borelli Pietro.

Commissario prefettizio nel Comune di Andezeno in seguito alle dimissioni di parte dei consiglieri, il prefetto ha nominato in stesso sindaco, signor Giordana, che si era recato a conferire in proposito con lui.

DA NOVARA

Un incendio a Zerocalle ha distrutto la casa colonica e la masseria di Carlo Scarioli. Furono a stento portate in salvo le persone ed i mobili.

DA ASTI

Gelosissimo nei suoi propositi di matrimonio, tentato di uccidersi con due colpi di fucile al capo il contadino ventiduenne Fausto Francesco di Rabichetori d'Asti, regione Piano Rosato. Le condizioni del ferito sono gravissime.

DA CASALE MONFERRATO

Il Fascio locale è stato convocato per lunedì sera per la nomina del Direttorio.

Quattro automobili destinate al povero sono state ritirate dall'Amministrazione comunale.

Pallidezza

La pallidezza (e più precisamente il colore giallo-cereo) del volto costituisce il sintomo più caratteristico della clorosi (anemia).

Siccome il Proton guarisce radicalmente la clorosi, così sotto la sua azione scompare pure la pallidezza che dalla clorosi dipende.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano scala
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Il signor Scarrone Pietro
da RONZONE MONFERRATO
così scrive all'ortopedico A. Zecchi:

« La fotografia che, signor Zecchi, La mando, potrà pubblicarla quale omaggio di quella gratitudine che Le debbo per la perfetta immobilizzazione dell'ernia, ottenuta in breve tempo col bendaggio apparentemente da Lei appositamente e così semplicemente costruitomi. »

Dopo questa eloquente affermazione e dopo a tante già pubblicate di consensi di ernie rimesse a nuova vita dall'apparecchio ZECCHI sarebbe superfluo aggiungere altro.

Avvertiamo solo come questo salutare bendaggio che tenga provato ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 13 alle 17 alla sede dell'ISTITUTO A. ZECCHI via Roma, 31 piano 1°.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno scrivere a compilare l'Ortopedico A. ZECCHI ed i suoi valenti collaboratori delle seguenti località date ed itinerari:

CORDIGLIA: domenica 6 gennaio: Albergo Reale.
SIELLA: lunedì 7 gennaio, Albergo Centrale.
AOSTA: martedì 8 gennaio, Hôtel Couronne.
VERCELLI: mercoledì 9 gennaio, Alb. Buona d'Oro.
SANREMO: mercoledì 9 gennaio, Alb. Posta Reale.
GUDRONE: giovedì 10 gennaio, Albergo Vittoria.
IVREA: venerdì 11 gennaio, Albergo Universo.
MONDOVI: sabato 12 gennaio Alb. Braccio d'Oro.
ARONA: domenica 13 gennaio, Albergo Semplone.
SAVONA: 13 e 14 gennaio, Hôtel Riviera Palace.
OLEGGIO: lunedì 14 gennaio, Alb. Pesce d'Oro.
CASTIGNARA: martedì 15 gennaio, Alb. Riviera.
ACQUI: mercoledì 16 gennaio, Albergo Pozzo.
OVADA: mercoledì 16 gennaio, Albergo Italia.
NOVI LIGURE: giovedì 17 gennaio, Albergo Reale.
VOGHERA: ven. 18 genn. Alb. Nazionale già Tre Re
NIZZA MONF.: venerdì 18 genn., Alb. San Marco.
TORTONA: sabato 19 gennaio, Albergo Europa.
SALUZZO: sabato 19 gennaio, Alb. Corona Grossa.
SUSA: domenica 20 gennaio, Albergo Sole.
BUSSOLENO: Lunedì 21 gennaio, Albergo Sole.
ALESSANDRIA: Lunedì 21 gennaio, alb. Venezia (ore 14).
CASALE MONF.: Martedì 22 genn. Alb. Rosa Rossa

BRILLANTI E PERLE
ai più alti prezzi compera
LA PERLA, Galleria Subalpina
e via Cesare Battisti 8 (in fondo al portico) Telef. 43014

Influenza, reumatismo, lombaggine!
Uno splendido successo!

La signora A. Rossi di Roma scrive: « Il vostro preparato Togal è straordinariamente buono, e devo ringraziare soltanto voi se mio marito è sano di nuovo. Ha avuto fortissimi dolori giorno e notte e io ho dovuto perfino vestirlo e spogliarlo, ma subito dopo la terza volta durchè aveva fatto uso del Togal fu assalito un certo sollievo. Ora ha consumato tutte le pastiglie, e i dolori sono scomparsi del tutto. Abbiamo perciò raccomandato calorosamente il vostro Togal a tutti i nostri conoscenti ». Così leggano e vantano altre migliaia di sofferenti l'efficacia meravigliosa del Togal anche nei casi di reumatismo, gotta, lombaggine ed in modo affatto speciale nei dolori alle articolazioni ed alle membra, nevralgie d'ogni genere, emicranie ed insonnia. Basta provarlo una volta per esserne soddisfatti! In tutte le farmacie L. 5.50. U. 3070 T.

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale
TORINO - Via Susa, N. 7

Si ricorda alla Clientela che, a norma delle Condizioni di abbonamento, tutti i tagliandi rilasciati negli Anni 1923 e precedenti, devono venire presentati alla Sede Sociale (via Susa, 7) per essere resi validi — a mezzo di speciale timbro — per il corrente anno 1924.

Tale presentazione dovrà effettuarsi non oltre il 20 Gennaio 1924 dopo il quale giorno i tagliandi non timbrati non saranno più accettati e perderanno ogni valore. U. 372 T.

Torino, 4 Gennaio 1924. L'AMMINISTRAZIONE

AVVISO
CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI MILANO

La « Società idroelettrica Piemonte », Anonima, con sede in Torino, costituita nel 1899, ha presentato alla Camera di Commercio e Industria di Milano domanda per ottenere la quotazione ufficiale delle sue azioni nel listino della Borsa dei valori di Milano.

Il capitale sociale ammonta attualmente a L. 60.000.000 diviso in 200,000 azioni del valore nominale di L. 125 e versato di L. 151.50.

Milano, 27 dicembre 1923. U. 363 T.

Il Segretario Generale — *R. Mellilli.* — Il Presidente — *A. Belmotraghi.*

Ospedale Civile di S. Croce - Cuneo

Concorso per titoli al posto di medico assistente. Tempo utile per la presentazione dei documenti 20 gennaio 1924. Stipendio lire 1400 annue, oltre il vitto e l'alloggio; 4 % sulle tasse operative e tasse di cura ed ambulatorio. Il servizio è determinato dal Regolamento Sanitario, visibile in Segreteria.

U. 373 T. IL PRESIDENTE.

Grandioso Fabbricato

in corso centralissimo, adatto uffici e magazzini, vendesi. — Rivolgersi Gargnino, via Garibaldi, 18.

TERRENO EX PIAZZA D'ARMI

divisibile due lotti, 700 mq. ognuno, vendonsi. — Rivolgersi Gargnino, via Garibaldi, 18. 29205

DA VENDERE CASTELLO

a ire tenute con dominio di 600 ettari, situate ad 800-1000 Francia, lavoratore vive a mezzo. Prezzo Fcs. 500.000. Scrivere: Rio, Lecteure (Jura parisienne Corr. Francia). U. 360 T.

RAPPRESENTANTI

Casa importatrice Carburi forestali, cerca agenti capitombi Lombardia, Piemonte, Emilia. Esigesi referenze primarie, lunga pratica, privata capacità. — Scrivere avviso 1003 U, Unione Pubblicità, Genova. 375

COMPERA vendo pietre preziose Orefeceria, Argentiere TERRACINI, via Marsili, 4 376

SENTENZA

La Prima Sezione del Tribunale di Napoli, con sentenza 27 Marzo 12 Aprile 1922, condannava la Società Federici & C. di Napoli al risarcimento dei danni in favore della Società **Achille Brioschi & C.** di Milano, per avere usato del marchio relativo al suo disinfettante « **Isoform** » in maniera da ingenerare confusione con « **Lysoform** », della Società Brioschi, ed ordinando per conseguenza alla Società Federici di non usare ulteriormente la denominazione « **Isoform** » e di non adoperare recipienti, involucri, scritte, come

Pensieri verdiani

C'è una cosa significativa, consolante e ripresa e d'amore per Verdi, in Italia, all'estero. Le sue opere della maturità, quelle della vecchiezza, riappaiono sempre più frequentemente nei teatri, accoltevi con sempre maggior gioia. E qualche altra opera, di data più antica, che serba intatte le più forti virtù drammatiche del Maestro, potrebbe pur essere ricondotta alla luce, con fortuna. Qualche studio critico, minuzioso ed approfondito, viene intanto a fiancheggiare tale ritorno verdiano, e prepara materiale alle future sintesi.

La tendenza più caratteristica del pensiero verdiano negli anni che corrono sia la *Messa di requiem* (1874) e l'*Otello* (1887) è la negazione aprioristica della necessità e della utilità della diffusione in Italia della musica strumentale, sia come attività creatrice dei compositori, sia come coscienza culturale del pubblico. Severo con se stesso, come autore del Quartetto d'archi, talvolta ripensava simpaticamente a quella sua opera d'eccezione, più spesso chiedeva per essa l'oblio definitivo. La sua ostilità precontetta contro la musica sinfonica in Italia si colorava necessariamente del suo pessimismo; erano previsioni fosche, catastrofiche per le iniziative singole e, più vastamente, per l'arte italiana; quando le previsioni erano smentite dai fatti, seguiva, sì, un lealе riconoscimento d'aver errato; ma il preconcetto non per questo cedeva, anzi quasi più scrupoloso e tenace investiva e viziava altre considerazioni. Non che egli rifiutasse genericamente la musica non teatrale, di cui citava, a quando a quando, qualcuno fra i maggiori rappresentanti; negava semmai agli italiani la possibilità di comporne e la necessità di ascoltarla. (Sembra che abbia conosciuto poco di musica sinfonica straniera; alcuno alcuni suoi giudizi sommari lo fanno credere; ad esempio, della nona Sinfonia di Beethoven giudicò sublimi ed alti i primi tre tempi; ma del quarto, tralasciando ogni considerazione estetica e critica sull'ispirazione schilleriana e sul valore intrinseco della composizione non rilevò che la « pessima fattura... la pessima disposizione del canto ». Ad Haydn, a Mozart fece rarissimi e minimi accenni.

Quando deplorava che gli italiani imitassero gli stranieri, era certamente giusto il suo pensiero.

L'arte è universale, nessuno più di me lo crede — scriveva nel giugno del '78, in un abbozzo di lettera —; ma sono gli individui che la esercitano; e siccome i Tedeschi hanno dei mezzi diversi dai nostri, c'è qualche cosa di diverso anche di dentro. Noi non possiamo, dirò anzi, non dovremmo scrivere come i Tedeschi, nè i Tedeschi come noi. Che i Tedeschi si approprino le nostre qualità come fecero e' loro tempi Haydn, Mozart restando però sempre quartettisti; che Rossini si appropri perfino alcune forme di Mozart restando però sempre melodista, sta bene; ma che si rinunci per moda, per stanchezza di novità, per affettazione di scienza, sì rinneghi l'arte nostra, il nostro istinto, quel nostro fare sicuro, spontaneo, naturale, sensibile, abbagliante di luce, è assurdo e stupido ».

Pensieri questi, logici e giusti, nei quali non si deve vedere un augusto patriottismo, ma la consapevolezza della profonda differenza fra le razze, ed un appello alla sincerità artistica, infine la condanna della moda, dell'imitazione. Ma dal pensarla così al deplorare che alcuni musicisti italiani tentassero il sinfonismo, e, peggio, allo scandalizzarsi perchè in Italia si facessero conoscere le opere del sinfonismo straniero, ci corre. Caratteristico è l'atteggiamento del Verdi, agli inizii del periodo veramente rigeneratore della cultura italiana, quando il movimento per l'istituzione dei concerti sinfonici e delle società di musica da camera, si propagò da Torino (1872) a Milano, a Napoli, a Bologna, a Roma; istituzione che doveva finalmente far conoscere, e non solo alle masse ma, certo, anche alla moltitudine dei professionisti di musica, l'ignorato campo della musiche sinfoniche. Lo strano è che per Verdi questa diffusione culturale implicava contaminazione; secondo lui, il « Quartetto » era « arte tedesca ». Infatti, nella citata minuta di lettera, si domanda:

Ma in nome del diavolo, se siamo in Italia perchè facciamo dell'arte tedesca? 12 o 15 anni fa, non ricordo se a Milano o altrove, mi nominavano Presidente d'una Società del Quartetto. Rifiutai, e dissi: Mo perchè non istituire una Società di Quartetto vocale? Questa è vita italiana. L'altra è arte tedesca.

A parte il fatto che pure in quel tempo sorsero alcune accademie corali in Italia, a parte l'ingiustificabile opposizione alla diffusione della cultura, ci si potrebbe domandare quale fortuna avrebbe potuto avere la polifonia vocale cinquecentesca e seicentesca in un paese destinato a conoscere solamente il melodramma, e come mai il Verdi, cui tanto repugnava il sinfonismo orchestrale, simpatizzasse poi per quella polifonia classica che fu nell'altro che sinfonismo vocale, e non certo canto inteso ottocentescamente. Chi avesse avuto, come il Verdi, sollecitudini per l'indirizzo e le finalità teatrali del proprio tempo, non poteva logicamente acquietarsi nel pensiero che la conoscenza, la diffusione, il gusto dei cinque e seicentisti italiani, o spagnuoli, e neerlandesi o tedeschi — ma, ricordiamolo, Verdi non aveva nella penna che due soli nomi: Palestrina e Marcello — si sarebbero fatalmente risolti in vantaggio del genere teatrale! Anzi, il gusto del pubblico sarebbe stato facilmente tratto dalla coralità al sinfonismo. Egli scriveva: «Un'istituzione di Quartetto vocale che avesse fatto sentire Palestrina, i migliori suoi contemporanei, Marcello, ecc. ecc., avrebbe tenuto vivo in noi l'amore del canto, la cui espressione è l'opera ». Anzi tutto, ci voleva altro che quartetto, (ci volevano società corali numerose e bene esperte, e direttori ben specializzati, ed edizioni, e studi delle fonti!); poi, ripeto, ci portava bene provocare un rifiorire di oratorii e di cantate ecc., ma non un vantaggio per la fortuna dell'opera.

L'ostilità verdiana alla diffusione delle manifestazioni sinfoniche si rivelò tipicamente quando, nel '78, l'orchestra della Scala, diretta dal Faccio, fu invitata a dar concerto all'Esposizione di Parigi, procedendo l'orchestra di Torino, per una invitata; avvenimenti questi che mettevano in bella evidenza l'Italia nella sua nuovissima attività sinfonica. Il Verdi formulò « voti caldissimi per una splendida riuscita ad onore del nostro paese ». Ma le sue previsioni erano fosche! Le confidò, nel giorno stesso del primo concerto, alla Maffei:

« Il rischio è grande. Hanno giuocato il tutto contro uno. Se riescono, guadagnano poco; se non riescono, perdono quel po' di riputazione e di prestigio che dà da lontano il vostro Teatro della Scala. Infine il pericolo è grande e parmi non siavisi pensato abbastanza... Infine speriamo che il fuoco, l'impeto che Faccio saprà comunicare all'orchestra (purchè non vada al di là) salvi tutto. Non vi è altro su cui sperare. Sulla *recettes* non vi è da calcolare e sarà un magro affare.

Avuto poi notizia del successo dell'orchestra della Scala, scrisse:

« Le poche macchie che si rimarcarono non oscurano per nulla la splendida riuscita ed io son felicissimo d'essermi ingannato. Speravo anch'io che la foga e l'impeto avrebbero salvato tutto, ma non credevo ad un successo così netto. Mi si scrive anche che sarà un succès d'argent. Mi sono sbagliato doppiamente. Vedete che gran Turiaru son io! ».

Ma i suoi commenti privati furono diversi. E' di quel giorno una minuta di lettera, non spedita:

« Tutti concorderanno senza volerlo alla revisa di questo nostro teatro. Forse io, noi, ecc., ecc., siamo del numero. E se volessi dirvi cose che apparentemente non hanno senso comune, vi direi che causa prima in Italia furono la Società del Quartetto: causa recente il successo di esecuzione (non di composizioni) dell'orchestra della Scala a Parigi. L'ho detta: ecco lapidariamente... Troppo lungo sarebbe dirne le ragioni ».

Come mai il successo di un concerto orchestrale potesse « rovinare il teatro » non s'intende. Ebbe poi notizia del successo dell'orchestra di Torino, ed ancora il commento in una lettera, che credo ancora inedita, alla contessa Massari Waldmann:

(5 luglio '78). — Avete sentito i successi musicali di Parigi?... Siamo in vena: dopo il trionfo (come mi scrisse Faccio) dell'orchestra di Milano, eccone un altro, e forse maggiore, dell'orchestra di Torino. Io me ne rallegro assai, chè ridonda ad onore del paese: ma chi potrà tener in freno ora quei professori? Era abbastanza difficile prima; immaginate adesso!!!

Ma non era certo una preoccupazione pratica quella che lo poneva contro la diffusione della musica strumentale. Invitato, infatti, nel '79, ad accettare il titolo di presidente onorario della Società Orchestrale di Milano, rifiutò, scrivendo:

Io sono per natura alieno da questa sorta d'incombenza, e tanto più ora nel caso di idee in cui tendenze e studi contro l'indole nostra hanno travolta l'arte musicale italiana, in questo caso, dal quale può sortire benissimo un mondo nuovo (non più nostro) ma più facilmente il nulla, io non desidero prendervi parte alcuna. Faccio però voti ardentissimi perchè questo ramo orchestrale dell'arte riesca bene, col vivo desiderio altresì che l'altro ramo possa venir egualmente coltivato, a fine di ridonare all'Italia quell'arte che era *nostra*, e distinta dall'*altra* un giorno. Sia bene educare il pubblico, come dicono i dottori, all'Arte grande, ma a [me] pare che l'arte di Palestrina e Marcello sia pure un'Arte grande... ed è *nostra*.

Palestrina e Marcello sono i soli nomi che gli tornano frequentemente nella penna; ma una sua lettera al Boito, del 5 ottobre 1887, autorizza a supporre che la conoscenza del campo corale, di quell'arte polifonica vocale cui si frequentemente il Maestro si riferiva, non era stata da lui, dedito all'opera e, per sua dichiarazione, poco erudito, sufficientemente approfondita. Infatti, l'elenco dei musicisti indicati al Boito, quali capisaldi d'indirizzo artistico per una istituenda scuola statale di canto corale, benchè buttato giù in fretta, e i primi che mi vengono in mente », quell'elenco fa pensare che il Verdi non avesse precisa conoscenza delle opere. Se è ovvio pensare, a proposito di una scuola di canto corale, a Palestrina, a Marcello, ed anche a Pergolesi, a Carissimi, i nomi di Alessandro Scarlatti e di Piccinni (definito altresì come « autore della vera prima opera buffa: *Cecchina* ») stanno invero fuor di posto; e sono i sei nomi « preferiti » e segnati con asterisco. Altri poi ne indica; e se era opportuno suggerire Vittoria, Luca Marenzio, Allegri, (di Monteverde afferma che « disponeva male le parti »), Lotti e Cherubini, ci lascia alquanto perplessi questa seconda fila: Cavalli, Leo, Jomelli, e, peggio, Paisiello, Cimarosa e Pietro Guglielmi... L'elenco, conveniamone, fu fatto troppo alla lesta o per « sentito dire ».

Tornando alle manifestazioni sinfoniche, il Verdi scrisse chiaro e tondo alla Maffei nel '79:

« M'hanno scritto del concerto e sta bene: fa onore il paese ma non si di quanto utile sarà all'arte *nostra*. Intendiamoci bene: l'arte *nostra* non è l'istrumentale... ».

Le previsioni fosche culminarono in un'altra frase, a proposito del coro dell' « Ode alla gioia »:

« Non arriveranno mai all'altezza della prima parte; imiteranno facilmente la passata disposizione del canto dell'ultimo, e coll'autorità di Beethoven si griderà: così si deve fare... Sia pure; si faccia pur così Sarà anche meglio; ma questo meglio è la rovina dell'opera indubitatamente ».

Ma a chi mai sarebbe venuto in mente di imitare la disposizione delle voci dell'Ode alla gioia! In realtà, egli confondeva e si compiaceva di confondere le cause di determinati effetti. Quand'egli stigmatizzava le banali imitazioni wagneriane — perchè se egli parlava di riflessi tedeschi in Italia scriveva « tedeschi » ma voleva dir « wagneriani »; chi mai imitava Beethoven o Mozart!! — aveva perfettamente ragione; ed in questo caso egli non alludeva, in fatto d'opere, al Gobatti o al Ponchielli o ad altri suoi satelliti, ma al solo Boito, cui i contemporanei riconobbero, nella maravigliosa prima apparizione, un fare dotto, un pensiero metafisico, un uso dell'orchestra e dei cori, più « tedesco » che « italiano »; e fuori del teatro, proprio nella disputata sede del sinfonismo e della tedeschería, egli alludeva non ai minori, come l'innocuo e semplicetto Bolzoni, ma all'arido Sgambati, che a più d'uno sembrava un gran sinfonista. Ma avveano virtualmente il Bolzoni, lo Sgambati e gli altri pochi che scrivevano sinfonie, il Foroni, il Bazzini, il Rossaro, ecc., quel « nostro fare sicuro spontaneo naturale sensibile abbagliante di luce » che il Verdi temeva fosse sprecato « per moda, per smania di novità, per affettazione di scienza », in esercitazioni sinfoniche, e tolto alla fortuna del teatro d'opera italiana? Il Verdi, che il conosceva bene, non avrebbe dovuto fare grande assegnamento sul loro contributo operistico!

Per quanto si esamini e si studii questa curiosa ostilità verdiana alla diffusione della musica strumentale in Italia, non si riesce a trovarne una logica giustificazione. Oggi possiamo affermare che quel che di più nobile si fa in Italia, in opere teatrali o sinfoniche, deve la sua origine precisamente al movimento culturale del 1870-80. Il grande Maestro s'illudeva di scoprire e di combattere il male nella sua radice: la diffusione dell'arte strumentale, come danno pel teatro. Il male era questo: che, al suo tempo, in Italia, di artisti come lui ce n'era uno solo!

A. DELLA CORTE.

Grande richiesta di concessioni in Russia

Il progetto di Lenin: "Pace, ma bene,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5 mattino.

Il corrispondente del *Manchester Guardian* da Riga ha avuto modo di intervistare Litvinof, vice-commissario per gli affari esteri russo, e con questi ha discusso sul tema delle concessioni. Litvinof ha detto che il Governo russo ha ricevuto negli ultimi tre mesi 800 proposte di concessioni ma solo il 7 % di esse sono state accettate. La Russia ha ricevuto domande di concessioni da quasi tutti i paesi di Europa, molte dall'America e fin'anche dal Giappone. In virtù però del trattato di Rapallo e dello statuto dei cittadini tedeschi in Russia come il quello dei russi in Germania, la richieste tedesche sono prese nella più favorevole considerazione. In ogni caso, nell'ordine di favore nel fare tali concessioni, dopo la Germania viene l'America, quindi l'Inghilterra, la Francia e infine l'Italia. Litvinof ha detto che mentre il Governo russo accetta con piacere le domande di concessioni di quasi tutte le Potenze, è stato finora costretto a rifiutare metodicamente le domande che gli sono pervenute dalla Francia — una ottantina all'incirca — e ciò perchè il Governo russo ritiene impossibile di avere qualsiasi relazione commerciale con un paese il cui Governo si rifiuta di garantire i fondi e le merci russe contro una eventuale confisca da parte delle autorità del luogo. Il Governo russo tende ad offrire concessioni anche ai proprietari di un tempo, e ciò perchè questi conoscono meglio degli altri le condizioni del mercato russo e hanno l'esperienza necessaria nel trattare gli operai e in genere il popolo russo.

Litvinoff ha poi detto che in ogni caso l'esperienza fatta da questi industriali che si sono recati in Russia deve essere stata ottima, in quanto che la maggior parte delle concessioni avevano la durata di un anno, ed esse sono state tutte rinnovate a richiesta dei concessionari. Se il numero di accordi già realizzati è trascurabile in proporzione delle domande ricevute fin qui dal Governo russo, questo dipende, secondo Litvinoff, dal fatto che questo Governo non ha alcuna fretta. Esso preferisce procedere lentamente in questa politica di concessioni, considerando attentamente ogni proposta dal punto di vista dell'interesse del paese. « La questo come in altri rispetti — ha concluso Litvinoff — noi seguiamo il precetto di Lenin: poco ma bene ».

Le Associazioni diocesane in Francia

ufficialmente riconosciute dal Vaticano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Si annuncia ufficiosamente che i negoziati da lungo tempo in corso fra l'ambasciata di Francia presso la Santa Sede e la segreteria di Stato, circa lo stabilimento dello statuto legale della Chiesa di Francia, hanno finalmente condotto ad un accordo. Poincaré ha ottenuto che Pio XI pronunziasse il nulla osta per i vescovi di Francia che attendevano di organizzare le nuove associazioni cultuali. Un atto decisivo, sul quale il silenzio assoluto era stato osservato, ha consacrato la legalità delle associazioni diocesane.

La Santa Sede, impressionata per una recente lettera scritta dal cardinale Andrieux, arcivescovo di Bordeaux, che contestava tale legalità, aveva chiesto a Poincaré di sottoporre al Consiglio di Stato lo statuto delle diocesane. Questo tribunale supremo, riunito in seduta solenne con tutte le sezioni, la scorsa settimana emise una conclusione motivata, ai termini della quale gli statuti delle diocesane, già riconosciuti da tre eminenti giureconsulti come conformi alla legge della repubblica, sono stati dichiarati « formalmente legali ». In avvenire i vescovi di Francia, in caso di possibili contestazioni potranno invocare questa decisione del Consiglio di Stato, che crea una giurisprudenza inattaccabile. Questa ultima garanzia, desiderata da Roma, è stata dunque data. Rimane un'ultima difficoltà: che la Santa Sede rinunziasse ad esigere il dibattito parlamentare sulle diocesane, al quale, fino a questo momento, essa aveva tenuto espressamente. La rinunzia è ora un fatto acquisito. Le conversazioni intavolate dal cardinale Gasparri col senatore Jonnart, continuate dal nuovo ambasciatore di Francia presso il Vaticano, Doulcet, non appena questi giunse a Roma, hanno condotto infatti alla ratifica degli statuti riconosciuti conformi alla disposizione del diritto canonico ed alle esigenze della legge di separazione. Il decreto di riconoscimento ufficiale da parte della Santa Sede di queste diocesane, che daranno finalmente alla Chiesa di Francia il suo statuto legale, non potrà tardare.

Questo evento, di cui è superfluo sottolineare l'importanza per la storia della Chiesa di Francia e della politica francese, sarà reso ufficiale in un documento che, a quanto telegrafano da Roma ai *Petit Parisien*, sarà pubblicato probabilmente nei primi giorni della settimana entrante.

Come "Jeff,, andò ai raggi

Vera storia d'una foca parigina

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Jeff è una delle sei foche sapienti che nella piscina del Casino di Parigi ogni sera deliziano gli spettatori dei *music-hall*. Si ferì una settimana fa alla pinna destra. Frattura, slogatura, ferita infetta? Non si sa bene. La povera bestia fu vista soffrire. Fu deciso di farla radiografare. Docilmente, zoppicando, soffiando (è il caso di dirlo) come una... foca, mangiando dei pezzi di pesce che il suo *manager* non gli lesinava, *Jeff* uscì dal bacino ove riposa durante il giorno e si diresse seguendo il *manager* fino alla porta del teatro, ove una automobile aspettava. La foca mostrava di soffrire non poco per l'esercizio imprevisto e doloroso che le veniva imposto. I suoi occhi dolci e buoni sembravano chiedere pietà. Ma la chiacchierona fu più forte del dolore e l'esca del pesce la condusse assai rapidamente fino al fondo del suo martirio. Mentre fotografi e cinematografisti facevano scattare gli obbiettivi e giravano le manovelle, *Jeff*, salì sul predellino della vettura e come un cane bene ammaestrato si installò sul tappeto dell'automobile, che si diresse subito al laboratorio radiografico. *Jeff* ha 10 anni, è intelligentissima e oltremodo affettuosa. Il suo proprietario ha per lui una milleuna cure più premurose. E ciò si capisce quando si pensi che la intelligente bestia gli è costata due mila sterline.

La morte del gen. Briccola

Viareggio, 5, sera

E' morto qui improvvisamente il generale Ottavio Briccola, che fu il primo governatore della Cirenaica.

Durante la guerra il generale Briccola ebbe il comando dell'VIII Corpo d'Armata sull'Isonzo e quindi passò a comandare il Corpo d'Armata di Firenze, dopo essere stato alcuni mesi alla direzione di quello di Torino.

La morte del sen. Marsaglia

San Remo, 5, sera.

Oggi, alle 12,15, è morto l'ing. Ernesto Marsaglia, senatore del Regno.

Gli assassini di Dato morranno

Madrid, mattino.

Il ricorso in Cassazione di Matteu e Nicolau è stato respinto. La condanna a morte dei due anarchici, accusati di complicità nell'assassinio del presidente del Consiglio, Dato, è quindi confermata.

Libri d'arte

Giuseppe Amisani

« Buon signore elegante che ama gli oggetti fini e preziosi. I grandi tappeti floriti, le belle stoffe antiche, i mobili fini e decorati per la sua dolce casa limpida e di uomo sereno che sa curare la felicità della sua famiglia ». Così Giorgio Nicodemi ci presenta Giuseppe Amisani. Se poi vi piace un saggio intorno il valore dell'artista eccovi obbedito: « Alla sua opera egli diede la chiarezza della sua anima, la pensosità artistica e tranquilla del suo più fondo cuore... Nella grazia precisa ed attenta delle figure, nella gentilezza dei paesaggi, l'Amisani rileva improvvisamente tutta la delicatezza spontaneità delle sue personali risoluzioni coloristiche e la equilatezza del suo sentire... Nelle stesse pitture che vogliono segnare violenze di luci, le parte che più appare viva agli occhi pensanti dell'artista domina i contrasti e li riempie del suo fremito vivo; e poichè l'artista possiede chiaro la necessità di un suo centro luminoso, il libero espandersi e il lieto rilevarsi delle cose servono a purificare, a rendere del tutto integra, fresca, piena di meravigliosa gaudiosa la bellezza della loro realtà circostante ».

Tutto ciò potrebbe essere espresso — ne convengo — in forma meno complicata. Ma ogni la preziosità del linguaggio è cara ai critici. E se Giorgio Nicodemi, che sa indagare acuto di problemi estetici e buon conoscitore di quanto ha valore in arte, sente d'essere compreso un po' troppo agevolmente, pensiamo che vale mettio la preziosità, che almeno ci costringe a fermarci sull'idea, della scrittoria.

Piuttosto non vorrei che — fra osservazioni acute e tratti di una bella efficacia — il Nicodemi si lasciasse qua e là sopraffare dall'amicizia, o dall'ammirazione, in guisa da dare al suo discorso un non so quale tono di panegirico, atto a indurci in qualche dubbio.

Questo intanto a me pare: che nel volume splendido, che la Casa Pizzi e Pizio di Milano volle dedicare all'opera pittorica dell'Amisani, la prefazione di Giorgio Nicodemi sia come la solida ed elegante soglia del tempietto, ove apprendiamo ad amare — se non ad adorare — l'artista lombardo.

Artista schietto e vario indiscutibilmente; interessante sempre. Le sessantaquattro grandi tavole, alcune in colore, altre in nero, che riproducono una piccola parte dell'opera del fecondo pittore ce lo mostrano sotto gli aspetti più diversi: e si che nulla vediamo dell'opera del decoratore, che lasciò come una in Brasile e in Argentina un'orma profonda. Ritratti femminili, d'una signorilità pensierosa, perchè, attraverso la ricerca dell'eleganza, sentiamo in essi un'altra ricerca più acuta, di carattere psicologico; visioni delicate e vaporose di bimbi; scene famigliari d'un'intima ricca di poesia; nudi possenti ed audaci, per entro i quali freme la lussuria; paesaggi ridenti e raccolti; navate, ove la materia pittorica vuole scrutare le profondità del simbolo. E da per tutto o quasi il predominare di sane e giovanili energie, che piegano, mordendo il freno, ai consigli di un avveduto raccoglimento estetico, atto a creare l'opera d'arte equilibrata e serena, vigorosa e delicata ad un tempo.

Che Giuseppe Amisani sia giunto a tanto non credo, se anche debba confessare che troppo poco conosco dell'opera sua per orientarmi ad un giudizio, atto a tranquillizzarmi. Ma quando ripassando il volume, che onora l'arte litografica italiana ed è un coraggiosissimo contributo alla studio della pittura nostra moderna, io posso esaminare, anche attraverso semplici riproduzioni fotomeccaniche, l'opera di un artista, che dopo avere esaltata la passione esultante in « Cleopatra lussuriosa » si raccoglie nella finezza coloristica e psicologica del ritratto di giovine signora (1930); di un artista, che sembra avere succhiato il polline del fiore dell'amore materno in « Mammina », e, un anno dopo, in « Santa Teresa », raggiunge la forma più audacemente espressiva di una passione mistica, a quasi delirante, così diversa per contenuto psicologico dalla concezione del Bernini e non ancora freddamente scuola come un Felicien Rops; quando un pittore mi dà il ritratto dei Carducci, del « farmacista », e della Borelli, e i disegni del 1922, io non mi domando più se egli sia soltanto un impressionista vigoroso; se la sua tavolozza sia bizzarra e spesso povera di risultati; se l'Amisani abbia più che altro la stoffa dell'improvvisatore geniale; mi rispecchi l'opera di dieci maestri, dallo Zorn al Cavrani, dal Cremona al Boldini. Curioso e goloso, anche se non tutto mi sembri degno di lode.

E. F.

Indescrivibile è il piacere

che provano coloro che si sciacquano la bocca coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca, cosicchè ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

Concessionario Generale
Rag. G. ARMENISE
Roma (2) — Foro Traiano, 1 — Roma (2)

AVETE PAURA DI MANGIARE? LA DISPEPSIA, VI FA DIVENTAR MATTI?

Tormento durante tutta la giornata e tensione nervosa durante la notte dagli atroci dolori dell'indigestione e è poco da meravigliarsi se il dispeptico tenta quasi d'odiar tutto e si domanda se dopo tutto, realmente vale la pena di vivere una vita così calamitosa. Questa era la triste condizione di molti sofferenti prima che sapessero che la Magnesia Bisurata di rapido e sicuro sollievo e permette loro di mangiare e godersi i pasti durante il giorno e di passare delle notti in riposo calmo e tranquillo. Non sopportate la vostra indigestione per un momento di più; ma la trascurate potrebbe degenerare in qualche cosa di peggiore. Procurarsi oggi stesso una boccetta di Magnesia Bisurata. Essa è venduta da tutti i Farmacisti. Prendete un mezzo cucchiaino della polvere nell'acqua, dopo il vostro prossimo pasto, e ripetete la dose più tardi se sentite il ritorno del minimo dolore. Pochi minuti dopo la prima dose vi accorgerete risollevati ed allora capirete subito il perchè delle persone che una volta sofferivano quanto voi dicono, che mai, mai più si troveranno sprovviste della

MAGNESIA BISURATA

Prossime Partenze
pel
SUD AMERICA
da GENOVA
17 GENNAIO - "Re d'Italia,, (1)
31 GENNAIO - "Principe di Udine,,
(1) Da Napoli il giorno dopo.

NORD AMERICA
da GENOVA
5 FEBBRAIO - "Conte Rosso,, (1)
26 FEBBRAIO - "Conte Verde,, (1)
(1) Da Napoli il giorno dopo.

Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova od a qualunque Agenzia del
LLOYD SABAUDO
Agenzia di TORINO: Via XX Settembre, 8 Ind. tel. "LLOYD TORINO Telefono 48-907,,

Visitate
RODI
1, Piazza S. Carlo, 1
Novità per Signora e Uomo
GRANDE ASSORTIMENTO Articoli per Montagna

TEATRI

AL REGIO

Per questa sera, domenica, è stabilita la quinta replica del *Falstaff* di Verdi, in turno pari di abbonamento. Lunedì riposo. Martedì sarà ripetuta la *Fanciulla del West* in turno dispari di abbonamento. Alla fine della settimana andrà in scena il *Barbiere di Siviglia*.

AL ROSSINI: Un nuovo vaudeville

Nel suo repertorio Mario Casaleggio ha aggiunto ieri sera un nuovo vaudeville, dovuto alla collaborazione di due giornalisti Carlo Bertinamino e Ubaldo Leva: *Gianna n'aste*, un piacevolissimo scherzo comico che non manca di pregi, e che ha quello principalissimo di tenere allegro il pubblico per un paio d'ore. Le allegre trovate, le gustose macchiette, le canzonette, i couplets e i balletti, eseguiti con finezza e schietto sapore passano dal maestro Mariolino, hanno fatto il successo del vaudeville che ha avuto ad ogni atto ripetute acclamazioni.

Un damerino quando solico Mistin Panada parla dal suo paese per venire a Torino a trovare il nipote pittore. E' comevalo, e tanto l'artista quanto il suo individuo « entusiasmo », di cotteschi, amici, modelle, ecc., sono senza quattrini. Lo zio col suo portafoglio gonfio piove come il cielo sui maccheroni. Ecco dunque la scapigliata brigata dare l'assalto ai biglietti di Mistin Panada, con una serie a fuoco continuo di burle, di canzoni, di scherzi. Per tutti i tre atti il villano è inchiodato al centro di questo giro birbone, attraverso situazioni varie e trovate argute. Lo zio incomincia la sua parte di villano nello studio stesso del pittore, che si tramuta per la circostanza in una specie di paradossale pubblico incantato. All'albergo continuano le donne e le beffe, che, oltre ad essere spennacchianto, Mistin Panada vede anche spennacchiato. Mistin Panada vede anche spennacchiato. Mistin Panada vede anche spennacchiato.

CRONACA CITTADINA

Mille bimbi beneficati dalla Befana dei giornalisti torinesi

Verso le 13 di ieri, in piazza Solferino, gruppi di mamme e di bimbi attendevano il loro turno d'ingresso al Teatro Alfieri, per partecipare alla festa benefica che i giornalisti torinesi avevano voluto offrire ai fanciulli a cui la vita scarsamente sorride. A poco a poco il teatro (concesso dall'inesauribile cortesia della Ditta Achille e Giovanni Chiarella e predisposto allo speciale scopo dal cav. Emilio Rassi) si è andato popolando di una folla multicolore e vivacissima di ragazzi irrequieti: domande, risposte, dileghi di ogni genere, avvengono durante l'attesa, argentine risate risuonano, orchiate di stupore e di scontentezza s'incrociano. Mille bimbi a cui Natale e Capodanno poco o nulla recarono, possono finalmente avere un giocattolo, un dolce, un vestitino, qualcosa insomma che valga a toglierli da un precoce senso d'isolamento, a dar loro il sentimento della solidarietà umana. Rallegrare l'infanzia, portarla per poche ore in un ambiente nuovo, consolarla con una tangibile testimonianza di simpatia, ecco ciò che i giornalisti hanno voluto. Per far ciò è stata necessaria un'organizzazione accuratissima e minuziosa, e soprattutto la cordiale adesione, la generosa sollecitudine di molte anime buone.

I doni e i donatori

Prima di tutto, un omaggio doveroso e cameratesco, e un ringraziamento che è un augurio. La Principessa Jolanda di Savoia ha voluto rispondere all'appello del Comitato organizzatore con un magnifico dono di indumenti confezionati sotto la sua direzione: l'augusta signora, che sta per realizzare un sogno di maternità, si è sentita spiritualmente vicina alla folla dei bisognosi ed ha inviato il suo generoso contributo.

Come è possibile rammentare soltanto approssimativamente i nomi dei benemeriti? Come si fa a ringraziare Dina Galli ed Amerigo Guasti per la loro partecipazione materiale e morale all'iniziativa? Il Teatro Alfieri è stato messo a disposizione dei giornalisti, completamente libero da spese, arredato; pompieri e personale di servizio essendosi prestati senza risparmio. Rosanna Galli ha offerto un ricco dono in denaro. Gli industriali biellesi hanno risposto con larga munificenza all'invito della Associazione della Stampa Subalpina affermando così la stretta e fraterna adesione della provincia laboriosa alle benefiche iniziative della nostra città. Commercianti, industriali, esercenti torinesi hanno offerto abiti, giocattoli, dolci, indumenti con lo slancio cordiale che li distingue. Il Municipio, la Deputazione provinciale, l'Opera Pia di San Paolo, la Cassa di Risparmio hanno erogato cospicue somme di denaro. Il comandante del Corpo d'Armata e il colonnello cav. Faraccovi hanno concesso la banda del 3.o [illegible] Alpini. Il cav. Valobra e i giovani esploratori capitanati dai signori [illegible] e Turenzi si sono prodigati nel lavoro di preparazione dei premi e nella distribuzione di essi; il commissario Azzali ha diretto il servizio di polizia, quello d'ordine è stato disimpegnato dalle guardie municipali. A tutti, l'Associazione della Stampa Subalpina, per bocca del gr. uff. Nardini Saladini, consigliere delegato, ha espresso i ringraziamenti più vivi e sentiti, riassumendo i mille «grazie» echeggiati dai bimbi.

Le sorprese della Befana erano le seguenti. A ciascun bimbo, cinque lire ed un pacco contenente degli indumenti, giocattoli, libri, e maglieria. Inoltre, una lotteria con cento premi consistenti nei doni della Principessa Jolanda, in libretti della Cassa di Risparmio, in somme di denaro, in grandi giocattoli, pantaloni, vestiti completi, ecc. Dei mille bimbi, la sorte ne ha dunque designati cento per un «supplemento» più grandioso, per un ricordo di maggior valore.

Lo spettacolo festoso

Mentre si avvicina il sospirato momento diamo un'occhiata — dal palcoscenico — al teatro. Mai l'Alfieri fu così affollato e animato, brulicante di volti ansiosi ed impazienti. Anche le autorità e gl'invitati — chiusi rigorosamente nel recinto delle poltrone — partecipano alla comune allegrezza. Le gallerie e la platea risguardano ai genitori e si abbracciano da ogni parte, stupiti ed ammiranti.

Al suono della Marcia Reale tutti stanno in piedi ed agitano le mantine, applaudendo replicatamente. Si apre il velario: al centro una grossa ruota rossa, quella della fortuna, contiene i biglietti della lotteria; ai lati e in fondo grandi teloni sono sovraccarichi di pacchi, custoditi dai giovani esploratori, che li hanno preparati. Un «oh!» di sorpresa corre tutt'intorno, su mille piccole bocche.

Il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, grand'uff. Raffaello Nardini, ottenuto un po' di silenzio — si presenta a ringraziare con elevate parole tutti coloro che resero possibile la festa. Ricorda le tradizioni benefiche della nostra città, agli invia un saluto ed un augurio alla principessa Jolanda, e manda un ringraziamento agli Enti pubblici, alle istituzioni, ai privati, che generosamente donarono. Conclude dicendo che confida che per i mille bimbi che si accolgono, «Befana» diventi sinonimo di «bontà» e testimonianza di fraternità. L'oratore, che aveva premesso come il giornalismo conduca a tutto, anche a dover fare un sermone ai bimbi, è cordialmente applaudito.

Lo spettacolo propriamente detto sta per incominciare. Ed ecco infatti Amerigo Guasti avanzarsi sorridente a chiedere indulgenza ed attenzione al minuscolo pubblico che gli sta innanzi. Dopo aver ricordato l'affetto e la simpatia che legano alla nostra città la sua Compagnia, rammenta la cordialità con cui gli auori [illegible] in genere seguono la iniziative benefiche. Ma poichè — egli dice — si trova dinanzi a futuri spettatori, vuol conquistarli con un saggio dell'arte sua. Ed infatti presenta loro alcune garbate imitazioni di Ruggero Ruggeri, Anzelo Musco, Emma Grammatica, Ternina, assai applaudite, così: «Ho una bimba anch'io: Teresina. Teresina è di là, e deve dirvi una poesia. Ma ha paura. Fatele coraggio. Chiamatela».

«Teresina» è Dina Galli, una Dina Galli incredibilmente giovane, con un biondo fiocco di capelli che le pende su di una spalla, un nastro bianco fra le trecche e un vestitino giallo da educanda. Dina Galli, timida e spaurita, si avanza, e dopo aver tentato di sottrarsi, sgomentata, al suo compito, recita la «virga Teresa» (autentica e tradizionale). La recita con intonazioni fanciullesche, interruzioni per difetto di memoria, e con visibile tremore. E' bambina prodigio, se ne va tra gli applausi.

Giandujа ha trasportato, per un'ora, le sue tende all'Alfieri. Mentre la banda degli alpini, diretta dal maestro Siopopoloni, mandava allegre note dalla galleria, i fratelli Lupi, maghi delle marionette, hanno portato sulla scena un baraccone che è un teatrino in miniatura, il «teatro Giandujа portatile». Ed incomincia, sul minuscolo palcoscenico, una commedia che fa sbellicare dalle risa i piccoli ed i grandi. La figura del buon Giandujа è popolare, e il pubblico la saluta con simpatia, come una vecchia conoscenza. Le sue repliche in dialetto piemontese sono sottolineate da clamorose risate, e quand'egli afferra un bastone e picchia di santa ragione i suoi avversari, gli spettatori si divertono un mondo. L'antico incantesimo delle marionette riprende tutti indistintamente, e l'azione burlesca dei deliziosi fantocci di legno interessa in sommo grado.

Così, tra musiche, applausi, risate, si giunge all'estrazione della lotteria ed alla distribuzione dei doni. La sfilata interminabile dei bimbi comincia, e prosegue tra l'animazione ed i commenti. Gradualmente il teatro Alfieri si sfolla, si vuota, lascia uscire dalle sue porte mille fanciulli sorridenti, mille bimbi che hanno goduto di qualche ora di illusione, hanno sentito per pochi istanti la poesia della vita, il piacere di un desiderio soddisfatto. Questa fragile cosa hanno voluto i giornalisti torinesi, trovando nella cittadinanza i mezzi necessari per realizzare la benefica fantasia.

La follia sanguinaria d'un contadino

Tenta di uccidere la cognata
poi si getta dal tetto della casa e muore

Un dramma provocato dalla follia sanguinaria d'un contadino alcoolizzato è avvenuto l'altra sera in prossimità d'Orbassano, e più precisamente alla cascina «Savoiarda», situata sulla strada di Bruino alle cosidette «Gerbole» di Rivalta. Ceria Maria Marliano di anni 35 è stata ripetutamente e assai gravemente ferita dal cognato Giuseppe Marliano, fratello di suo marito ed il colpevole quindi si è fatto giustizia da sè precipitandosi a capofitto dal tetto della sua casa.

Secondo la prima versione, tra il Giuseppe e la giovane cognata, conviventi nella stessa casa col vecchio padre di novant'anni non correvano buoni rapporti. Si diceva che, partito per la guerra il marito della Maria, il fratello Giuseppe avesse amministrato la cascina con criteri un po' troppo egoistici, in modo da trarre un grande beneficio personale, ciò che al ritorno dell'altro dalla guerra aveva fornito argomento di molte dispute, tanto più dolorose in quanto i due fratelli, prima, erano sempre andati d'accordo. Secondo la prima versione il Giuseppe attribuì soprattutto alla cognata Maria la causa di questi crescenti dissapori, al punto da esaltarsi fino al delitto.

A più riprese, si dice, lo sciagurato uomo aveva minacciato la cognata, ma costei non si era mai sovverchiamente allarmata. Ma purtroppo il dramma accadde e terribile. Ferita a colpi di falcetto dal cognato che l'assalì in un impeto di sanguinario furore, la Maria Marliano dovette essere trasportata al nostro ospedale Mauriziano, dove il dottor Bertone la fece ricoverare con riserva di prognosi; mentre nella vecchia casa i sanguinosi rimasti esterrefatti ed angosciati attorno ad una salma, quella del colpevole che — come dicemmo — si è messo gettandosi dal tetto.

Nella casa del dramma

Per avere maggiori e più precisi particolari sul fatto ci siamo recati ieri alla cascina «Savoiarda». E' questa un vasto fabbricato rustico che per tre lati corre lungo il cortile tutto ingombro di carri e attrezzi da lavoro e sorge in mezzo ad una vasta estensione di terreno molto discosto dalla strada comunale. La «Savoiarda» è di proprietà del Marliano i quali traggono dal faticoso lavoro dei campi e dal commercio del bestiame largamente da vivere. Indice non dubbio della loro operosità sono i vistosi depositi di foraggi che si vedono accumulati sotto i porticati e le tettoie, mentre dall'uscio della stalla scalpitano al di sopra di numerosi buoi bovine.

Prima a venire ad incontrarci è la moglie del morto. Una povera donnetta in abiti da contadina col capo coperto da un fazzoletto, sotto il quale spuntano ciuffi di capelli grigi, il duro lavoro della terra la invecchiare in pochi tempo, e questa donna infagottata pelle vesti rattoppate, col volto solcato di rughe, ci sembra già vecchia benchè non abbia ancora quarant'anni. Dietro di lei appaiono altre due donne, un ragazzetto avvolto in una mantellina da soldato ed un bimbo di una diecina d'anni; il figlio maggiore del suicida.

La povera donna ascolta le nostre domande e ci risponde confusamente, con quella disarmante proprietà delle genti di campagna. Dice che il suo povero marito non era cattivo, aveva sempre fatto del bene quando se ne era presentata l'occasione e non mai stimava preferenze fra i suoi cinque figli e quelli del fratello. Voleva a tutti ugualmente bene ed anzi quando la cognata diede alla luce l'ultimo piccolo, mentre il fratello era soldato si occupò dell'assistenza della Maria come fosse una sorella. Non aveva mai dimostrato alcun odio verso di lei ed è inconcepibile come ad un tratto abbia potuto pensare di ucciderla.

— Evidentemente in quel momento egli era pazzo — dice la vedova che prosegue poi a lessere le lodi del compagno perduto esaltandone soprattutto l'operosità.

— Un lavoratore come quello non lo si trova per un [illegible] di molte migliaia, tutti lo possono dire. Si alzava all'alba per andare in campagna e non si risparmiava; tutti i lavori più gravosi li teneva per sè. Da quando il padre, ormai vicino al novantia, non poteva più occuparsi di nulla rimanendo tutto il giorno seduto nell'ala all'estate, o chiuso nella stalla all'inverno, egli aveva preso la direzione di tutto. Un vizio solo lo sopraffaceva: quello del bere. Da qualche anno il vino era diventato una passione per lui. Io cercavo di trattenerlo ma quella china, perchè comprendevo che il suo carattere si andava inasprendo coll'alcool, ma non potevo assolutamente impedirgli di prendersi l'unico svago dopo giornata di così faticoso lavoro.

L'aggressione

E dopo una pausa la donna riprende:

— Fu veramente il vino la sua rovina. Da qualche tempo era diventato scontroso e sospettoso. Quando ritornava dai mercati, di Orbassano o Rivalta, si lasciava andare parecchio a qualche scenata. Narrava che le persone incontrate gli avevano riferito che i suoi familiari dicevano in giro che egli era pazzo. Effettivamente era lui che domandava agli estranei se avessero sentito dire dei suoi di casa che egli era sulla via del manicomio. Questa della pazzia era diventata per lui un'ossessione, tanto che per tranquillizzare lui e per tranquillizzare noi lo abbiamo persuaso a farsi accompagnare da una sua sorella, circa otto giorni addietro, dal medico condotto di Rivalta, dott. Olivio.

La sorella del morto, una delle due donne che assistono al nostro colloquio colla vedova, interviene per spiegare che il medico riscontrò infatti al Giuseppe Marliano alcune anomalie, che rendevano necessaria una cura, ma escluse in modo formale che fosse stato indispensabile ricoverarlo in una Casa di salute.

— Nella giornata di venerdì — prosegue la moglie del morto — mio marito sembrava tranquillo. Lavorò fin verso le 17 a cimare piante ed a confezionare fascine. A quell'ora rientrò in casa, dove non si trovava che la Maria, intenta ad accendere il fuoco per preparare la cena.

Per meglio spiegarci come avvenne la tragica scena, le donne ci conducono in casa. Una vasta e buia cucina di campanile, in fondo alla quale, in un grande e profondo camino, bruciano alcuni sarmenti. La fiammeggiante fiamma rossastra non riesce ad illuminare l'ambiente meglio di quello che non faccia la grigia luce della giornata nebbiosa filtrando attraverso i sudici vetri dell'unica finestra. Tutto rimane indistinto là dentro: solo ad un guizzo sanguigno del focolare si scorge l'orlo di una grande tavola ed il profilo di una panca di legno.

— La disgrazia è capitata in questo modo — dice la donna accostandosi al camino. — Maria era intenta a spiegliere una fascina, e per spiegarsi nello bisogna adoperare il falcetto, quando giunse mio marito, ed essa neppure si accorse di lui. Scisse un fascio di sarmenti, mia cognata posò l'arma sull'angolo del tavolo e si chinò per attizzare il fuoco. Allora mio marito, chissà per quale dannata ispirazione, raccolse il falcetto e, gettò sulla cognata, cominciò con quello a colpirla alla nuca. Doveva essere in preda ad una mania sanguinaria, perchè non un colpo solo egli le vibrò, ma cinque volte di seguito. Abbattè l'arma sul capo di lei. Fin dalla prima ferita ricevuta la donna cacciò un urlo terribile, ed io, che mi trovavo sotto il portichetto, dal lato opposto, accorsi, ma nel frattempo anche mia cognata, divincolatasi, sebbene sanguinante, si precipitò fuori urlando.

Il suicidio

«Io compresi che qualche cosa di terribile era avvenuto e corsi in cucina, ma in quel momento mio marito se uscì ed infilò di corsa la scala che conduce ai piani superiori. Intendo che la tragedia non era ancora finita: lo seguii, chiamandolo per nome e cercando di afferrarlo. Ad un dato momento credei di averlo raggiunto.

«Un passo ancora e forse lo avrei salvato, ma lui, comprendendo il mio disegno, stacco improvvisamente un capo del lucernario, e prima che io avessi avuto tempo a ripararmi me lo scagliò contro; poi [illegible] un balzo sparì su per il tetto. Allora compresi che ormai ogni speranza era finita, e colla stessa prestezza con cui ero salita, ridiscesi in cucito. Appena raggiunto il pianerottolo a terreno, sentii un tonfo sordo, che mi fece raccapricciare. Balzai fuori e al piedi della scala vidi il mio disgraziato uomo steso in terra fra due pozze di sangue».

La donna s'interrompe un istante, per la commozione, poi prosegue:

— Il donne Giulio, giunto poco dopo, visitò mia cognata e la medicò di cinque ferite al capo della lunghezza da quattro a sei centimetri ciascuno, alcune delle quali penetranti in cavità; poi ordinò che fosse trasportata in un ospedale di Torino, più che avvenne oggi; quanto al mio disgraziato marito, appena il medico le vide disse che non vi era più speranza di sorta. Nella caduta si era fratturata la base cranica. Il poveretto, dopo di essere stato steso sul letto, riprese per un momento i sensi. Egli si rese perfettamente conto del suo stato e mormorò: «Dio mio, cosa ho fatto! Perdonatemi». Poi non parlò più e agonizzò fino ad ora, alle ore tredici. A quell'ora è morto. E' giunto questa mattina da Orbassano il maresciallo Carta, comandante la Stazione dei carabinieri, per interrogarci sul fatto, ma noi non abbiamo potuto che ripetere quanto abbiamo detto a lui.

A questo punto la sorella del defunto ci fa segno di seguirla nella stanza vicina. Anche questa è sterminata. Un lumino ad olio posto sul tavolino da notte illumina debolmente il letto ampio, che da solo sembra riempire tutta la stanza. La donna solleva il tremolante lumicino, scosta il lenzuolo ed a quella debole luce giallastra appare il volto dell'estinto, un volto dal color dell'avorio, chiazzato di macchie violacee. La morte ha cancellato in quella maschera i tristi sonni della pazzia. Nell'ombra il gruppo delle due donne e del bimbo, singhiozzano commossamente.

Il tragico episodio di [illegible] di tolta si è chiuso, e delle speranze si volgono verso la donna, fidando che la sua forte costituzione riesca a vincere la violenza del male. Anch'essa ha ancora bimbi, ed il più piccolo di pochi anni, che ora e più che mai hanno bisogno delle cure della mamma!

Il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1924

Il Regio Commissario, barone La Via, ha approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1924 in base alle proposte presentate dai Commissari aggiunti per i varii rami dei servizi municipali e su relazione del Commissario aggiunto per la Finanze e tasse, professor Broglia. Il bilancio generale si riassume nelle seguenti cifre:

Entrate effettive:	
Ordinarie	L. 188.446.430 —
Straordinarie	» 582.000 —
Avanzo di gestione	L. 11.109.377 74
Entrate per movimento capitali	» 18.466.500 —
Partite di giro	» 66.477.592 26
Totale	L. 289.008.800 —
Spese effettive:	
Obbligatorie ordin.	L. 31.566.347 47
Obbligat. straord.	» 21.908.693 23
Facoltative ordinarie	» 9.115.849 —
Facolt. straordinarie	» 15.359.977 06
Spese per movimento capitali	L. 23.251.000 93
Partite di giro	» 66.477.592 26
Totale	L. 289.008.800 —

«Il bilancio del 1924 — dice il comunicato municipale — risente la prima conseguenza della riforma tributaria, che avrà piena applicazione nel 1925. Le previsioni del gettito del dazio consumo, non ostante le buone risultanze dell'esercizio 1923, hanno dovuto essere limitate a L. 60.000.000. Il Decreto 27 settembre 1923 sui dazi interni di consumo, mentre riduce e limita varie tassazioni proficue, ne consente altre, delle quali l'Amministrazione non ha ritenuto di valersi: latte, uova, frutta, verdure, saranno anche per l'avvenire esenti dal dazio di consumo, non potendosi aggravare il costo dei generi alimentari di prima necessità, mentre si tratta per la riduzione del costo della vita. Altre falcidie hanno portato al bilancio la riduzione del 50 % della aliquota della sovra-imposta sulla Ricchezza Mobile, e l'abolizione della tassa sulle aree fabbricabili. Il gettito della tassa di famiglia è mantenuto in nove milioni, pur elevandosi il limite di esenzione da lire 4500 a lire 5000.

«Più gravi saranno le condizioni nel 1925, quando avremo la soppressione totale della sovrimposta sulla R. M., della tassa di esercizio e di quella di famiglia, sostituita colla imposta sulle industrie, colla tassa di patente, colla sovrimposta alla tassa sul reddito (o dell'imposta sostitutiva sulle spese).

Questa situazione ha imposto la maggior prudenza nella previsione delle entrate ed ha indotto a mantenere le spese negli stretti limiti necessari, pur tenendo conto per la parte ordinaria delle esigenze dei servizi pubblici, e riservando la maggior disponibilità per le opere straordinarie, senza ricorrere all'accensione di mutui. La somma non elevata inscritta per mutui (lire 8.350.000, di poco inferiore alle quote di ammortamento dei debiti in lire 6.353.000), è destinata tutta ad investimenti per le Aziende municipalizzate elettricotramviaria e Acquedotto; per quest'ultimo un fondo importante è destinato a nuovi impianti in Venaria Reale, che daranno altri 200 litri di acqua al minuto secondo, ed alla estensione della distribuzione anche nella regione collinare.

«La disponibilità per opere straordinarie, compreso l'avanzo degli esercizi precedenti, ammonta a lire 21.063.500, e viene destinata a numerose opere pubbliche, ripartite tra le varie regioni della città, fognatura, scuole, miglioramento stradale, illuminazione pubblica, ecc. Fra pochi giorni sarà distribuita la relazione del Commissario prof. Broglia.

Il prossimo arrivo della Regina Elena a Pinerolo

Il nostro corrispondente da Pinerolo ci telefona: A complemento delle notizie che vi ho dato ieri sulla prossima maternità di S. M. la Regina Elena si può dire che la Sovrana giungerà a Pinerolo assai presto. E' già stato disposto per uno speciale servizio di funzionari e di carabinieri, appunto in vista del viaggio della Regina, la quale verrà a Pinerolo in forma privatissima.

L'assemblea degli arditi

Alle ore 21 di ieri, nei locali sociali di via Rosine, 3, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Sezione di Torino della Federazione nazionale degli arditi d'Italia. L'assemblea ha approvato all'unanimità, per acclamazione, la relazione finanziaria, esposta dal cassiere Salmandi. Per le cariche risultarono eletti: [illegible] Cherasco, capitano Gobbi, tenente Negro, tenente Cornaglia, tenente Vecellio, tenente Moretti, tenente Salmandi, tenente Narbona. Parlarono il maggiore Freguglia, applauditissimo, il tenente Cherasco e il capitano Gobbi, anch'essi applauditi. La riunione si chiuse con la decisione unanime d'inviare al Presidente del Consiglio un telegramma zugurale.

I telefoni automatici

Sono divenuti automatici i seguenti apparecchi telefonici: N. 2586 trasformato in N. 42557 — N. 698 in N. 48332 — N. 4230 in N. 48533 — N. 4852 in N. 48534 — N. 57 in N. 48534 — N. 6111 in N. 48535 — N. 3089 in N. 48529 — N. 3256 in N. 48533 — N. 3597 in N. 48539.

Due ville visitate dai ladri in territorio di Rivarossa

Vano tentativo di profanamento d'una tomba — Gioielli e napoleoni inesistenti — Gli alati... guardiani notturni — Alcuni arresti

I carabinieri di Leyni hanno quasi condotto a termine una buona operazione la quale ha portato all'arresto di alcuni individui autori e complici di due furti e della tentata profanazione di un sepolcro a Rivarossa. In questo paese e nei dintorni si era organizzata una piccola banda ladresca formata da individui del luogo ed in maggior parte di malviventi torinesi. La combriccola di furfanti si proponeva [illegible] scopo immediato l'assalto a due ville che sono nel territorio di Rivarossa: [illegible] la villa della famiglia Tapparo e quella della famiglia Quilico. I ladri conoscevano perfettamente il valore di molti oggetti di arredamento delle due case: e quando i proprietari delle ville tornarono in città, essi misero in atto il loro piano di svaligiamento.

Il primo colpo fu tentato contro la villa del dottor Tapparo e riuscì solo a metà. Penetrati nella magnifica villa scassinando una porta interna, i malandrini si fermarono al primo piano: e si accontentarono di rubare biancheria ed oggetti da tavola per un valore di diecimila lire. Oltre alla incompleta riuscita del colpo a lungo preparato essi erbero anche un infortunio nel lavoro: poichè si affrettarono a portare via alcuni piatti credendoli d'argento, mentre questi erano soltanto di metallo argentato. La refurtiva venne portata, probabilmente, a Torino, eludendo la vigilanza daziaria e finora non è stata rintracciata. Senza dubbio dopo questa prima impresa i ladri dovettero pensare amaramente che la loro fatica avrebbe potuto raggiungere un risultato ben più lucroso, se essi disponendo di qualche mezzo potente di trasporto per la fuga con la refurtiva, fossero penetrati a visitare con calma anche il secondo piano della villa. Comunque, essi decisero di tornare all'attacco. Ma la seconda spedizione fu [illegible] sfortunata della prima.

Infatti i ladri avevano appena aperto una bassa finestra che la malaugurata fratture di un vetro getò l'allarme, facendo correre il piano del furio. Il vecchio guardiano cominciò a gridare «Ai ladri!» ed essi dovettero fuggire. Non disarmarono però: essi nella notte stessa diedero la scalata alla villa Quilico. Ma neppure questa impresa diede molto rendimento: poichè essi rinvennero ad asportare soltanto pochi oggetti di modesto valore. Per la disgraziata banda che, nonostante la buona... volontà, non riusciva a trovare la strada del successo per i suoi propositi ladreschi, restava un'ultima risorsa, una risorsa non comune, capace di compensare e far dimenticare gli insuccessi locali. A Rivarossa, fuori del cimitero, [illegible] quasi nascosta fra le viuzze, c'è un magnifico sepolcro ove è tumulata la salma del conte Leopoldo Nouvelier, console onorario d'Italia, morto a Nizza Marittima trentatrè anni fa. Prima di essere trasportato in Italia, nel sontuoso sepolcro costruito appositamente, il cadavere venne [illegible] imbalsamato dalla vedova, spesata in secolo al dott. Tapparo. La salma, chiusa in una magnifica cassa coperta di velro, venne deposta nel sepolcreto in muratura e ricoperta quindi con un massiccio lastrone di marmo. Sulla lomba venne eretto un [illegible] Cristo in croce, bellissimo lavoro dello scultore Cignolini, ed il sepolcro, ornato di fiori, di piali, e chiuso con una cancellata alta circa quattro metri. Fin dal tempo della sepoltura si disse in paese che nella cassa del Neuveller erano stati chiusi anche gioielli molto preziosi, come alcuni anelli con brillanti, una cintura di napoleoni d'oro ed altre cose di valore. Questa voce era avvalorata anche da persone del luogo, che affermavano in modo assoluto di parlare per conoscenza avuta.

Facendo tesoro di queste informazioni i ladri tentarono dunque l'impresa decisiva: l'apertura della tomba ed il furto dei preziosi del cadavere imbalsamato.

Armatisi degli arnesi necessari al difficile lavoro di scasso, essi sravalcarono per due volte, in due notti diverse, la cancellata del sepolcro ed iniziarono l'audace lavoro di apertura. La prima volta però che si misero all'opera, nonostante si fossero muniti anche di molto coraccio, si lasciarono impressionare dal carattere suggestivo del luogo e dall'impresa e piantarono il lavoro appena iniziato. Per intanto il Cristo in croce [illegible] le braccia aperte assumeva nella fantasia l'aspetto di un paurosso fantasma vigile sulle loro azioni: poi la fiamma di un cerino acceso per dar fuoco ad una sigaretta, provocò addirittura un colpo di scena impreveisto. Alcuni uccellacci notturni che dormivano nel piccolo vano della cappella, spaventati dalla luce improvvisa, cercarono di fuggire e sbattendo con le ali contro le corone di metallo determinarono tali rumori insoliti, resi lugubri e sinistri dalle circostanze, che i ladri n'ebbero una strana paura e se la diedero a gambe!

La seconda volta i malviventi tornarono con la mente più calma e si misero al lavoro senza lasciarsi suggestionare. Però i loro sforzi furono del tutto vani: la grande pietra di marmo resistette al tentativo di spostamento. Essi lasciarono sulla tomba e sulla cancellata le tracce del loro insuccesso e non tornarono più. Se tuttavia fossero riusciti nel loro intento avrebbero provato una sgradita sorpresa: perchè il cadavere imbalsamato non poria addosso alcun oggetto prezioso.

Vivamente preoccupati da questi frequenti fatti delittuosi, i carabinieri di Leyni si misero subito alla ricerca dei colpevoli. Dopo minute indagini essi riuscirono con successivi appostamenti a trarre in arresto i principali componenti della combriccola. Gli arresti furono operati in parte a Torino, in parte nel territorio di Rivarossa, sempre dall'arma dei carabinieri. Fra gli individui mandati al carcere sono certi Giovanni Cavaglià, detto «Gioanin», Francesco Biroglio, Giovanni Battista Quaglino, ritenuto ideatore ed organizzatore del piano [illegible] Giacomo Guglielmetti, Tommaso Martino, detto «Martin», vigilato speciale. Dapprima gli arrestati cercarono di negare recisamente la propria responsabilità, poi alcuni si contraddissero e finirono per confessare i fatti ed i tentativi commessi. Dopo i primi interrogatori dei carabinieri essi vennero deferiti alla autorità giudiziaria di Rivarolo Canavese.

Seguendo la Cronaca

PELLICCE DI VIENNA
Oggi domenica

Esposizione. Continua la vendita delle meravigliose pellicce a prezzi catastrofici di fine stagione. *De Benedetti*, via Pietro Micca 19 ang. via Genova 29, Torino.

Combustibili primari

a prezzi di concorrenza, si possono acquistare presso i Distributori della

Alleanza Cooperativa Torinese

Qualità esclusivamente le migliori. Peso garantito. Consegna sollecita.

PAVITO

oltre al più completo assortimento delle più scelte profumerie, ha il deposito del ben noto sapone americano Imperial per dimagrire, L. 5,50 *Profumeria Pavito*, Torino, via Lagrange 31 - Tel. 43-126.

PATTINATORI!

10.000 mq. di superficie di ghiaccio! Grandiosa illuminazione elettrica serale. Servizio tram n. 9 - n. 5 - n. 13. Corso Peschiera ang. corso Racconigi. Tel. 59-82.

— Perchè preferite al dessert

STOK COGNAC MEDICINAL?

— Perchè quale distillato puro di vino favorisce la digestione ed è ingrato di stomaco squisito.

La PHILIPS!

Viva la Philips — lampada buona,
che se la compri — non ti canzona,
Con poco illumina — tutto il Creato,
viva la Philips — a buon mercato!

Chi se risplendere — costantemente,
fortuna rapida — fa tra la gente;
la Philips, lampada — tra le più chiare,
splende di vivida — luce solare.

Se oggi Diogene — ricomparisse
col per vedere — come più vive,
darebbe subito — per cercar l'uomo,
ad una lampada — Philips il nome.

Invano l'invidia — sua concorrente
dicon: «La Philips — ha dei parenti».
Ah mai! Guardatevi — prima di tutto
da chi la imita — senza costrutto!

E se l'autentica — Philips non splende
dal mercantucolo — che non la vende
perchè tal lampada — a lui si nega,
correte a prenderla — alla «Bottega»! (1).

(1) *La Bottega* è (per antonomasia) la famosa *Bottega delle Lampade* di Soresi, in via XX Settembre, 16 (tra via XXIV Maggio e la Galleria Nazionale), tel. 47-071, dove si trovano tutti i tipi di Philips, tra le quali la Solare, l'Argenta, la Lincolite (per vetrine) e la famosa Lampada Risparmio, che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia.

La Banca Agricola Italiana

avverte la sua spettabile Clientela che il giorno 7 corrente inaugurerà, nei locali testè rinnovati del suo Palazzo di via Alfieri, 9, un Ufficio Cambio, opportunamente organizzato per i servizi di compra-vendita di divisa estera, rilascio di *chèques* su tutte le piazze d'Europa e d'oltremare, cambio di biglietti e valute estere, rilascio e pagamento delle lettere di credito.

Detto Ufficio è anche a disposizione del pubblico per qualsiasi informazione inerente a transazioni bancarie all'estero.

Un apposito sportello dell'Ufficio Cambio continuerà a rimborsare, franco di sconto e commissioni, le cedole di Titoli di Stato presentate dai clienti e privati, muniterie fino dal 1.o del mese corrente.

LO STUDIO MASSAGLIA

l'elegante studio del noto fotografo, di via Cernaia n. 34, inaugura oggi il telefono *N. 49-65* e no avverte la sua scelta e numerosa clientela, affinchè voglia prenderne nota. Soprattutto se si tratta di fotografie di bambini che sono una specialità personale del Massaglia, è bene che le famiglie chiedano telefonicamente l'ora per la posa a fine di evitare lunghe attese che stancherebbero il bambino impedendo così di ritrarlo nella sua espressione più lieta.

E' un consiglio utile col desiderio che le fotografie infantili riescano nel modo più artistico, com'è in animo del fotografo che predilige con amore i ritratti dei bambini.

"BIFFI"
Piazza San Carlo

Questo elegantissimo Grand Bar, ricco tutti i migliori prodotti delle primarie Case, Esso si è in questi giorni assicurato anche una squisitissima marca di caffè, tanto rinomata per il suo aroma e la sua bontà, la famosa *miscela sublime* della Casa del Caffè.

La Ditta E. RIVELLA
PELLICCERIE

Corso Regina Margherita 98

nell'intento di liquidare ogni modello, data l'inoltrata stagione, concede a tutto il 31 gennaio corrente *forti ribassi*.

Mobili - Mobili

Prima di fare acquisti è per voi conveniente visitare l'esposizione di piazza Vittorio Veneto, 1, del cav. Cesare Grappio.

Abbigliamento maschile

in via Lagrange 17, a prezzi di fabbrica, eleganti Costumini, Soprabiti e Paletots.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
FRANCESCA BERTINI
e "Giovinezza del Diavolo,,

l'ultimo film da essa recitato, sono il grande richiamo di questi giorni all'*Ambrosio*. Al bellissimo lavoro di fantasia portano un notevole contributo anche la messa in scena di Gabrielino D'Annunzio e l'interpretazione dell'ottimo attore F. Piergiovanni.

Oggi, DONI ai BAMBINI

Ricorrendo la festa della Befana la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha preparato oggi una splendida collezione di interessantissimi doni che verranno offerti a tutti i bambini accompagnati. Prossimamente:

"FIAMMA,,

la più grande interpretazione della celebre attrice Pola Negri, lavoro premiato all'Esposizione Cinematografica di Torino.

PIETRO IL GRANDE

In preparazione questo lavoro storico, dalla messa in scena spettacolosa e dall'interpretazione affidata a celebri artisti.

"LA BESTIA NERA,,
protagonista PRISCILLA DEAN
domani al "VITTORIA,,

Priscilla Dean, già famosa per essere stata la protagonista de *La vergine di Siambul* e di *Mlele silvestre*, rappresenta in questa film un nuovo tipo di donna.

Le sue nuove avventure si svolgono al Labrador, nel paese delle pellicce, e in altre terre nordiche degli Stati Uniti. In mezzo a individui senza leggi nè freni, la donna accende passioni, è desiderata violentemente, aggredita in modo selvaggio. Essa è tanto padrona di sè da superare tutte le più terribili peripezie e dopo un periodo di esistenza burrascosa e tremenda le malvagie passioni intorno a lei si placano e il sole della felicità le sorride.

— Ogni ultima replica delle avventure pittoresche: *I padroni del mare* e dei numeri di varietà: *Troupe Gottani*, giadiatori, e *Renato Berti*, cantante dicitore.

— Il nuovo programma di varietà per domani al *Cinema Vittorio* consta dell'imitatore *Rubin* e dell'attrazione *The Brunos*.

"La donna dagli occhi d'oro,,
domani al CINEMA BORSA

Questa film avventurosa, di cui incomincieranno domani al *Borsa* le rappresentazioni, si inizia con un giuramento minaccioso. Giacomo Black, ladro ferroviario, condannato in seguito alle accuse di Enrico Black, costruttore di ferrovie, giura che si vendicherà. Dopo di avere espiato un breve periodo di pena, riesce ad evadere, si impossessa di una locomotiva e corre in cerca del suo omonimo accusatore. L'avventura ha un seguito drammaticissimo che avvincerà domani il pubblico del *Cinema Borsa*. Ne sono protagonisti William Duncan e Carola Holloway.

"Maciste giustiziere,,
domani al CINEMA ITALA

Dopo un periodo di incertezza (dovuto alle difficili condizioni dell'industria cinematografica italiana) *Maciste* è ritornato a cogliere nuovi allori in una film di grande interesse e splendidamente sceneggiata nella quale le caratteristiche muscolinità si inquadrano in un dramma poliziesco attraente e di soluzione incerta fino alle ultime scene.

— Oggi ultime repliche delle tre divertenti films comicissime: *Filamena sposa felice*; *Fridolen dentista e Mea e la conseguenza della rassomiglianza*.

"GLI OPPRESSI,,
ovvero: Le Fiandre sotto Filippo II

andranno in programma domani al *Cinema Royal* nella emozionante interpretazione dei due celebri attori Raquel Meller e André Roanne.

— Oggi ultime repliche della comica in quattro atti: *Fatty all'albergo di fun Cri*.

"CUORE,,

capolavoro di squisita sentimentalità. Oggi ultime repli

ULTIME NOTIZIE

Mac Donald a Londra

Il futuro "Premier", ha già pronto il Ministero - L'imposta sul capitale in sospeso.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Mac Donald è giunto a Londra, contrariamente alle aspettative, ieri notte. Sembra che egli si sia deciso ad accelerare il suo ritorno alla capitale allo scopo di evitare dichiarazioni pubbliche alla stazione. Infatti, nessuno era colà ad attenderlo ed egli si recò subito alla sua dimora, riconosciuto appena da qualche impiegato della ferrovia.

La giornata di oggi è stata alquanto attiva. L'on. Mac Donald ha avuto un lungo colloquio con personalità dirigenti del partito, con le quali sono state discusse questioni di strategia parlamentare. Henderson e altri *leaders* laburisti hanno conferito coll'on. Mac Donald nel pomeriggio intorno al prossimo emendamento laburista al discorso della Corona. Si assicura che la questione dei nomi dei collaboratori al Governo di Mac Donald non darà luogo a discussioni, poichè la lista dei membri del Gabinetto è ormai fissata in modo definitivo ed inalterabile. Nella discussione avvenuta ultimamente tra l'onorevole Mac Donald e vari *leaders* del partito sembra essersi emersa la decisione di non sollevare in Parlamento la questione dell'imposta sul capitale, la quale verrà rinviata per l'esame ad una speciale Commissione parlamentare. Il principale desiderio del Labour Party, si asserisce stasera, è di ottenere la fiducia del paese. Il Governo quindi si asterrà dal compiere atti i quali possono approfondire l'antagonismo tra le varie sezioni dell'opinione pubblica.

Voci d'intransigenza della Scozia

Si tratta, com'è naturale, di buone intenzioni. Tutto sta a vedere sino a quale punto l'on. Mac Donald riuscirà a tenere in freno alcune sezioni del suo partito ed in particolare modo quella della Scozia, che vorrebbero un'azione governativa energica e spiccatamente laburista. Il segretario dell'organizzazione laburista scozzese, in una lettera rivolta al comitato organizzatore del prossimo Congresso della frazione laburista di Glascow, dichiara che il Governo può compiere una «ottima opera di difesa rossa», ma il nostro scopo non è quello di soccorrere le vittime, sebbene, innanzitutto, di porre una fine al sistema che crea tali vittime. L'organizzazione deve appoggiare Mac Donald — continua l'autore della lettera — nei suoi sforzi per soccorrere i senza lavoro ed i senza tetto ma al di sopra di ciò esiste il socialismo sulle cui basi dovranno essere combattute le prossime elezioni».

L'on. Martin deputato scozzese e presidente del Comitato esecutivo della federazione di Glascow, dichiara oggi che il partito non è così cieco da non intravedere con tutta la chiarezza necessaria la probabilità di una rapida sconfitta. Quale che abbia ad essere il successo del prossimo governo; «non accetteremo ordini da nessuna parte; non spiegheremo nè stronchereno il nostro credo politico per ottenere l'appoggio dei liberali o di qualsiasi altro partito. Vogliamo mantenere intatto, in spirito ed in atto, la nostra indipendenza».

Queste voci di intransigenza e questi lampi di battaglia dovranno essere placati da Mac Donald senza indugio, poichè essi vengono immediatamente raccolti da organi popolari di opposizione del laburismo per tracciare un quadro catastrofico del paese in regime socialista.

Nel campo liberale

La stampa conservatrice già comincia a parlare di malcontento serpeggiante nelle file liberali. *La Morning Post*, ad esempio, asserisce stamane che una rivolta si manifestò nel partito asquithiano contro l'appoggio promesso dall'onorevole Asquith all'amministrazione laburista. I dissidenti, secondo l'organo conservatore, includerebbero vari membri della Camera alta. Lo stesso giornale lascia intravedere che questi scontenti predominano nell'ala lloydgeorgiana del partito, senza tuttavia ricordare ai lettori che quest'ala è proprio quella che è uscita decimata, se non addirittura annientata, dalle passate elezioni. L'organo laburista il *Daily Herald*, sostiene pure che l'ala lloydgeorgiana del partito liberale propende verso un'intesa coi conservatori, ma ciò nondimeno dovrà approvare l'emendamento laburista al discorso della Corona, perchè Asquith pretende, secondo il *Daily Herald*, il cessare il generalissimo assoluto delle sue truppe a Lloyd George dovrà in ogni caso assumere la parte di secondo violino, oppure, se ciò non gli garba, abbandonare il partito.

I funerali del comandante Duplessis

La moglie sviene durante il trasporto

Tolone, 5 notte.

I funerali del tenente di vascello Duplessis, comandante del *Dixmude*, hanno avuto luogo stamane alle 10, con un tempo splendido ed alla presenza di una folla enorme. La signora Duplessis, vedova del disgraziato ufficiale, aveva voluto assistere alla cerimonia, ma al momento determinato mancò le sue forze vennero meno e dovette essere trasportata a casa in vettura. Le marine straniere erano rappresentate. La bara era preceduta dal clero, dai portatori di corone e ricoperta del tricolore. Era stata deposta su di un affusto di cannone, trainato da sei cavalli. Il prefetto marittimo seguiva la bara, in rappresentanza del Presidente della Repubblica. Quindi venivano la famiglia, in lutto, ed il ministro della Marina, in rappresentanza del Governo. Seguivano poscia il capo dello Stato Maggiore Generale della Marina, i comandanti delle navi, gli ufficiali e le truppe di guarnigione a Tolone. Era pure presente il console generale d'Italia. Il corteo, formatosi, uscì dall'Orologio dell'Arsenale, si diresse alla chiesa di San Luigi, tutta tappezzata a lutto. La bara venne collocata sul catafalco, ornato di un lenzuolo di bandiere. La cerimonia cominciò alle ore 10,15. Dopo la Messa cantata, mons. Guilibert, vescovo di Tolone, è salito sul pulpito ed ha pronunziato un commosso panegirico. Terminata la cerimonia religiosa, il corteo si riformò e si recò sino all'Arsenale di terra, ove 36 truppe, formatesi in quadrato, presentarono le armi. Il ministro della Marina, Italiberti, pronunciò un discorso, nel quale, dopo avere rammentato che la perdita del *Dixmude* e del suo equipaggio costituisce un lutto nazionale, tracciò la carriera dell'aeronave che, nel 1920, epoca alla quale essa fu consegnata dalla Germania. Poi, dopo avere rivolto un ultimo saluto allo Stato Maggiore ed all'equipaggio del *Dixmude*, il ministro rammentò le ripetute calamità che avevano colpito i sottomarini nei primi tempi.

Quando il ministro terminò di parlare, il padre del defunto ufficiale si avvicinò al bordo del catafalco e, senza pronunciare parola, lo abbracciò. Fu una delle scene più commoventi della cerimonia. Il ministro ed il disgraziato padre non erano in quel momento i soli a piangere. Le truppe sfilarono quindi innanzi al feretro. Dopo di che la salma venne trasportata al cimitero centrale, ove venne tumulata in una tomba provvisoria.

La crisi greca

Venizelos eletto di sorpresa presidente della Camera?

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 5, ore 18,15.

Tutta la giornata di ieri e stamane, Venizelos, il quale è ospite del capo dei liberali repubblicani Rhalles, ha continuato nelle consultazioni dei vari capi-gruppo per informarsi particolareggiatamente della situazione. Secondo i giornali di stamane, il primo risultato di queste conversazioni sarebbe stato l'impressione riportata da Venizelos che la situazione sarebbe meno complessa e grave di quello che egli non presumesse, e che presenti possibilità di quell'accordo transazionale tra i partiti a cui egli ha dichiarato di esclusivamente mirare. I giornali di stamane danno pure notizia che le elezioni all'ufficio di presidenza della Camera, a cui si dovrebbe procedere nella seduta odierna della Camera, convocata per le ore 17, non avrebbero più luogo, essendosi convenuto tra i diversi partiti che esse saranno rinviate a dopo le feste del Natale ortodosso, ricorrenti lunedì prossimo.

Per informazioni mie personali, di ottima fonte, invece ho ragione di credere che alla Camera oggi si prepara un colpo di scena. Venizelos, cioè, il quale ha replicatamente dichiarato di volersi mantenere libero di ogni diretta partecipazione a combinazioni politiche, sia ministeriali, sia di altro genere, verrebbe in certa guisa fatto prigioniero coll'eleggerlo di sorpresa presidente della Camera con una elezione per acclamazione unanime. Si pensa che, quindi, in prosieguo di tempo, egli dopo tale dimostrazione non potrebbe poi più rifiutare di accettare l'incarico della formazione del Gabinetto che il reggente immediatamente gli conferirebbe.

Il colonnello Plastiras, già capo della Rivoluzione, il quale, dopo rimessa il potere all'Assemblea costituente e sciolto gli uffici della Rivoluzione, ha chiesto, come aveva precedentemente dichiarato, e ottenuto la sua messa a riposo. Egli lascerà domani Atene, partendo per la Svizzera, via Italia.

MARIO BASSI.

Commenti inglesi

al messaggio dell'on. Mussolini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Il «Messaggio al popolo inglese», comparso ieri sulla «Morning Post» e stamane sullo «Spectator», non ha suscitato commenti che la campo liberale. L'«equilibrio» «Westminster Gazette» ed il liberale «Manchester Guardian» dedicavano stamane al Messaggio articoli editoriali, i quali, più che altro, si limitavano a porre generiche interrogazioni su alcuni atti del fascismo ed a rivolgere ironici attacchi alla fortunata intervistatrice del nostro Presidente del Consiglio, la signora Mac Ewen. Essa infatti aveva creduto di dover accompagnare il Messaggio dell'on. Mussolini con una intera colonna di prosa aforizzante e di banalità, di svenevoli spiritosaggini, tali da offrire facile giuoco ai critici e forse anche da indurre molti giornalisti seri a rinunciare a commentare il messaggio.

La «Westminster Gazette» dedica una maggior parte del suo commento alle rivelazioni del corrispondente della «Morning Post» più che alle dichiarazioni dell'on. Mussolini. Parlando poi del messaggio al popolo inglese, il giornale dichiara che forse il popolo britannico non comprende il significato del fascismo. «Esso ci è estraneo, sia nei suoi metodi, sia nelle sue formali caratteristiche — scrive il «Guardian» — ma ciò non costituisce affatto una ragione, perchè sia indebolita la tradizionale amicizia fra i due Paesi». Il «Manchester Guardian» si compiace a porre in contrasto alcuni avvenimenti recenti della politica italiana, come pure gli atti commessi dalla folla a danno di varii personalità politiche avverse al fascismo colle parole del messaggio e conclude il suo commento dichiarando che, pur mantenendo viva la sua ammirazione per il grande popolo italiano», non condivide l'opinione ultra-ottimista della scrittrice dello «Spectator» sull'immediato fumo politico dell'Italia.

La Senna irrompe

alla Stazione degli Invalidi

La piena raggiunge il livello massimo

Parigi, 5, notte

La piena della Senna ha raggiunto oggi il suo punto massimo. Il bel tempo ed il freddo arrestando lo scioglimento delle nevi, hanno migliorato la situazione generale e qualora il bel tempo perduri, come si spera, il bilancio della piena, per quanto sia già deplorevole per i danni causati, permetterà di dire che Parigi l'ha scampata bella. Tuttavia la giornata di oggi è stata contrassegnata da un grave accidente materiale, che poteva compromettere la sicurezza di tutto il settore della riva sinistra. Al Quai d'Orsay il muro che proteggeva la trincea della linea ferroviaria degli Invalidi, dal lato della Senna, ha ceduto stamane, sotto la spinta dell'acqua, per una lunghezza di 60 metri circa, all'altezza della Rue Faber. Le acque hanno immediatamente invaso la stazione degli Invalidi. Nella trincea ferroviaria della stazione le acque raggiungono l'altezza di metri 3,40. L'incidente si è prodotto con una subitaneità che ha impedito agli uomini di sorveglianza di correre ai ripari. Il personale ha potuto tuttavia sfuggire al pericolo.

La stazione del Campo di Marte, ove le merci erano state messe al sicuro sui punti più elevati ed il cui materiale rotabile era stato fin dal giorno prima sgomberato, è ora trasformata in un vasto lago. I lavori in muratura che chiudevano gli accessi della stazione degli Invalidi sono stati sopraelevati. La pressione delle fogne ha potuto accrescersi in sensibile proporzione nelle vicinanze della stazione, ma si dichiara che non vi è nessun pericolo nuovo per gli abitanti del quartiere. Questa sera alle 19,15 nel Quai Malaquais inondato, una barca, condotta da tre marinai e da una donna, si è capovolta. Gli occupanti precipitarono nella Senna. Soltanto tre di essi poterono essere salvati. Il quarto, un marinaio di 27 anni, è scomparso ed il suo corpo non è stato ritrovato.

La nomina dei due ambasciatori tedeschi è smentita

Parigi, 5, notte.

Contrariamente a quanto era stato annunziato, un telegramma da Berlino smentisce stasera che il presidente Ebert abbia firmato il decreto che nomina von Hoesch ambasciatore di Germania a Parigi e von Keller ministro a Bruxelles. D'altra parte si mantiene essere inesatto che il signor Stresemann debba lasciare l'Ambasciata di [illegible]

Un altro colpo di scena nell'affare della lotteria?

Reggio Emilia, 5, notte

La improvvisa metamorfosi della vincita del mezzo milione della Lotteria della Scala ha suscitato, come è naturale, tanto qui quanto, e specialmente, nel vicino paesello di Vezzano sul Crostolo, la più grande impressione ritenendosi che molte delle notizie che taluni giornali sono venuti stampando siano inesatte. L'arresto tanto dei Leoni, che è un ex-combattente e decorato, come del sindaco Barrilli, che è persona degna di stima, ha fortemente sorpreso. Il sindaco Barrilli si sarebbe indotto ad accompagnare il Leoni per garantire l'autenticità della persona. Come sapete, si uni all'ultimo momento alla comitiva, e per puro caso, il parroco e Vezzano, Don Bedini, con la prospettiva di poter avere dal fortunato vincitore un gruzzolo per i suoi parrocchiani poveri.

Dopo le prime notizie diffuse dai giornali di Milano, si è riportata dal più l'impressione che il Comitato di Milano abbia equivocato sulla fenomenale leggerezza con la quale ha agito in questa circostanza il figlio del titolare postale di Vezzano, Enea Casotti. Il quale accecato anche lui e imbarazzato per la insperata buona stella della fortuna, ha commesso, senza averne proprio bisogno, una serie di *gaffes* una più strana dell'altra, giungendo perfino, nella fretta, ad apporre data diversa, credendo di regolarizzare, non avvedendosi invece che veniva ad imbrogliare la matassa. Insomma la questione sarebbe tutt'altro che risolta nel modo definito dal Comitato. Secondo le voci e le informazioni che corrono, si sommette soltanto che il Casotti abbia agito con strana ed enorme leggerezza, ma non ancora ancora giustificata la soluzione che ora si riporta nei confronti dei Leoni e del Barrilli. Il Leoni viene giudicato come delittuoso possessore della cartella vincente e si ritiene che egli, e tanto meno il sindaco di Vezzano, possano entrare per nulla nelle *gaffes* dei Casotti. Il Casotti, arrestato a Vezzano da un funzionario venuto espressamente da Milano, ha dichiarato che la versione riferita dai giornali di Milano, secondo la quale egli si sarebbe recato in municipio ad esibire ai Leoni la cartella vincente non è esatta. Fu invece il Leoni a recarsi all'ufficio postale per acquistare altre cartelle in tempo debito. Come si vede, sia faccenda, quando fosse appurata in questo senso, cambierebbe completamente e risulterebbe dimostrata la legale vincita del rag. Leoni.

Il Casotti sottoposto a confronto

Milano, 5, notte.

L'Enea Casotti, figlio dell'ufficiale postale di Vezzano, ritenuto il principale responsabile nella storia del mezzo milione, sarà sottoposto oggi a confronto con il rag. Leoni, e con il sindaco Barrilli. Si ritiene così di addivenire alla definitiva precisazione delle singole responsabilità.

E' arrivato da Reggio Emilia anche l'avv. Valentini, che accompagna il fratello del sindaco Barrilli. Essi hanno chiesto di poter conferire col sindaco, adducendo la necessità di sistemare alcuni affari urgenti, per i quali il Barrilli era venuto a Milano e che la nota avventura in Prefettura, e il conseguente suo arresto, gli avevano impedito di curare. La autorità non ha per altro ritenuto opportuno, almeno per ora, di concedere questo colloquio.

Riunione fascista ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Sotto la presidenza del cav. Picollo si è tenuta stasera l'assemblea generale del partito fascista. Il segretario politico, dottor Nicola Vittorio, ha riferito sulla situazione morale, politica e finanziaria della sezione, affermando che l'azione più decisa compiuta dal fascio alessandrino consiste nella identità di vedute e nello spirito di concordia dei combattenti e mutilati e del fascisti. Accennando alla recente ricostituzione della polizia notturna, disse che questa diede già ottimi risultati nella repressione dei reati comuni. Dopo aver parlato dell'inquadramento della milizia volontaria, che si comporrà di due centurie, concluse, dando comunicazione di un telegramma dell'on. Torre, agricoltore di Vezzano da un funzionario venuto espressamente da Milano, ha dichiarato che la versione riferita dai giornali di Milano, secondo la quale egli si sarebbe recato in municipio ad esibire ai Leoni la cartella vincente non è esatta. Fu invece il Leoni a recarsi all'ufficio postale per acquistare altre cartelle in tempo debito. Come si vede, sia faccenda, quando fosse appurata in questo senso, cambierebbe completamente e risulterebbe dimostrata la legale vincita del rag. Leoni.

Per lunedì è indetta nel salone del Consiglio provinciale una riunione, alla quale prenderanno parte anche gli on. Torre e Mazzucco, allo scopo di addivenire alla formazione della Federazione dei Comuni fascisti della Provincia.

Tra liberali e fascisti a Cuneo

Cuneo 4 notte.

Il Direttorio del partito democratico provinciale ha votato nella seduta odierna il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del partito democratico provinciale, visto l'ordine del giorno votato nella seduta del 28 dicembre 1923 dal Direttorio federale fascista della provincia di Cuneo, contro il *giornale Il Subalpino*; mentre respinge sdegnosamente le affermazioni ed insinuazioni ivi contenute, rileva che fino a quando il fascismo locale persisterà nella sua intolleranza di fronte al partito liberale democratico provinciale e dei suoi esponenti, la cui condotta politica fu sempre ispirata anche nei tempi più tristi ai propositi ed agli intenti del più alto patriottismo, renderà impossibile nella provincia ogni pratica cooperazione e buon vicinato dei partiti nazionali, e renderà inevitabili le legittime reazioni alla sua insistita intemperanza; delibera che la condotta del giornale rimanga inspirata, di fronte al Governo fascista, a quelle finalità di discussione e concordia nazionali, alle quali i deputati inscritti al partito liberale democratico della provincia hanno constantemente informato la loro azione politica, in armonia alle esigenze della ricostruzione del paese, senza rinunziare a quella libertà di discussione che fu sempre scevra da qualsiasi intento di critica preconcetta».

Un ordine del giorno

dei pensionati ferroviari di Casale

Casale Mont., 5.

Viene comunicato il seguente ordine del giorno: «Gli agenti pensionati delle Ferrovie dello Stato di Casale Monferrato, riuniti in comizio, deliberano di associarsi a tutti i loro compagni pensionati d'Italia per una solenne protesta contro l'illegale decreto N. 2206, 3 dicembre 1923, il quale, oltre violare i diritti legalmente acquisiti, riduce in modo peggiore un modo ingiusto di fronte al costo di vita che va sempre più aggravandosi anzichè diminuire; invitano tutti i compagni pensionati che si trovino danneggiati dal decreto in parola, ad unirsi e proclamare la formazione di un comitato incaricato della necessaria difesa; e mentre prendono atto dei piccoli miglioramenti ottenuti dopo molte lunghe e giuste reclami, altamente protestano pure per l'arbitraria disposizione presa verso gli esonerati con la formula del «poco rendimento», danneggiando ed allontanando attivi agenti, che sempre prestarono con diligenza la loro utile opera; e si riservano di appellarsi giudizialmente, qualora non si voglia discutere pacificamente tale ingiustizia».

Un morto e un ferito presso Gorizia

per lo scoppio d'una bomba

Gorizia, 5, notte.

Due ragazzi, Emilio Leban da S. Andrea e Giuseppe Sokol d'anni 11, rinvennero tra la neve, presso S. Pietro, una bomba a mano del tipo «Thermet», ad incorlatito. Il Sokol volle esaminarla, tirando la linguetta. L'ordigno scoppiò. Il Sokol colpito in pieno dalle schegge, ebbe il petto dilaniato e la testa orribilmente squarciata. Il Leban che si trovava a pochi passi, riportò gravi ferite in varie parti del corpo, con perforazione degli intestini. Fu dalla Croce Verde trasportato all'ospedale con l'autoclettica.

Farine avvelenate a Friburgo

Falsi esperimenti di un medico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 5, notte.

Alcuni abitanti di Friburgo, nella Sassonia, avevano notato da qualche tempo che la farina inviata dal verificatore americano aveva un gusto sospetto. Un medico, il dottor Rosemann, volle accertarsi se il timore dei suoi concittadini era giustificato e si fece preparare dei pasticcini che mangiò con buon appetito. Qualche ora più tardi morì con atroci sofferenze. E' stata aperta un'inchiesta.

Il terremoto a Samarcanda

400 case distrutte - 83 morti

Mosca, 5 notte.

A Samarcanda (Turkestan russo) scossa di terremoto hanno distrutto 400 case. Le vittime finora accertate sono 83. Sono stati organizzati soccorsi.

La Turchia ha comprato in Russia legname da costruzione per la ricostruzione delle città in Asia Minore. E' progettata l'organizzazione di una società mista, colla partecipazione di capitali stranieri, con lo scopo speciale della rieditificazione di Smirne. (*Stefani*).

La nomina d'un'amministrazione governativa

anche per la "Società Umanitaria,,

Milano, 6, notte.

Con decreto ministeriale del 4 corrente sono stati sciolti il Consiglio direttivo ed i Collegio dei sindaci della «Società Umanitaria». La straordinaria gestione di sei mesi, è stata affidata temporaneamente all'on. De Capitani, con la facoltà di aggregarsi cinque cittadini, ai quali potrà affidare la direzione di determinati servizi. L'on. De Capitani, che ha subito preso possesso del suo ufficio ha fatto sapere la sua scelta nei signori prof. Alberto Ascoli, prof. Umberto Giordi, comm. Alberto Moretti, dottor Luigi Zogattini, dottor Marcello Segre.

Automobile di un signore torinese che investe un ragazzo a Ginevra

Ginevra, 5, notte.

Alle ore 18, in corso Buenos Aires, un'automobile, condotta dal proprietario signor Enrico Fiori, abitante a Torino, in via Galileo Ferraris 5, investiva il ragazzo Tommaso Imbiberi, d'anni 11, di Gavi (Nova Ligure), mentre questi tentava di attraversare la strada. Il ragazzo venne prontamente soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale, dove fu giudicato in gravi condizioni.

CRONACA

Per carezzare una piccola tigre

All'angolo di corso Massimo d'Azeglio e via Petrarca, verso le 15 di ieri era pronto per la partenza, onde essere trasportato alla stazione, un piccolo serraglio di bestie feroci, di proprietà del sig. Augusto Bollo. Aveva agito col suo «numero» al teatro Chiarella. Erano ad osservare i preparativi alcuni ragazzi, fra cui il garzone tapezziere Carlo Stabilano di anni 15, abitante in via Petrarca 17. Costui, per dare un saggio della sua bravura, in presenza dei compagni, alzò lo sportellino che chiudeva la gabbia di una piccola tigre, ed introdusse il braccio destro per accarezzare la belvetta. Ma questa subdente l'imprudente alla mano, fratturandogli il pollice, e lo morsicò ripetutamente al braccio. Mediante l'automobile dello scultore comm. Canonica, abitante in via Napione 20, il ragazzo venne trasportato al San Giovanni, dove il dottor Odasso lo medicò opportunamente, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Un motociclista contro un tram

Per schivare un ciclista, il negoziante Giovanni Costantino, di 43 anni, abitante in via Orbassano 1, che trasportava in motocicletta in corso Duca degli Abruzzi a cozzare contro il tramcarro di un tram della linea E, fratturandosi la clavicola destra. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Ferrero, e giudicato guaribile in due mesi.

Bollettino Meteorico

4 gennaio 1924.

	Max.	Min.	Stato del cielo	Mare
Torino	1	—5	nebbioso	
Roma	11	4	coperto	
Milano	3	—1	nebbioso	
Genova	6	3	sereno	lago, in agitato
Venezia	6	2	coperto	agitato
Firenze	9	1	si oscura	
Ancona	8	1	coperto	mosso
Bologna	1	0	nebbioso	
Napoli	13	8	coperto	calmo
Taranto	15	11	4/4 coperto	mosso
Palermo	16	12	3/4 »	agitato
Catania	14	9	4/4 »	lago ag.
Cagliari	15	5	1/4 »	—
Tripoli	16	8	sereno	calmo
Trieste	8	2	coperto	agitato
Messina	17	9	4/4 coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Geodesi ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 4 + 2,6

Temp. minima della notte dal 4 al 5 — 5

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Brandini Nilalia, operaia, con Tozzi Amalia. — Mondino Giacinto, meccanico, con Bolfini Emilia, sarta. — De Rocher Ezio, impiegato, con Milani Maria. — Ferrero Luciano, intellettuale, con Mateo Teresa, cameriera. — Chiesa Angelica, casalinga, con Comis Rosa, operaia. — Mina Eugenio, falegname, con Pallabas Teresa, operaia. — Degli Settanni, impiegato, con Serra Margherita. — Varello Giuseppe, operaio, con Riccio Maria — Manteca Luigi, meccanico, con Rollinella Giovanna, operaia. — Bellapiana Carlo, ferroviere, con Vieni Teresa, sarta. — Signorelli Lorenzo, impiegato, con Vigna Chiara. — Ghiermino Francesco, metallurgico, con Sacchi Angela, sarta. — Bertinetti Egidio, commerciante, con Rondano Ernesta. — Gandolfo Antonio, negoziante, con Tatti Domenica, casalinga. — Cacania Enrico, commesso, con Pinorello Sabina, stiratrice. — Tozzi conte Augusto, possidente con Trojana Fiorina. — Bonavolo Adolfo, imbiancatore in pelli, con Orla Anna, cameriera. — Arnaldi di Balme Leonardo, consigliere Corte d'Appello, con Bella Eleonora. — Rovella Nicola, meccanico, con Gallo Maddalena, artista. — Caselli Celestino, operaio, con Venturo Saturnina, sarta. — Bullerino Mario, meccanico, con Perrone Luigia, cucitrice. — Pastore Marco, operaio, con Marenzoni Anastasia, operaia. — Levera Giuseppe fabbro, con Nigra Rosa, tessitrice. — Marengo Mario, studente, con Muratori Anna. — Accossato Invilio, guardia daziaria, con Pizzarossa Pasqualina. — Borello Rodolfo, ferroviere, con Antico Vittorina. — Gallo Massimo, esercente, con Capriolo Luigia, negoziante. — Boccio Ermenegildo, negoziante, con Mezzo Regina, commessa. — Panilli Domenico, meccanico, con Novelli Anna, maglierista. — Girodo Gabriele, agricoltore, con Franchino Maria. — Bonora Michele, caffettiere con Cerio d'Appello, con Soldano Maria, ricamatrice speciale. — Vercino Francesco, tramviere, con Franco Carmelina, agricola. — Franca Francesco, negoziante, con Bosio Catterina, commessa. — Gilardi Giuseppe, meccanico, con Fabrio Giulia. — Bosino Vittorio, fornitore, con Motturino Giovannina, operaia. — Marenchi Attilio, meccanico, con Scarabello Maria, commessa. — Alberto Pietro, ingegnere, con Nora Amelia. — Fiorio Ettore, carpentiere, con Martino Catterina. — Negro Mario, rappresentante, con Sabatandi Emilia. — Scansetti Oreste, tramviere, con Cuzzotti Maria. — Roccino Germano, incisore, con Vitra Anna, insegnante. — De Giorgis Edoardo, commerciante con Gallo Camilla. — Bonalberti Carlo, pasticciere, con Berenti Caterina. — Guglielmi Carlo, idraulico, con Fontana Petronilla. — Facta Giovanni, agricoltore, con Ramero Maria. — Zallio Giovanni, fornitore, con Matto Angiolina. — Gaidano Battista, sarto, con Bono Rosa. — Patti Vittorino, impiegato con Marino Maria. — Nirone Mario, meccanico, con Delfilippi Angela, operaia. — Zara Angelino, vice bigl. uff. cc., con Calcagno Luigia. — Bigiotti Giovanni, insegnante, con Bigiotti Jole, — modista. — Germania Delfino, carpentiere, con Varetto Maria, operaia. — Chiaudarero Giovanni, carrettiere, con Stevenin Felicina. — Massoli Amedeo, verniciatore, con Frassini Resina, impiegata. — Tiori Raffaella, calzolaio, con Minietti Teresa, setaiuola. — Di Vaio Giovanni, perito industriale, con Casagrande Ida. — Pon Emanuele, ingegnere, con Ottonello Margherita. — Maggi Teodoro, agente di custodia, con Alberghi Marianna. — Tardiff Cesare, meccanico, con Corgo Maria. — Alberti Mario, elettricista, con Bottinelli Elisabetta, operaia. — Venturini Andrea, materassaio, con Magnetti Caterina, maglierista. — Romano Antonio, operaio, con Bertolo Maria, operaia. — Zavanone Ernesto, negoziante, con Rossi Luisa, commessa. — Bergamo Mario, pellicciaio con Orsello Rosa; pellicciaia. — Scalola Augusto, ragioniere, con Grasso Paolina, operaia. — D'Aletti Francesco, sarto, con Ricci Maria, sarta. — Torino Michele, pensionato, con Chiesa Rosa.

Stato Civile di Torino

5 gennaio 1924.

NASCITE (0): maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Canale Angelo con Rastelotto Angela — Ghiarmello Carlo con Colotti Maria — Gerbi Ranieri con Bellani Italia — Krach Carlo con Grosso Anna. — Leri Leone con Libero Vera — Marengo Luigi con Castellero Maria — Martinetti rag. Silvio con Geraldo Emilia — Quagliano Giuseppe con Boccasso Melinda — Bacco Eugenio con Grisola Ada — Tavaglio Giuseppe, con Cotta Violetta — Trinchero Attilio con Bondonio Maria — Vecchio Pio con Berra Teresa — Valierga Luigi con Chiarle Alessa.

MORTI: Bocci Rosa, ved. Petrolini, di anni 78, di Siena, casalinga, via Tripoli, 14 — Micheletti Vincenzo fu Marco Antonio, di anni 67, di Pitarolo Canavese, pens. insolvente, via S. Anselmo, 6 — Pesavento Valentina di Passarello, di anni 69, di Asiago, casal., via Nizza, 238 — Bandino Angela ved. Vaccaro, di anni 67, di Torino, cas., via M. Pescatori, 4 — Vandina Giuseppe Coremale fu Giuseppe, di anni 67, di Arona, agente, via S. Giulia, 46 — Piccaluga Giovanna fu Cancrizio, di anni 77, di Pontecurone, casalinga, via Genova, 113 — Nicolia di Bonifanti ing. cav. Stanislao fu Alberto, di anni 63, di Torino, agiato, via Maria Vittoria, 17 — Marlondo Francesca ved. Grisoni, di anni 76, di Mondelleri, negoz., corso Moncalieri, 221 — Passiera Maria di Ippolito, di anni 20, di S. Damiano d'Asti, tessitrice, via Cavalli, 5 — Scarfiotti Maria Elisabetta di Benoit, di anni 80, di Rocca Arconati, cas., strada Bertodatti, 200 — Gaida Pittaria in Novarelli, di anni 70, di Bellinzago, cas., via Mollerina, 16 — Rivetti Angela ved. Tasso, di anni 70, di Fossano, cas. — Scioli Gabriella fu Vincenzo, di anni 67, di Napoli, caffettiere — Rolando Lucia di Bernardino, di anni 77, di Lanzo T., cas. — Grimaldi Carolina ved. Barbera, di anni 75, di Condove, cas. — Giordino Battista fu Carlo, di anni 56, di Trofarello, carrettiere.

Minori d'anni sei, 5. Totale 10, di cui 4 domiciliati in questo Comune 1.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 Gennaio 1924

TORINO	43	9	81	76	10
BARI	24	59	41	83	58
FIRENZE	8	48	29	25	21
MILANO	77	54	9	60	33
NAPOLI	53	10	60	51	40
PALERMO	85	88	46	12	25
ROMA	87	60	20	65	8
VENEZIA	16	47	8	31	15

Media dei cambi

Roma 4. — Francia 113.80 — Londra 100.90 — Svizzera 390.75 — Spagna 288.125 — New York 20.20 d. — Vienna 0.02.25 — Praga 67.75 — Belgio 100.20 — Argentina prima carta 7.62 — Id. ore 16.50 — Olanda 8.2.50 — Romania 11.80 — Oro 410.50.

Media dei consolidati

Roma, 4. — Consolidato 3.50 % netto 1906, 76.35 — Id. 3.50 % netto 1902, 71 — Id. 3 % lordo 48.00 — Id. 5 % netto 82.30.

BORSE ESTERE

Berlino, 5. — Cambio su Italia 1870 — Francia 9400 — Svizzera 7450 — Vienna 870 — Ungheria 0.0750 — Londra 18.50 — Amsterdam 18.000 — New York 4700 — Praga 13900.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo una vita santificata dalla preghiera e nobilitata dall'amore di Dio, della Patria, della famiglia e dei poveri, oggi, alle 12,45, rendeva a Dio l'anima, munito di tutti i Conforti della Nostra Santa Religione,

l'ingegnere

Ernesto Marsaglia

d'anni 70 - Senatore del Regno

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie EUGENIA; i figli GIACOMINA vedova PIERO e figli, MARIA ADELAIDE, PIO con la moglie VITTORIA DUSINET e figlie, MERCEDE col marito ROBERTO MARSAGLIA, ANTONIO, AMEDEO; il fratello LUIGI MARSAGLIA e figli; la sorella ANGIOLINA DEMORRA e figli; le famiglie MARSAGLIA, BANAUDI, DEMORRA, PAREA, VERDUN, BONZANGO, SARTORIS, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 7 corr., alle ore 9,30, partendo dalla villa per la Cattedrale. — Si dispensa dalle visite. — Per espresse volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Il presente serve di partecipazione personale.

UNA PREGHIERA

San Remo, 5 gennaio 1924. 600

La SOCIETA' ANONIMA TRAMVAI ELETTRICI LIGURI ha il dolore di partecipare la morte del suo Presidente del Consiglio di Amministrazione,

Grande Ufficiale

Ernesto Marsaglia

Senatore del Regno

avvenuta oggi, alle ore tredici.

San Remo, 5 gennaio 1924. 600

Venerdì u. s., improvvisamente, mentre ritornava da Torino, rendeva l'onesta anima a Dio,

Agostino Castagnaio

di anni 64

Con l'animo straziato dal dolore per tanta sventura ne danno il triste annunzio: la moglie VITTORINA CHIABELLA; i figli LISETTA col marito ALBERTO SOLEDI, avv. GIOVANNI, TERESITA, EVELINA; i cognati Comm. ACHILLE CHIABELLA, CECILIA MERELLI ved. CHIABELLA; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 7 corr., alle ore otto, partendo dall'Ospedale Mauriziano (spianata Acquasola).

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Genova, 5 gennaio 1924. 600

Le care spoglie del

Teologo VALENTINO BARBERIS

Cappellano militare

caduto sulla Bainitza il 17 maggio 1917, sono state restituite alla famiglia. Fratelli, sorelle e parenti tutti, informano amici e conoscenti che l'accompagnamento funebre avverrà il 9 corr., alle ore 9.30, partendo da via Sacchi 3, diretto alla Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta). Dopo i funerali la cara Salma proseguirà per Verolengo, dove verrà tumulata.

Genta, Telef. 4013. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Da Schio giungerà ad Ivrea lunedì 7 corr. e sarà tumulata nella tomba di famiglia gloriosa Salma di

GIANFRANCO Cav. MICHELE

Maggiore degli Alpini

morto per ferite riportate al Monte Sorgono il 28 giugno 1916 e decorato di due medaglie d'argento.

La vedova OTTAVIA MARTINELLI colla figlia MARUCCIA e parenti tutti, partecipa che l'accompag

APPENDICE DELLA STAMPA (19)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

Il signor Dorgères ci teneva sovratutto ad essere bene informato su un punto delicato; voleva sapere se Roberto non aveva vista Alice prima di partire; però esitava ad interrogare il suo domestico a quel riguardo.

Ma quel domestico parlava volentieri, e disse, senza che il padrone glielo domandasse, che la signorina Alice, la quale era stata sola la sera innanzi perchè suo padre aveva pranzato fuori di casa, s'era ritirata, colla sua dama di compagnia, verso le nove, nel suo appartamento. Il banchiere ne concluse che il signor di Carnoël, rientrato alle dieci, non aveva potuto vederla.

Il signor Dorgères fece chiamare, in seguito, Malicorne, e lo rimproverò forte per le sue uscite notturne, dichiarandogli che, se accadeva ancora che si ritirasse dopo le dieci, sarebbe immancabilmente scacciato.

— Non hanno ancora tentato di rubare nella mia casa, — disse il signor Dorgères per togliere ogni sospetto, — ma lasteranno o riusciranno certamente se voi continuate a trascurare il vostro servizio in tal maniera. O trovatevi al vostro posto tutte le sere alle dieci, o andatevene.

Il povero diavolo confessò il suo torto, ma giurò al signor Dorgères che nessuno avrebbe potuto entrare negli uffici durante la sua assenza, perchè egli aveva sempre le chiavi, e finora, rientrando, aveva trovato sempre le porte chiuse.

Era ciò per l'appunto che il banchiere voleva sapere, e non gli rimaneva più che a spiegarsi colla figlia. Andò da lei e la trovò che scriveva una lettera.

La povera Alice era pallida e aveva gli occhi rossi. Ella s'alzò vedendo entrare il padre, gli mosse incontro, ma in luogo di gettargli le braccia al collo come faceva abitualmente, gli porse la fronte.

Il signor Dorgères la baciò e le prese la mano, dicendole:

— Che hai, cara bambina? Si direbbe che hai pianto.

— E' vero, ho pianto — rispose risolutamente Alice. — Non faccio che piangere da ieri, e per cagion tua.

Il padre trasalì. Non s'aspettava una così franca dichiarazione, e sentiva che la scena sarebbe più dolorosa di ciò che avesse pensato.

— L'hai con me perchè ti parlai seriamente? — le disse con dolcezza. — Dovresti ringraziarmi di essermi opposto ad un matrimonio che farebbe la tua infelicità. Ma io non esigo tanto; ti domando soltanto di ascoltarmi con calma. Vengo a parlarti di quel matrimonio; quando saprai ciò che ho da svelarti, riconoscerai tu stessa che è impossibile.

La fanciulla scrollò la testa e non rispose.

— E' il signor di Carnoël medesimo che lo ha reso impossibile — riprese il banchiere per prepararla al colpo doloroso che stava per darle.

E come ella continuava a tacere, il padre lo domandò:

— A chi scrivevi?

— A lui — disse Alice senza esitare.

— Come! Scrivi a quell'uomo e la confessi così semplicemente?

— Perchè dovrei nasconderlo? Gli ho giurato di sposarlo e manterrò il mio giuramento. Posso ben scrivere al mio fidanzato!

— Dunque, tu ti sei impegnata senza consultarmi! E pensi di poter maritarti contro la mia volontà! Sei pazza, mia cara. Non sai che alla tua età una ragazza non può far a meno del consenso del padre!... che la legge interdisce ad una minorenne di disporre di se stessa? Ebbene, quel consenso io te lo rifiuto, intendi?

— Aspetterò.

— Ah! questo è troppo — esclamò il banchiere rosso di collera. — Osi dirmi in faccia che alla tua maggior età ti mariterai a mio malgrado! Ebbene, sarai punita della tua cattiveria. Sai che cosa ha fatto quel signore che chiami tuo fidanzato?

— Nulla che sia indegno del nome che porta, io giuro.

— Ha rubato.

— Non è vero.

— Ha rubato — ripetè il signor Dorgères accentuando la parola. — Ieri gli dissi ciò che pensavo della sua pretesa e gli dichiarai che non intendevo continuare a tenerlo in casa mia. Gli offrii di rappresentarmi all'estero; egli ha rifiutato.

— Ha fatto bene.

— Lasciami finire; parlerai dopo per quel gentiluomo famoso e lo difenderai, se ne avrai il coraggio, quando saprai la sua storia. Ha rifiutato, dico, l'impiego che gli proponevo, m'ha detto che non aveva bisogno della mia protezione, è uscito fieramente dal mio studio; ma alla sera s'è introdotto furtivamente negli uffici, è andato alla cassaforte, l'ha aperta con una chiave falsa e ha preso cinquantamila franchi e una cassetta appartenente al colonnello Berlaut.

— Vuoi dire che lo si accusa di quell'infamia, ma tu non ci credi! Interrogalo; non durerà fatica per giustificarsi.

— E' partito; è fuggito come un ladro quale è, e dove a quest'ora aver passata la frontiera. Non lo farò arrestare; mi basta che la mia casa sia sbarazzata di quel mascalzone. Spero bene che egli non rimetterà più piede in Francia; se ritorna sarai libera di disonorarti sposandolo.

— Partito! — mormorò la fanciulla. — Partito senza spiegarmi il motivo per cui si decideva ad abbandonarmi!... Partito senza dirmi addio!...

E svenne nelle braccia del padre.

CAPITOLO IV.

Pochi giorni dopo il furto, una sera verso le dieci, Massimo, che doveva aver pranzato allegramente perchè aveva le guance colorite e la parola facile, trascinava il suo amico Giulio, incontrato sul boulevard, verso la via della Chaussée d'Antin.

— Dove mi conduci? — domandò Giulio Vignory.

— In un luogo dove si si diverte e dove tu, scommetterei, non hai mai messo i piedi — rispose Massimo ridendo.

— Non ho voglia di divertirmi, e poi è tardi. Ti accompagno un tratto e vado a casa.

— Ah! ma quand'è che tu hai voglia di divertirti! — esclamò Massimo. — Sei sempre triste come un berretto da notte.

— Non ho alcun motivo di stare allegro.

— Sì, sì... comprendo... la mano tagliata... la cassetta del colonnello e i cinquantamila franchi rubati... Ma perchè accorarti per tutto ciò? Mio zio non sospetta mica di te...

— Non ne ho il meccanismo della sua cassaforte ha mutilata una donna.

— E' appunto quel fatto che m'inquieta. Il silenzio che m'hai imposto mi pesa... adesso sovratutto che s'accusa quel povero Roberto.

— Non s'ha torto di accusarlo.

— Allora, tu credi che egli sia colpevole?

— Credo che, se non lo fosse, non sarebbe fuggito così all'insaputa di tutti. E credo anche che se un ladro comune avesse aperta la cassa di mio zio non avrebbe preso soltanto cinquantamila franchi. Quel gentiluomo s'è accontentato della somma che gli occorreva, e che spera di restituire più tardi.

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

6 Gennaio 1924

Titoli quotati ufficialmente (fine corrente):
Rendita Italiana 3,50 % (cont. 76,45 n.), 76,67,5, 76,80 n. — Consolidato 5 % (cont. 80,40-82,35, 82,25), 82,50-82,57,5, 82,55 n. — Banca d'Italia 1270 n. — Banca Commerciale 1215 n. — Credito Italiano 866,50-863, 860,50 — Banco di Roma 100,50 n. — Ferrovie Mediterranee 331 — Ferrovie Meridionali 437 n. — Rubattino 977,50-960, 965 — Navigazione Alta Italia 970-960, 960,05 — Cosulich 375,50 n. — Fiat 59,50 n. — Elettrici 105 — Sip 103-104,50, 105,75 — Terni 526-525, 526 — Soie 982 n. — Acciaierie 825 n. — Officine Savigliano 777 n. — Nebiolo 500,50-502, 505,50 — Tedeschi 100,50 n. — Fiat 400-400, 401 — Snia Viscosa 222-221,50, 222 — Eridania 440-435, 440 — Moriondo 168 n. — Pilatsiga 130 n. — Ceramiche Valli di Lanzo 905 n. — Bani stabili 749.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corrente):
Diritti Esercizi Elettrici 7,50 n. — Diritti Nebiolo 60-60, 58 — Libera Trivellina 500, 475 n. — Sipe 136-135,50, 136,75 — Monticatini 230-233, 232 — Ilva 13,90, 13,70 n. — Raffineria 570 — Ansaldo 55 n. — Galeazzo 66 n. — Bianchi n. 31,25 n. — Italiana gas vecchie 715-715, 715 — Id. nuovo 675-675, 675 — Valdarno 197.

Cambi: Parigi 113,35-113,15,5, 113,10,5; fr. 113, 112,90 — Svizzera 405,50 n. — Londra 100,05-100,04,5, 100,04 n. — Belgio 100,25 n.; fr. 100 — New York 22,27.

BORSA DI MILANO, 6 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 76,35 — Consolidato 5 % f. m. 80,50 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 1218 — Credito Italiano 864 — Banco Roma 101 — Ferrovie Mediterranee 334 — Ferrovie Meridionali 441 — Rubattino 977 — Libera Trivellina 470 — Sais 922 — Terni 526 — Meccaniche Milani e Silvestri 125 — Breda 226 — Ansaldo 60 — Montecatini 233 — Società Metallurgica Italiana 154 — Fiat 400 — Isotta 8,50 — Ilva 13,25 — Silos 85 — Cotonai 85 — Saniti 965 — Lanificio Canapificio Nazionale 725 — Lanificio Rossi 3000 — Cotonificio Cantoni 1020 — Cotonificio Veneziano 221 — Cotonificio Meridionale 80 — Rosari Varzi 500 — Pirelli 681 — Industrie Zuccheri 480 — Raffineria Ligure Lombarda 572 — Distillerie Italiane 173,50 — Molini Alta Italia 650 — Eridania 422 — Gallinelli 123 — Edison 228 — Società Adriatica di Elettricità 140 — Marconi 200 — Virzoli 1180 — Conti 400 — Negri 136 — Ligure Toscana di Elettricità 260 — Esercizi Elettrici 103 ½ — Esportazione Italo-Americana 718 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili-Roma 740.

Cambi: Francia 112,90 — Svizzera 400,75 — Londra 100,07,5 — New York 22,31 — Vienna 0,00,75 — Bucarest 11,80 — Belgio 100,35 — Spagna 327,75 — Praga 67,75 — Budapest 0,12

BORSA DI GENOVA, 6 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 76,30 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 1215,50 — Credito Italiano 864 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 437 — Ferrovie Mediterranee 331 — Rubattino 966,50 — Lloyd Sabaudo 972,50 — Libera Triestina 494 — Consulich 378 — Snia 950 — Ansaldo 20 — Terni 527,50 — Elba 80,50 — Ilva 13,05 — Fiat 400,50 — Ferriere Valtri 975 — Metalli 130,50 — Italia 15 — Marconi 163 — Ligure Toscana Elettricità 260 — Eridania fabbrica di zuccheri 437 — Raffineria Ligure Lombarda 577,50 — Industrie zuccheri 477 — Società romana zuccheri 92 — Molini Alta Italia 650,50 — Gallinelli 127 — Semolerie 675 — Cotonifici meridionali 80,50 — Silos 405 — Andes 11,50.

Cambi: Francia 113,17,5 — Londra 100,01,5 — Svizzera 400,75 — New York 22,27,75 — Spagna 326,25.

BORSA DI ROMA, 5 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,50 — Id. fine mese 76,75 — Consolidato 5 % cont. 80,75 — Id. fine mese 80,90 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 1209 — Banco di Roma 100,50 — Credito Marittimo 108 — Fondiario Italiano 135 — Impresa fondiarie 120 — Immobiliari 720 — Beni stabili 734 — Fondi rustici 925 — Meridionali 438 — Rubattino 978 — Tram 135 — Cosulich 378 — Snia 952 — Libera Triestina 492 — Terni 526 — Ansaldo 59,25 — Metallurgica Italiana 155 — Ilva 13 — Antimonio 23 — Montecatini 233,50 — Elba 81 — Fiat 400,50 — Monte Amiata 200,50 — Acqua Marcia 1715 — Condotte d'acqua 300 — Gas 670 — Risanamento 662 — Marconi 914 — Elettrochimica 60,50 — Aroto 309 — Eridania 437 — Romana Zuccheri 82 — Pantanella 990 — Cokapiera Maricchiarli 90 — Forza Idraulica 965.

Cambi: Francia 113,50 — Londra 100,10 — New York 22,29 ¼.

BORSE ESTERE

Parigi, 6. — (Chiusura) Rendita [illegible] 5 % perpetua 65,05 — Id. id. 3 % amm. antica 76,70 — Id. id. 3,50 % id. — Id. id. 5 % amm. nuova 69,90 — Prestito francese 4 % 1917 87,75 — Id. id. 4 % 1918 liberato 86,60 — Id. id. 1920 liberato 84,30 — Id. id. 1920 liberato 80,60 — Tunisino 351,25 — Rendita Argentina 1900, 73 — Id. Brasile 4 % 84 — Id. spagnuola 6 % unificato 653,50 — Id. italiano 3,50 % id. — Id. russa 5 % 1906, 18,90 — Id. id. 5 % 1906, 21,50 — Id. id. 4 % 1909, 22,75 — Id. turca 01 — Banca di Francia 7710 — Banca di Parigi 1025 — Credito Fondiario 1470 — Crédit Lyonnais 1005 — Banca Ottomana 813 — Banca Generale Italiana 1001 — Metropolitain 350 — Azioni Suez 16,000 — Thomson 702 — Obbligazioni lombarde nuove 185,50 — Rio Tinto 2606 — Rendita vecchia 1875 — Brasile 5 % 1909, 254 — Brasile rescission 140,50 — Ferrovie ottomane 154,50 — Chartered 56 — De Beers 959 — Ferreira Dosp 31,75 — Goldfield 252 — Gold Fields 33,75 — Randfontein 69 — Rand Mines 257.

Cambi: Italia 88,50 — Londra [illegible] — New York 99,34 — Svizzera 384 — Spagna 103,25 — Belgio 94,50 — Olanda 777 — Praga 89,50 — Bucarest 10,50 — Svezia 565.

Londra, 5. — Argento in verghe 34 1/32.

Cambi: Italia 100 — Parigi 88,97,5 — New York 4,59 — Argentina 96,37 — Svizzera 96,69 — Berlino 19,000 — Atene 915 — Romania 165 — Spagna 32,50,0 — Belgio 99,75 — Praga 448,25 — Costantinopoli 005.

Ginevra, 5. — Cambio su Italia 94,05 — Vienna 00,07,50 — Londra 24,03,50 — Parigi 97,25 — New York 5,73 ½ — Romania 8,75 ½ — Bulgaria 4,07,50 — Praga 16,62 ½ — Serbia 8,40,50.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

APPIGIONI fabbricazione macchine movimento di [illegible] bene assortito. — Scrivere Berione, Cotogno, 19. 70047

AGENDE, Calendari, Cartoncini, profumi, blocchi, quaderni, ingresso, articoli — Cartoleria Gay, Corte Angelo, 14. 70144

BILANCIERE grande, piccoli, torni revolver, doppiatrici, automatico, Zero 28, pulitrice, filettatrici, vendo occasione. — Argentiero, 4, Cotto. 40032

BORDATRICI, cucitrice, circolari, rotatrici, piegatrici — Partino, via Aporti, 14 40063

CINEMATOGRAFISTI, inoltrati cortometraggi, lavorazioni generali, carboni, lampadine, archi speciali — Depositi Cinematografici, XX Settembre, quindici.

DATTERI extra Scelta, freschissimi, ingrosso — Rossi, Provana, 5, cortile, Torino. 40115

FILIERE speciali per maltaneria, lavorati, garantite costruisce affetto Morando Silvio e Figlio, via Porta Torino, 17, Asti 70116

MACCHINA cremiera, pastificio, chiudifrice macchina galati, vendesi occasione. — Argentiero, 4, Cotto. 40035

PANETTIERI, Micrococchi impastatrici e cilindratrici tipo Universale, prezzi concorrenza — via Lanzo, 56. 40118

SAPONE litro lavabilissima quintale, chiedere listino, acquisti rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti 40111

SPILADOPATRICE cercasi per juta fioria, prezzo occasione, larghissima. — Becchia Ostilde, Torino.

UFFICIO legale, commerciale, esame liquidazioni, transazioni, recupero crediti, riordinamento amministrativo, contabile serie Ditte — Scrivere avviso 197 F, Unione Pubblicità, Torino. 40120

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AGGIUSTATORI, montatori, provetti, cercasi, pratici lavorazione scatole latta. Inutile scrivere senza indicare servizio prestato, certificati posseduti, età, prezzo, ecc. — Scrivere avviso 6 L, Unione Pubblicità, Torino. 70021

ASSOCIAZIONE cerca persiana per funzioni custode e disimpegno servizio buffet, buona referenze. Presentarsi via Garibaldi, 41, p. p., dalle 11 alle 12. 70345

BERRETTAIE, se abili macchiniste, accettasi — Mondadori, corso San Maurizio, 19 70342

CALZATURIFICIO oltre 1000 paia giornaliere cerca bravissimo capo lavorante referente di primo ordine - Scrivere, indicando posti occupati e pretese, avviso 170 F, Unione Pubblicità, Torino. 40032

CASA bancaria assumerebbe giovanotto quattordicenne, indispensabile calligrafia chiara corrente, lodevoli referenze. — Scrivere casella 249 B, Unione Pubblicità, Torino. 10116

CERCANSI abilissime passamanaie a macchina e mano. — Gaudenzio Ferrari, 8 40040

CERCANSI abile portiere coniugi, senza prole, per palazzina in Torino presso Piazza d'Armi, condotta e moralità ineccepibili. — Scrivere dettagliatamente posti occupati e pretese, avviso 131 B, Unione Pubblicità, Torino. 10114

CERCASI domestica, coniugi soli, ben retribuita; referenze. — Giornalaio, via Po angolo via Rossini. 70102

CERCASI ragazzo quindicenne, volenteroso, aiuto lavori ufficio. — Indicare referenze, pretese, avviso 221 F, Unione Pubblicità, Torino. 70260

CERCASI signorina contabile, partita doppia, corrispondente. — Inviare referenze, pretese, avviso 243 B, Unione Pubblicità, Torino. 70250

GIOVANE venditore carta, affari, cercasi. — Scrivere avviso 207 F, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca urgentemente capace guardia notturna fisso e abile, intelligente favorisce. — Scrivere avviso 179 F, Unione Pubblicità, Torino. 40052

MILLEDUECENTO metalli oltre persona disposta settantacinquemilla. — Pezzi, casella postale 147, Torino. 40038

ORLATRICE, abilissima macchinista, cerca Calzaturificio Desefanis — Via Barole, 12. 40070

PARAFANGHISTA, bravissimo provetto, cercasi — Carrozzeria, via Alessandria, 21, Torino. 40080

PERSONE abili, attive, cercansi subito, per raccolta abbonamenti con premi, importante giornale Esigesi referenze. — Rivolgersi Ufficio Pubblicità, Mercantini, N. 6, Torino. 40071

PICCOLA industria cerca ragazzo dodici anni — Portunato, P. Acqui, 1. 40060

PROVETTA taglialtrice sarta, maglieria seta, ottima referenze, per importantissima Casa fuori Piemonte, cercasi. — Rivolgersi: Industria Serica Nazionale, via Pietro Micca, N. 4, Torino. 70344

PULITRICI metalli preziosi, pratiche piccolissimo e oggetti preziosi smaltati, cercansi. — Presentarsi con documenti fabbrica Aurora, via Basilica, 2, Torino. 215

STIRATRICE cerca abile provabile inutile presentarsi senza referenze — Galliari, 20. 70067

TAGLIATORE maglieria abilissimo, ottima referenze, cercasi immediatamente Casa fuori Piemonte. — Rivolgersi Industria Serica Nazionale, via Pietro Micca, N. 4, Torino. 70340

TECNICI laminatoi, trefilatoi, trattamenti termici, fucinatura, cerca stabilimento provincia Torino. — Scrivere avviso 144 B, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 4

A. A. Signora 45 anni, provata, accompagnerebbe signora. — Ricci, Gioberti, 22. 70338

CONTABILITA' piccolo ufficio tiene, riordina, compila bilanci, esperimentabile importante Società, disponendo ore serali. — Scrivere avviso 4 L, Unione Pubblicità Italiana. 70339

DATTILOGRAFA, lingua tecnica, commerciale, pratica ufficio, impiegherebbesi seria Ditta, mite pretese — Cavaliano, Maserna, 17.

DISPONGO rilevante cauzione, per impiego principale, importante Ditta, referenza; lunga pratica commerciale, lingue. — Scrivere avviso 134 F, Unione Pubblicità, Torino. 40019

ESPERTO meccanico, abile disegnatore, collaudatore, lunga pratica tornitura e fonderia, già caporeparto primarii stabilimenti, cerca adeguato impiego — Scrivere avviso 4 L, Unione Pubblicità, Torino. 70348

INGEGNERE trentenne, pratica direzione industriale, commerciale, referenze ottime, cerca impiego. — Scrivere avviso 179 F, Unione Pubblicità, Torino. 40033

ISTRUITO, serio, volenteroso giovane cerca qualsiasi occupazione, referenze, garanzie — Scrivere avviso 161 F, Unione Pubblicità, Torino.

MAESTRA, corrispondente francese, dattilografia, contabilità, stenografia, mediocremente conoscenze, cerca impiego — Scrivere avviso 202 F, Unione Pubblicità, Torino.

MARESCIALLO Marina, pensionato, robusto, ottimo carattere, onesto, conoscerebbesi fiducia, cauzione — Chiarioni, XX Settembre, 84. 40036

PENSIONATO giovane, cerca occupazione decorosa come magazziniere, ecc. — Scrivere R. Angelo, Nizza, 8. 70309

RAGIONIERE, disponendo ore giornaliere, occorrerebbesi. — Scrivere avviso 180 F, Unione Pubblicità, Torino. 40031

RAGIONIERE, perfetta conoscenza contabilità, lunga pratica presso importante Ditta cereali, corrispondente francese, nozioni inglese tedesco occuperebbesi presso seria Ditta ovunque. — Scrivere avviso 9 L, Unione Pubblicità, Torino 70299

RAGIONIERE, profonda pratica, posto primario importante azienda, attivissima, ottime referenze, cauzione, cambierebbe per giustificati motivi. — Scrivere avviso 199 F, Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZA abile per lavori e faccenda offresi a giornata in famiglia. — Scrivere avviso 2 L, Unione Pubblicità, Torino. 70332

SIGNORINA volenterosa, pratica lavori ufficio, dattilografia, offresi a seria Ditta od Azienda. — Scrivere corso Siccardi, corso Vercelli, 65. 70303

TRENTENNE ragioniere, bella presenza, ottime referenze, pratica uffici, licenza liceale e normale, cerca impiego stabile. — Rivolgersi Caffè Regina, via San Francesco da Paola, 9. 70100

35 ENNE occuperebbesi pomeriggio lavori facili. — Scrivere Morra, Ospedale, 12. 70297

41 ENNE, decaduta, abilissima cuoca, primarie referenze, cerca giovarsi una persona. — Teresa, via Della Rocca, 14. 70334

35 ENNE cerca impiego qualsiasi, minima pretesa. — Scrivere avviso 220 F, Unione Pubblicità, Torino. 70269

Società, capitali rilievi e pensioni d'azienda

Lire 4 per parola — Minimo L. 40.

A. A. A. Grande Salumeria d'angolo, vini, liquori, perfettissimo stato di gradi, quattro camere alloggio, da rimettere, anche per mezzo mediatori. — Rivolgersi pochissimo via Belfiore, 41 40136

AFFARONE, 12500 bloccasi latteria, caffè, alimentario, subito libero. — Cortassa, Barbaglini, 17.

ALIMENTARIO avviatissimo, ben arredato, retro grande, centro San Paolo, molti famiglie, blocasi 25.000. — Rivolgersi Polla, Borgo Ferrovie, 65.

ALIMENTARIO vicinanze via Po, grandioso, avviato, alloggio, affitto mite, cedesi quindicimila occasione. Esclusi mediatori. — Pipilia, Saluzzo, 21.

ANGOLO centralissimo cedesi elegante bottiglieria, accetta eleganti, grande cantina potentissima, comodo alloggio, lunga locazione, senza affitto. — Bellavigna Cav, Basilica, 2. 40069

A prezzo ottimo, causa disgrazia famiglia, cedesi avviatissimo panificio, commestibili d'angolo, centro operaio; esclusi mediatori. — Beretta, Portanuova, via Scarlatti, 1. 70327

A Napoli, Sacchi, 9, vettura assicurata, rimessa bottiglieria, caffè express, grandiosi locali, affare. 10157

ASSOCIO unico panificio, panificio, affitti, impiego personale. — Scrivere, guadagnando, avviso 192 F, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATA Azienda corrieri, spedizioni, cedo mite prezzo — Maggini, 3.

AVVIATA industria affine automobili cerca collaboratore, eventualmente disposto viaggiare, impiega 50-60 mila, prova rischio, — Scrivere avviso 5 L, Unione Pubblicità, Torino. 70272

AVVIATA vineria in legno, cedesi, poco ammontare — Scrivere avviso 12 L, Unione Pubblicità, Torino. 70273

AZIENDA commerciale avviatissima, alberi dovuti, continuo sviluppo, cerca socio accomandante 200 mila. Eccezionali referenze, precedenti ottimi. Massima serietà, discrezione. — Scrivere avviso 126 F, Unione Pubblicità, Torino. 40018

AZIENDA metallurgica, fuori Torino, cerca socio, capitale 60 000. — Rivolgersi Cav. Basilica, 2. 40027

BIBLIOTECA circolante «Torino» Fidili, corso Siccardi, quattro, con rappresentanze importantissime assorbirebbe persona onesta, diritta, 20 000.

BOTTIGLIERIA, giuoco bocce, vettura assicurata, cedo ottimo. — Camagna, Consolata, 7. 40063

CAFFE' Bottiglieria 135 mila, ritirandomi commercio. — Scrivere avviso 163 F, Unione Pubblicità, Torino. 70325

CAUSA malattia cedesi commestibili avviatissimo, stupendo alloggio. — Berlinghieri Can, Basilica, 2.

CAUSA partenza, urge rimettere avviatissima, centrale carrozzeria, danno scuole, 12.000; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 3 L, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO parrucchiera signorile in cambio due, tre camere. — Scrivere avviso 1 L, Unione Pubblicità, Torino. 70261

CEDONSI quattro negozi drapperia, dei quali due Torino, piazza Madama Cristina, 7, Vigone, 28, uno Alessandria, piazzetta Lega, 3; uno Venezia, calle Goldoni, 4436. — Rivolgersi Fratelli Barbarossa, 7, dalle 10 alle 12. 70266

CERCASI socio piccolo capitale per grande invenzione aeronautica. — Scrivere avviso 120 F, Unione Pubblicità, Torino. 40062

DISPONENDO 15.000 lire combinazione commerciale, industriale, piazzata, esistono importanti Ditte. — Scrivere avviso 11 L, Unione Pubblicità, Torino. 70278

FABBRICA agglomerati di carboni cedesi o si fa combinazione, poco capitale. — Scrivere avviso 154 B, Unione Pubblicità, Torino. 10161

IMPORTANTE Azienda Commerciale avendo possibilità assumere subito lavoro redditizio, accetterebbe correntista 100-200.000, oppure socio 1.000.000. Massima serietà. — Scrivere avviso 121 F, Unione Pubblicità, Torino 40034

MAGELLERIA avviatissima cedo causa impegni famiglia, prezzo conveniente, città, vicinanze Torino. — Rivolgersi giornalaio piazza Gran Madre di Dio, Torino. 70271

MAGELLERIA rinomata causa malattia, alloggio appartenente negozio. Fitto mite. — Rivolgersi Botteghiere Antonio d'Asti, via Piave, N. 3. 70345

MONDOVI' [illegible] premiata avviata fabbrica innovazione artistica con metalli con forni rinomati modelli, lavoro michelettura, acquatura, tranpano, utensili meccanica, per cambio danari lire. — Scrivere via Decaria, [illegible].

MAGAZZINI, affari completamente attrezzati, lavoro utili, salonni, cedonsi. — Viarengo Luigi, Dogna, via Nizza, 7, o Compartimento. 40013

MICHELATURA centrale, spaziosa, sfruttabilissima 15.000. — Scrivere avviso 194 F, Unione Pubblicità, Torino. 70284

REGALO 100 procuranti - premio 1000. Buon interesse, garanzia. — Scrivere avviso 8 L, Unione Pubblicità, Torino. 70262

RIMETTESI avviata negozio centrale, filatterie, pelletterie, affini, mediatori esclusi. — Rivolgersi via Nizza, 3. 70311

RIMETTESI negozio con o senza mercè, affitto qualunque genere. — Recordi, via Carcoprino, 19.

RIMETTO commestibile, drogheria tutti permessi, esclusi mediatori. — Corso Vercelli, 127. 40077

STRAORDINARIA OCCASIONE 3000 Libreria e cartoleria da rimettere con alloggio. Fitto mite. — Calvo, corso Vercelli, 62. 10161

SARTORIA avviatissima, primo piano, centrale, rimettesi. — Scrivere avviso 195 F, Unione Pubblicità, Torino. 70330

300,000 cedesi Caffè Bottiglieria Stazione Dora e proprietà casa 70 ambienti trasformabile Albergo Ristorante splendido avvenire — Tapatti Rossi, Corte d'Appello, 9. 40091

Vile Case - Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 4 per parola — Minimo L. 40.

A. Cascina 50 giornate piemontesi mezzogiorno Francia sul a clima come Piemonte, terre fertilissime vendo circa lire mille la giornata; inclusi casa, rustico, coltivi, prati, vigne, boschi, bestiame, macchine agricole, attrezzi, scorte, ecc. Facilità pagamento — Indirizzarsi al Fabry, 45, via Nizza, Torino. 10165

ACQUISTEREI casetta, pagando con terreni fabbricabili. — Scrivere avviso 166 F, Unione Pubblicità, Torino. 70148

ACQUISTEREI stabile uso industria, salone 500 metri circa, palazzina attigua, con terreno o giardino. — Scrivere avviso 167 F, Unione Pubblicità, Torino. 70300

ACQUISTO cascina quarantia, cinquanta giornate circa. — Scrivere avviso 124 B, Unione Pubblicità, Torino. 10171

AFFARE ottimo stabile adattissimo qualsiasi industria, commercio, 1000 mq. a terreno, coperti, compreso cortile chiuso, cimitero, 600 mq. piano superiore, rimessi completamente a nuovo, locati, reddito 6 % netto, vendesi. — Rivolgersi Martino, via Genova, 23. 40019

A. Grandiosa signorile palazzina, libera subito, sita arredata lussuosamente. — Barale, 91. 40039

CASE camere 25, redditizia, 80.000, seminuova, Berlinghieri. — Camagna, Consolata, 7. 40061

CASA colonica, civile, rustico, adatta industria, 20 ambienti, 4 libari, grande giardino cintato, 46.000. Esclusi mediatori. — Bar Milanese, angolo piazza Statuto. 40172

CASETTA, acqua, luce, vendo mite prezzo. — Masera, Cavalieri Vica, Rivoli.

OCCASIONE favorevolissima. Stabile industriale nuovo, 600 mq., garage, locali splendidi per amministrazione, termosifone, ecc. prossimità Porta Susa vendesi causa fallimento. — Scrivere avviso 155 F, Unione Pubblicità, Torino. 700009

PICCOLI mitì terreno vendo, via Saluzzo, 2. — Lanza, Venaria, 20. 40100

PISCINA (Pinerolo) affittasi blocco o separatamente due case civili contigue, centro paese, 2000 metri quadrati terreno cintato, cintato, passeggio stazione, adatta qualunque industria, abitazione. — Scrivere avviso 91 F, Unione Pubblicità, Torino. 70331

PROPRIETARIO terreno chilometrino salone industriali per Ditta che contribuisse spesa, anticipando alcune annualità fitto. — Scrivere avviso 129 F, Unione Pubblicità, Torino. 40145

TERRENO compero vicino Torino, 30 giornate, con casa rustico. — Scrivere avviso 7 L, Unione Pubblicità, Torino. 70264

VENDESI casetta nuova, quattro camere, cantinetta, con terreno, Posizione di fronte Società Ippica, Barriera Nizza. — Rivolgersi impresa Rolfo Pantaleone, Michelino. 70060 bis

Domande ed offerte di locali od appartamenti vuoti ed immobili-li

Lire 4 per parola — Minimo L. 10.

ABBISOGNANI alloggio pelle cimiere. Eventualmente rilevarei parte mobilio — Serrano, Santa Teresa, 19. 40092

AFFITTASI tre locali uso ufficio; telefono, luce, riscaldamento. — Vassalli Eandi, 21. 40122

AFFITTASI studio ammobiliato, elegantissimo, centralissimo, adatto professionista. — Scrivere avviso 143 B, Unione Pubblicità, Torino. 10163

ALLOGGIO sei camere, altro quattro, uffici, negozio piccolo, garage grande, liberi subito, vendesi proprietà. — Scrivere avviso 139 F, Unione Pubblicità, Torino. 40148

APPARTAMENTI molto signorili, locali e magazzini grandiosi, piano terreno, palazzo già in costruzione corso Siccardi, via Montecuccoli, vendonsi. — Sillitti, Nizza Tommaso, 50. 40092

APPARTAMENTO signorile sole vani, bagno, riscaldamento, vendo, libero subito. Poco rilievo. — Durulin, 22. 40031

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, nove ambienti, eventualmente vuoto, affittasi in palazzina Borgo Po, termosifone, bagno, giardino, garage; referenze. — Scrivere avviso 92 F, Unione Pubblicità, Torino. 70301

A. 1000 aumentabili, procurandomi due, tre camere Società, esclusi mediatori. — Scrivere avviso 136 B, Unione Pubblicità, Torino. 10173

BELLISSIMO locale con retro, cedesi, affitto 10 lire. — Scrivere avviso 226 F, Unione Pubblicità, Torino. 70336

CAMBIEREI tre, quattro ambienti, pianterreno, adatti qualunque uso, prossimità Ponte Mosca, con altro ampio locale fuori dazio, con acqua corrente. — Scrivere avviso 94 F, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA partenza cedonsi 9 camere mobiliate. — Rivolgersi via Sesia, 10. 70306

CEDESI appartamento signorilmente ammobiliato, nuovo, permesso pubblico. Eventualmente vendesi mori. — Tratasi proprietario — Oporto, 26. 70274

CERCASI affittare locali uso [illegible] industria siderurgica. — Offerte avviso 220 F, Unione Pubblicità, Torino. 70323

CERCASI da affittare subito, in Torino, appartamento vuoto, composto di dieci camere, bagno e w. c., al piano terreno, o primo piano, località fra corso Galileo Ferraris, corso Oporto, corso Vinzaglio, via Cernaia. — Scrivere dettagliatamente avviso 133 B, Unione Pubblicità, Torino. 10113

LOCALI centralissimi, via Roma, disponibili per esposizioni, vendite. Liquidazioni, affari temporanei. — Scrivere avviso 104 F, Unione Pubblicità, Torino. 70184

Camere mobiliate e pensioni

Lire 4 per parola — Minimo L. 40.

AFFITTO matrimoniale, cucina, camera scapolo, quarto terreno — Stampi, Arsenale, 4. 10124

IMPIEGATA cerca camera mobiliata modesta con pensione o uso cucina, o cucina. Immediata. — Scrivere avviso 142 F, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONE completa presso distinta famiglia cercasi subito per signorine signore forestiere. Posizione non troppo eccentrica. — Offerte con prezzo sotto avviso 465, Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9, fondo cortile, telefono 45-016

BICICLETTA nuovissima lapia visconetti, Lire 800. — Gilardi, via Bava, 4. 40087

MACCHINE per scrivere, di ogni marca Vendita anche rateali Affitti. — Arlaudo, Mazzini, 39.

MACCHINE utensili di primaria costruzione, nuove, acquistansi se prezzo occasione. — Scrivere avviso 169 F, Unione Pubblicità, Torino 70138

PELLICCIA pariglia Kolsel lire 6000 nuli pariglia Arcopio lire 30 cad. — Madama Cristina, 44 bis.

PIANOFORTE quasi nuovo, marca tedesca, vendo partenza. — Via Cibr